

Valutazione del Sistema di Qualità

1. Sistema di AQ a livello di ateneo

1. Sistema di AQ a livello di ateneo

Introduzione

Le pagine che seguono contengono le analisi e le riflessioni, condotte dal NdV dell'Ateneo di Verona alla luce delle linee guida ANVUR per la redazione della relazione AVA, sulla configurazione e sul funzionamento, nel corso del 2023 (con eventuali richiami a eventi significativi avvenuti nel 2024), del sistema di AQ di questo stesso Ateneo, dei suoi Dipartimenti, dei suoi Corsi di Studio, dei suoi Corsi di Dottorato e del suo apparato amministrativo e gestionale.

Come si vedrà dalla lettura di questa relazione, il NdV ritiene che, nell'anno di interesse, l'Università scaligera abbia ulteriormente migliorato l'organizzazione dei processi di AQ. Parallelamente, essa ha continuato a mantenere elevata – e in non pochi casi a innalzare – la qualità dei risultati raggiunti nella sfera formativa, della ricerca e della terza missione. Con questa affermazione non si intende, ovviamente, asserire che l'Università di Verona non presenti anche elementi di contenuta funzionalità. Essi sono posti in luce nelle pertinenti sezioni del presente documento e sono ripresi, con alcune indicazioni su possibili modi per ridurne la portata, nelle raccomandazioni che lo concludono.

Quanto esposto nel prosieguo di questa relazione deriva, oltre che dall'analisi delle fonti documentarie di volta in volta citate nel testo, dalla raccolta di informazioni e riscontri effettuata direttamente dall'ufficio di supporto al NdV presso le varie articolazioni funzionali dell'Ateneo con responsabilità nelle materie qui di interesse e dalle audizioni che, nel 2023, il NdV aveva effettuato con: il Delegato Rettorale alla Didattica, il Delegato Rettorale all'Internazionalizzazione e i rispettivi referenti amministrativi (1); il Delegato Rettorale al Diritto allo Studio, Servizi agli studenti, mobilità internazionale studentesca e il Referente del Rettore all'Orientamento e i rispettivi referenti amministrativi (2); il Delegato Rettorale alla Ricerca e la referente amministrativa dell'Area Ricerca (3); il Referente del Rettore per la Consulta delle Direttrici e dei Direttori di Dipartimento (4); la Delegata Rettorale al Public Engagement e gli specifici referenti amministrativi (5); la Delegata Rettorale al Post Lauream (6); il Delegato Rettorale per il Trasferimento della Conoscenza e Rapporti con il Territorio (7).

Naturalmente, nella stesura della generalità dei capitoli che seguono si è tenuto conto anche delle audizioni condotte con Dipartimenti, Corsi di Studio e Corsi di Dottorato. Il resto della relazione si articola come segue. Il primo capitolo è dedicato all'esame dell'architettura complessiva del sistema di AQ dell'Ateneo e del suo funzionamento a livello centrale e dipartimentale. Il secondo capitolo presenta le analisi svolte sul funzionamento dei CdS, sui loro esiti sul versante formativo e su quello occupazionale. Nel terzo capitolo si dà conto dei Corsi di Dottorato attivi presso l'Ateneo. Il quarto capitolo riguarda le attività di ricerca e della terza missione. Il quinto capitolo prende in considerazione, utilizzando la scheda ANVUR, il tema della performance amministrativa. Il sesto capitolo contiene alcune informazioni sulle procedure seguite dal NdV nell'organizzare e condurre le varie audizioni di componenti degli Organi di Governo dell'Ateneo, dei CdS, dei CdD e dei Dipartimenti. Il settimo e ultimo capitolo, infine, riporta le raccomandazioni che il NdV ha inteso rivolgere agli Organi di Governo dell'Ateneo.

Capitolo 1 - Il sistema di AQ dell'Ateneo di Verona

1.1 Premessa

Nel mese di luglio 2021 l'Università di Verona ha approvato il nuovo Modello di Assicurazione Qualità di Ateneo (MAQ). La definizione del nuovo MAQ è stata il frutto di un'intensa attività svolta dal governo dell'Ateneo in collaborazione con PdQ, Delegati Rettorali e Consulta dei Direttori e delle Direttrici dei Dipartimenti al fine di garantire la massima condivisione del modello e il massimo coordinamento tra le varie articolazioni funzionali dell'Ateneo e il NdV.

Nel novembre 2021, con la nomina del nuovo PdQ per il triennio accademico 2021-2024, è stata prevista una nuova composizione dello stesso.

Esso è attualmente formato da una componente "centrale" (costituita da un/una docente dell'Ateneo con il ruolo di Presidente e da quattro componenti del personale amministrativo: i) il responsabile dell'Area Pianificazione e Controllo

Direzionale, ii) il responsabile dell'Area Ricerca, iii) il responsabile dell'Unità Operativa Valutazione e Qualità, iv) il direttore della Direzione Offerta formativa, Servizi e Segreterie studenti che viene affiancata da Incaricati Dipartimentali (uno per ciascuna delle 3 aree di didattica, ricerca e terza missione) e da un rappresentante della componente studentesca di ciascun Dipartimento/Facoltà per gli aspetti che riguardano la didattica. Gli incaricati Dipartimentali sono stati nominati nel marzo 2022. Gli/le studenti/esse sono parte attiva del PdQ dall'autunno 2022.

La composizione attuale del PdQ risulta pertanto caratterizzata da un nucleo operativo formato da pochissime persone (5), e pertanto in grado di operare con grande efficienza, e da una partecipazione più estesa (5 + 13 Incaricati dipartimentali cui si aggiungono i Rappresentanti degli/delle studenti/esse per le questioni didattiche e dei servizi agli/alte studenti/esse) per trattare tematiche specifiche.

Tale nuova composizione ha favorito una costante interazione tra PdQ e NdV: si segnala, in particolare, la presenza del Presidente del PdQ in tutte le occasioni in cui il NdV ha trattato questioni relative all'AQ ovvero ha sentito Delegati e Referenti Accademici e Amministrativi dell'Ateneo nonché alle audizioni a CdS, CdD e Dipartimenti.

Alla luce di questa sistematica collaborazione (più analiticamente documentata nei prossimi paragrafi 1.2.8 e 1.2.9), le considerazioni riportate nelle pagine che seguono fanno riferimento in primis al Rapporto di monitoraggio licenziato dal PdQ nel luglio 2024. Il documento in parola, infatti, testimonia in modi organici l'apprezzabile livello di affidabilità e di efficacia registrato dal sistema di AQ dell'Ateneo di Verona nel corso del 2023, livello che ha trovato conferma nei riscontri diretti effettuati in varie occasioni dal NdV. Va da sé che, giusto quanto indicato in precedenza, anche informazioni tratte da altre fonti e da altre iniziative del NdV sono state utilizzate nelle analisi che compongono questo capitolo.

1.2 Assicurazione della Qualità a livello di Ateneo

L'Università di Verona che aveva già ha definito, e attuato, una propria visione della qualità della didattica, della ricerca e della terza missione coerente dapprima con i dettami di AVA2 e, successivamente, con quelli di AVA3, ha provveduto, nell'anno di riferimento di questa Relazione, a migliorare ulteriormente il proprio sistema di AQ con un'ampia serie di iniziative illustrate nelle prossime pagine partendo dall'aggiornamento del Piano Strategico di Ateneo 2023-25 (PSA 23/25)

1.2.1 Aggiornamento del Piano Strategico di Ateneo 2023-25

Il SA, nella seduta del 31 gennaio 2023, ha approvato il PSA 23/25 che ha definito ambiti di intervento e obiettivi strategici relativi a 8 diverse Aree di intervento (didattica; ricerca; terza missione; servizi agli studenti; internazionalizzazione; personale e politiche di reclutamento; rapporti con il Servizio Sanitario Regionale; area trasversale, che include anche ambiti specifici all'AQ) e individuato, per ciascuno degli obiettivi afferenti a una data Area, le azioni operative da realizzare per il raggiungimento dell'obiettivo: assieme ad esse sono stati stabiliti indicatori quantitativi per controllare l'andamento delle singole azioni e misurare il grado di raggiungimento del risultato previsto.

Gli Organi Accademici hanno approvato, nelle sedute del 30 gennaio 2024, un aggiornamento del PSA 23/25 sulla base del riesame degli obiettivi presenti nella Relazione del Rettore "Relazione sull'attuazione del Piano Strategico di Ateneo" (RM23) (Organi Accademici del 19 dicembre 2023), apportando alcune modifiche nella definizione di indicatori, nel valore degli stessi e, conseguentemente, anche nei target previsti.

In un'ottica di miglioramento continuo di tale impianto strategico, nell'aggiornamento per l'anno 2024 è stato definito un documento (Visione della Qualità di Ateneo e Politiche per la Qualità e per l'Assicurazione della Qualità di didattica, ricerca, terza missione e attività istituzionali e gestionali) che esplicita la visione della qualità posta alla base della definizione del Piano Strategico, coerentemente con quanto richiesto dai nuovi requisiti di qualità previsti da ANVUR nel modello AVA3.

Un'altra novità introdotta nell'impianto strategico in ottica migliorativa, anche a seguito di un suggerimento dato dal NdV nella Relazione AVA 2023, è costituita dal riferimento dei target e degli indicatori alle singole azioni con le quali dare concreta attuazione agli obiettivi strategici. Ciò è avvenuto attraverso la stesura di un apposito documento (Piano Operativo di Ateneo - POA), del resto già previsto anche nel Modello AQ di Ateneo.

1.2.2 Analisi delle relazioni di monitoraggio e riesame dei Piani Operativi Dipartimentali (POD) e del Piano Operativo di Facoltà (POF)

I Dipartimenti e la Facoltà di Medicina e Chirurgia hanno presentato, nel dicembre 2023, il monitoraggio e il riesame dei POD/POF. Nella stesura delle relazioni, Dipartimenti e Facoltà hanno potuto avvalersi del supporto fornito dal PdQ. Per l'esattezza, quest'ultimo ha effettuato un monitoraggio dei riesami POD/POF relativamente ai punti di forza, alle aree di miglioramento e alle azioni di miglioramento per singolo punto di attenzione E.DIP. Il documento, denominato "Relazione di monitoraggio del PdQ sull'attività di riesame dipartimentale e di definizione degli obiettivi dipartimentali", è stato presentato nella riunione della Commissione di Ateneo – indirizzo Ricerca del 18 marzo 2024. I criteri per la lettura e l'analisi del monitoraggio e riesame dei Dipartimenti seguiti dal PdQ sono stati i seguenti:

- Completezza del documento, in particolare la presenza delle due sezioni previste nel format "monitoraggio POD" e "analisi punti di attenzione AVA3";
- Correttezza degli indicatori utilizzati (ovverosia la coerenza fra gli indicatori analizzati e quelli presenti nel cruscotto direzionale; nel caso di indicatori mancanti nel cruscotto e quindi calcolati in autonomia allora tale verifica non poteva essere svolta);
- Chiarezza nell'esplicitazione dell'azione;
- Presenza di riferimenti di modifica o meno del POD (per capire cioè che da questo monitoraggio poi dipende la modifica del POD);

• Approfondimento dei singoli aspetti da considerare di AVA 3, in modo da avere: i) risposte non autoreferenziali, ma basate su evidenza; ii) coerenza delle risposte con la domanda.

1.2.3 Aggiornamento del Modello di Assicurazione Qualità di Ateneo

Negli ultimi mesi del 2023 sono stati effettuati incontri con diversi attori del sistema di AQ e si è evidenziata la necessità di aggiornare il pertinente modello di Ateneo. L'attività di riesame si è conclusa con la seduta del S.A. del 20 aprile 2024 nel corso della quale è stato approvato l'aggiornamento del modello AQ di Ateneo in termini di:

- miglioramento dello schema di presentazione dei contenuti, eliminandone le ridondanze e cercando di renderli maggiormente fruibili. In particolare, sono state evidenziate le funzioni che, per quanto riguarda la didattica, la ricerca e la terza missione, i singoli attori del sistema di AQ sono tenuti a svolgere entro ciascun livello organizzativo, ossia: i) l'Ateneo; ii) i Dipartimenti e la Facoltà di Medicina e Chirurgia; e iii) i Collegi didattici e i CdS;
- messa in evidenza dei ruoli di tutti i nuovi organismi che l'Ateneo ha posto in essere per assicurare il miglior perseguimento dei suoi obiettivi di qualità, quali la Consulta delle Direttrici e dei Direttori dei Dipartimenti, il Garante Studentesco, il Gruppo di Lavoro di Area Medica, la Commissione per il monitoraggio del servizio tutoraggio, il Comitato scientifico per l'inclusione;
- definizione dei principali macro-processi costitutivi del sistema di AQ e della gestione dei relativi flussi informativi, con l'indicazione degli attori del sistema di AQ e dei sopracitati nuovi organismi funzionali con l'indicazione delle specifiche responsabilità di ciascuno di essi.
- ulteriore formalizzazione della composizione e dei modi di funzionamento del PdQ nelle sue due dimensioni: ristretto ed esteso.

Si ricorda, infine, che l'aggiornamento del documento relativo al Modello AQ post lauream, modello che fin dall'inizio ha affiancato il modello di AQ di Ateneo, ha meglio definito il sistema AQ dei Corsi di Dottorato, prevedendo in particolare che ogni CdD si doti di un gruppo AQ composto da docenti e dottorandi/e, con il compito di svolgere un'autovalutazione annuale del CdD, sulla base di indicatori, opinioni dei/delle dottorandi/e ed analisi dello stato dell'arte dei processi di pianificazione, erogazione e monitoraggio del corso.

1.2.4 Iniziative di formazione e di consolidamento di una cultura della qualità nell'Ateneo

Nel corso del 2023 e nei primi mesi del 2024 il PdQ ha organizzato diverse iniziative di promozione della cultura e del miglioramento continuo dell'AQ. Nonostante il concetto di AQ (e le conseguenti implicazioni operative) siano già diffusi in larga parte del corpo docente e del PTA, è anche vero che le novità introdotte nel sistema di AQ sia a livello di Ateneo (nuovo Modello AQ) che a livello nazionale (passaggio da AVA2 ad AVA3), nonché l'avvicendamento di docenti e studenti/studentesse all'interno dei diversi organi e commissioni coinvolti nell'AQ, hanno richiesto un'attività continua di formazione.

Tra le principali iniziative di formazione si possono ricordare gli incontri in preparazione della visita CEV prevista per novembre 2024. Tali incontri si sono tenuti con la partecipazione anche di consulenti esterni ed hanno riguardato nello specifico:

- o l'AQ del CDLMCU in Medicina e Chirurgia;
- o l'accreditamento periodico dei Corsi di Studio;
- o l'accreditamento periodico dei Dottorati di Ricerca;
- o l'Accreditamento periodico dei Dipartimenti;
- o l'accreditamento periodico dell'Ateneo.

Sono stati anche organizzati incontri con esperti esterni relativi alla "valutazione della qualità in ambito universitario" (Prof. Tronci e Turri) e alla "evoluzione della terza missione e del public engagement nella valutazione" (Dott.ssa Romagnosi).

Un'altra interessante iniziativa attivata dal PdQ ha riguardato la somministrazione di un questionario per rilevare il grado di diffusione della cultura della qualità presso la comunità universitaria, con domande differenziate per chi ricopre ruoli attivi nell'ambito del sistema AQ e chi invece non ricopre ruoli specifici.

L'analisi dei risultati ha permesso di predisporre azioni mirate per garantire una sempre maggiore consapevolezza di cosa significhi operare in "qualità" ma anche per semplificare, ove possibile, gli adempimenti burocratici.

1.2.5 Iniziative di valorizzazione della rappresentanza studentesca e dei ruoli studenteschi nell'AQ

Nel corso del 2023 e nei primi mesi del 2024 il PdQ ha proseguito le attività di valorizzazione della rappresentanza studentesca, rappresentanza che risente del continuo ricambio degli/delle studenti/studentesse all'interno dei vari organi e commissioni. In particolare, con l'obiettivo di stimolare la componente studentesca affinché svolga un ruolo attivo nella vita dell'Ateneo, e garantire che gli/le studenti/studentesse impegnati come rappresentanti in organi di Ateneo, commissioni paritetiche, collegi didattici, gruppi AQ possano svolgere attivamente e consapevolmente il loro compito, sono stati attivati laboratori di rappresentanza attiva degli/delle studenti/esse, sulla falsariga di quanto già effettuato nel corso del 2022. Il PdQ ha previsto di ripetere l'iniziativa anche il prossimo anno estendendo la partecipazione anche alla rappresentanza studentesca dei corsi di dottorato e di specializzazione medica.

1.2.6 Stesura e/o aggiornamento dei format di relazioni e di linee guida

Nel corso del 2023 e dei primi mesi del 2024, il PdQ ha provveduto a definire o aggiornare alcune linee guida, in particolare, quelle riguardanti:

- *le Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti, con chiarimenti sulla loro composizione e sul formato di redazione della loro relazione;*
- *l'AQ Dipartimenti, definendo ruoli e funzioni dei diversi attori, le attività da svolgere, la documentazione necessaria e le tempistiche da seguire. Sono stati poi definiti modelli per la compilazione delle relazioni e sono state fornite indicazioni per l'analisi degli indicatori delle azioni intese a realizzare gli obiettivi dipartimentali e dei dati utilizzati nella loro costruzione;*
- *l'AQ Dottorati, definendo, anche per essa, ruoli e funzioni dei diversi attori, le attività da svolgere, la documentazione necessaria e le tempistiche;*
- *il Sistema di rilevazione della terza missione con il recepimento delle nuove categorie di attività costitutive della terza missione e indicate dal bando VQR 2020-24;*
- *la gestione, la pubblicizzazione e l'utilizzo dei risultati dei questionari sull'opinione degli studenti in merito alle attività didattiche con indicazioni specifiche per i diversi attori;*
- *la gestione dell'interazione e delle consultazioni con le Parti Interessate;*
- *la Progettazione dei corsi di studio;*

1.2.7 Analisi delle criticità emerse nei Riesami e nelle Relazioni CPDS sulle strutture, sugli strumenti e sui servizi di supporto alla didattica

Il PdQ ha analizzato le relazioni annuali CPDS ponendo l'attenzione sulle criticità segnalate in merito alle strutture a supporto della didattica. L'analisi del PdQ è stata poi inviata ai Presidenti di CPDS e presentata nell'incontro annuale di restituzione da parte del PdQ, al quale ha partecipato anche il NdV. Durante l'incontro il PdQ ha riportato le principali tematiche riscontrate nella gran parte delle relazioni delle CPDS. Si è trattato di:

- *spazi per la didattica;*
- *alcuni servizi alla componente studentesca;*
- *risorse per la didattica;*

Tali tematiche sono state poi portate all'attenzione del Senato Accademico e del NdV.

Il PdQ ha poi effettuato l'analisi dei 21 RRC redatti nel corso dell'anno. Per 12 CdS sono state riportate le criticità riscontrate.

1.2.8 Relazioni tra NdV e i diversi attori dell'AQ

Il NdV effettua audizioni a CdS, CdD, Dipartimenti, Referenti accademici e amministrativi di Ateneo, PdQ. Per la pianificazione ("plan") e lo svolgimento ("do") delle audizioni il NdV ha redatto specifiche linee guida (8) che formalizzano l'approccio, le modalità e la tempistica con cui si propone di valutare lo stato del Sistema di AQ e le modalità con cui gli organismi dell'AQ controllano l'andamento dei CdS, dei CdD e dei Dipartimenti.

In merito alle relazioni del NdV con le strutture centrali dell'AQ, si ribadisce quanto già sottolineato nel paragrafo 1.1, ossia che il collegamento tra il NdV e il PdQ, è garantito da un costante flusso di informazioni. Infatti, il PdQ, oltre ad essere invitato alle audizioni che il NdV svolge con i CdS, i PhD, i Dipartimenti e i Referenti Accademici e Amministrativi dell'Ateneo, ne riceve anche gli esiti. Inoltre, il NdV trasmette al PdQ i risultati delle sue valutazioni, come ad esempio i pareri sui CdS di nuova attivazione, la relazione OPIS e le segnalazioni su insegnamenti con aspetti problematici, pareri su eventuali nuove rilevazioni poste in essere dal PdQ. Infine il NdV effettua audizioni anche al PdQ almeno una volta l'anno. Sempre in riferimento alle relazioni con le strutture centrali dell'AQ, il NdV, ha incontrato, nel corso del 2023, i Referenti Accademici di Ateneo dell'Orientamento, della Didattica, dell'Internazionalizzazione, della Ricerca, della Terza Missione, del Public Engagement e della formazione continua, al fine di approfondire i temi riguardanti gli ambiti di valutazione previsti da AVA3 (9). Inoltre, il Coordinatore del NdV è invitato permanente, in qualità di uditore, alle sedute del Senato Accademico alle quali partecipa attivamente in occasione della presentazione di alcune delle attività del NdV (ad esempio: relazione OPIS, relazione AVA, esiti indagine benessere personale docente e TA).

È opportuno segnalare, in questa sede, che tutti i verbali e le relazioni del NdV vengono pubblicati sulla pagina web di Ateneo dedicata al NdV e sono ad accesso pubblico.

Venendo ora ai rapporti tra il NdV e le strutture decentrate dell'AQ, si ricorda che il NdV incontra le CPDS dell'Ateneo ogni anno in occasione dell'"Incontro PdQ-CPDS-NdV", organizzato dal PdQ al fine di condividere le considerazioni di sintesi emerse dall'analisi delle relazioni annuali delle CPDS.

Inoltre, il NdV incontra i Direttori dei Dipartimenti e gli Incaricati AQ di Ricerca e Terza Missione Dipartimentali (che fanno parte della composizione estesa del PdQ) in occasione delle audizioni ai Dipartimenti (10). Allo stesso modo le relazioni tra NdV e Collegi didattici/Gruppi AQ si svolgono principalmente durante le audizioni ai CdS (11), ma anche attraverso comunicazioni specifiche come ad esempio nel caso delle segnalazioni degli insegnamenti con aspetti problematici derivanti dall'analisi dei risultati del questionario sull'opinione degli/delle studenti/studentesse che vengono trasmesse dal NdV oltre che al Presidente del Collegio Didattico e al Referente del CdS, anche al Direttore Dipartimento/Presidente Scuola, Presidente CPDS, Incaricato AQ alla didattica del Dipartimento a cui il CdS afferisce. Un altro esempio è lo scambio di informazioni tra il NdV e i CdS di nuova attivazione, sia in sede di accreditamento iniziale, sia nell'anno successivo per verificare lo stato di avanzamento del recepimento delle osservazioni formulate dalle PEV di ANVUR.

Il NdV sente anche i Coordinatori e i Gruppi AQ dei PhD in occasione delle audizioni ai corsi di Dottorato.

Infine, sempre in merito alle relazioni con le strutture decentrate, il NdV ha incontrato nel corso del 2023 il Referente del Rettore per la Consulta dei Direttori di Dipartimento, al fine di approfondire i temi inerenti ai requisiti di qualità della Ricerca dipartimentale previsti dal modello AVA3 (ambito E.DIP).

1.2.9 Audizione al PdQ

Nel corso dell'audizione istituzionale del PdQ (12) sono state condivise le informazioni sulle attività svolte dal PdQ nel corso dell'anno.

Inoltre, sono state discusse le azioni di miglioramento del Sistema di AQ implementate nell'anno 2023 a livello di Ateneo al fine di trasmettere, entro il 30 giugno, le informazioni in materia, unitamente alle pertinenti valutazioni di efficacia, ad ANVUR.

Dall'audizione sono emersi alcuni punti di forza:

- Aggiornamento e revisione del Modello AQ al fine di adattarlo alle modifiche che negli ultimi anni sono state apportate all'architettura del sistema di AQ di Ateneo con l'obiettivo di definire in modo ancora più puntuale ruoli e competenze di ciascun attore del sistema;*
- Aggiornamento e revisione del Modello AQ post lauream con l'integrazione del sistema AQ dei Corsi di Dottorato di Ricerca;*
- Supporto alla governance per la redazione del documento di "Visione della qualità di Ateneo e politiche per la qualità e per l'assicurazione della qualità di didattica, ricerca, terza missione e attività istituzionali e gestionali", in cui vengono definite e rese note le politiche dell'Ateneo in merito all'AQ;*
- Organizzazione di vari eventi di formazione e informazione rivolti sia al corpo docente, che al personale TA che alla componente studentesca, per la promozione e la diffusione dell'AQ.*

È stata segnalata anche un'area di miglioramento:

- Possibile criticità dovuta al calo delle compilazioni del questionario OPIS.*

1.3 Il Bilancio di Genere e il Bilancio di sostenibilità

Viste le indicazioni contenute nelle linee guida predisposte da ANVUR e considerato che l'Ateneo di Verona effettua annualmente il Bilancio di genere e, per il secondo anno di seguito, il Bilancio di sostenibilità, si ritiene opportuno darne conto nell'appendice di questo capitolo in quanto essi possono anche essere considerati come una componente del sistema di AQ.

1.3.1 Il Bilancio di Genere 2023

La predisposizione del Bilancio di genere 2023, presentato al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 aprile 2024, si inserisce nella linea definita dal PSA 23/25 di 'Accoglienza'. L'Ateneo di Verona ha, dunque, proseguito nell'importante percorso culturale iniziato da tempo e volto al rafforzamento, all'interno della comunità accademica, di una piena uguaglianza di genere. Tale documento, frutto della collaborazione tra la componente docente, tecnica e del personale amministrativo, descrivendo dettagliatamente la composizione su base di genere delle diverse componenti dell'Ateneo, costituisce un utile strumento diretto non solo ad illustrare la condizione di genere all'interno della organizzazione universitaria, ma anche a le azioni che direttamente o indirettamente sono volte a promuovere l'uguaglianza tra i generi.

Il Comitato Unico di Garanzia (CUG) dell'Università degli Studi di Verona, elabora gli obiettivi di performance per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere, nonché in ordine a prevenire e contrastare ogni forma di violenza fisica e psicologica, di molestia e di discriminazione che confluiscono annualmente nel PIAO, in continuità con il previgente Piano Triennale di Azioni Positive (PtAP). L'Ateneo si è recentemente dotato del Piano per l'equilibrio di genere - Gender Equality Plan (GEP) che si colloca nella visione globale delle politiche di genere attraverso un'interrelazione fra il Piano triennale di azioni positive del Cug, il Bilancio di genere e la Relazione annuale sui dati di genere e il Piano strategico di Ateneo.

Questa sinergia complessiva è volta a promuovere la rimozione delle disuguaglianze di genere nei processi decisionali, favorendo l'eccellenza nella ricerca e nella didattica e implementando strategie innovative per correggere distorsioni e disuguaglianze, propone l'integrazione delle variabili sesso/genere nei programmi e nei contenuti di ricerca e di didattica, e realizza attività di formazione mirate alle singole componenti della comunità universitaria, nonché attività di orientamento e di placement, di terza missione e di public engagement.

Le azioni contenute nel GEP sono monitorate semestralmente da uno Steering Committee del Gender Equality Plan.

1.3.2 Il Bilancio di Sostenibilità 2023

Il Bilancio di Sostenibilità è un documento di comunicazione e rendicontazione trasparente, che presenta i dati quantitativi del valore economico generato, distribuito e trattenuto, nonché le performance dell'organizzazione sugli impatti prodotti in tutti gli ambiti strategici della ricerca, della didattica, del personale, dell'ambiente e della società, orientando la sua azione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite.

In un'istituzione come l'università, che ha come missioni fondamentali del proprio piano strategico la ricerca e l'alta formazione, il tema della sostenibilità assume un ruolo essenziale e rappresenta una sfida cruciale del proprio progetto

culturale, coinvolgendo il corpo docente, il personale tecnico-amministrativo e, in particolare, la comunità studentesca. L'Ateneo di Verona ha scelto di essere attore di questa trasformazione storica, usando il Bilancio di Sostenibilità come strumento strategico per mostrare i tratti dinamici della propria organizzazione.

Il NdV apprezza il lavoro fatto dall'Ateneo, per il tramite del Comitato Tecnico Scientifico per la progettazione, elaborazione e stesura del bilancio di sostenibilità, nel raccogliere dati e informazioni da diverse fonti, controllarne la qualità, integrarli e uniformarli e renderli fruibili.

(1) Si veda verbale NdV del 15/06/23

(2) Si veda verbale NdV del 20/02/23

(3) Si veda verbale NdV del 23/03/23

(4) Si veda verbale NdV del 20/04/23

(5) Si veda verbale NdV del 20/04/23

(6) Si veda verbale NdV del 23/05/23

(7) Si veda verbale NdV del 23/05/23

(8) reperibili sul sito web dell'Ateneo al seguente link: https://www.univr.it/it/ateneo/nucleo-di-valutazione-d-ateneo#categdoc_9457

(9) Di tali audizioni si dà conto nel Capitolo 3 e nel Capitolo 5 della Relazione AVA 2023

(10) Di tali audizioni si dà conto nell'Appendice 7 al Capitolo 3 della Relazione AVA 2023

(11) Di tali audizioni si dà conto nell'Appendice 7 al Capitolo 3 della Relazione AVA 2023

Valutazione del Sistema di Qualita'

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

Capitolo 2 La qualità dei Corsi di Studio

2.1 Introduzione

Le linee guida ANVUR per la redazione della Relazione Annuale 2024 dei NdV invitano a “segnalare i singoli CdS o gruppi di CdS che presentino criticità importanti rispetto al requisito D.CDS”, che concerne la qualità dei corsi di studio. Alla soddisfazione di questo requisito concorrono diversi elementi evidenziati nei cosiddetti punti di attenzione dell’Ambito D relativo all’AQ dei CdS: 1) l’Assicurazione della Qualità nella progettazione del Corso di Studio (D.CDS.1); 2) l’Assicurazione della Qualità nell’erogazione del Corso di Studio (D.CDS.2); 3) la gestione delle risorse nel CdS (D.CDS.3); e 4) riesame e miglioramento del CdS (D.CDS.4).

Oltre ai punti di attenzione sopra elencati, sempre seguendo le linee guida ANVUR, al fine di individuare i CdS con elementi di criticità, il NdV ha anche utilizzato i seguenti indicatori: 1) la regolarità della carriera degli/delle studenti/studentesse; 2) l’attrattività del CdS; 3) il tasso di internazionalizzazione; 4) il rapporto studenti/docenti e 5) il destino occupazionale dei/delle laureati/e.

Infine, il NdV ha fatto riferimento, ancorché sommario, a punti di attenzione riguardanti la qualità della didattica e servizi agli/alle studenti/studentesse a livello di Ateneo (Ambito D della sede), segnatamente quelli sub D.1, D.2 e D.3.

Per analizzare questi aspetti, il NdV ha preso in considerazione, secondo le indicazioni ANVUR:

- le schede SUA-CdS 2024;
 - le relazioni delle CPDS redatte al 31.12.23;
 - il Rapporto di monitoraggio del PdQ (periodo novembre 2023 – giugno 2024);
 - le SMA 2023;
 - i dati AlmaLaurea (Indagine condizione occupazionale laureati 2022);
 - i protocolli di valutazione dei Panel di Esperti per la Valutazione (PEV) in sede di accreditamento iniziale dei CdS attivati nell’a.a. 2023/24;
 - le basi di dati interne dell’Ateneo;
 - l’opinione degli/delle studenti/studentesse in merito alle attività didattiche dell’a.a. 2022/23;
- e inoltre gli indicatori ANVUR di seguito elencati:
- iC02 “Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso”;
 - iC13 “Percentuale di CFU conseguiti al 1° anno su CFU da conseguire”;
 - iC14 “Percentuale di studenti che proseguono al 2° anno nello stesso corso di studio”;
 - iC16bis “Percentuale di studenti che proseguono al 2° anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al 1° anno”;
 - iC17 “Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio”;
 - iC19 “Ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata”;
 - iC22 “Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso”;
 - iC27 “Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza)”;
 - iC28 “Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza)”.

I valori relativi all’Università di Verona, per ciascuno di tali indicatori, sono stati estratti in data 29 luglio 2024, e si riferiscono all’aggiornamento pubblicato da ANVUR il 6 luglio 2024. Essi sono riportati in appendice al presente capitolo, opportunamente raggruppati in tabelle (via via richiamate nel testo).

Per la lettura delle tabelle allegate, si segnala che il colore arancione evidenzia uno scostamento di almeno 20 punti percentuali, come suggerito dalle linee guida ANVUR, rispetto al valore medio dell’indicatore rilevato nel contesto territoriale di riferimento (Nord-est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Emilia – Romagna). Per gli indicatori iC27 e iC28, oltre al confronto con la media d’area geografica, è stato effettuato il confronto con il valore soglia raccomandato da ANVUR (1/3 della numerosità di riferimento della classe di laurea). Sono evidenziate le criticità per gli indicatori di entità maggiore rispetto ad 1/5 del valore soglia (azzurro) e rispetto ad 1/5 della media del N/E (carattere arancione).

2.2 Pianificazione e progettazione dell’offerta formativa e dei servizi agli/alle studenti/studentesse (D.1, D.2, D.3)

Come già ricordato nel primo capitolo di questa Relazione, l’Ateneo di Verona ha definito la propria visione complessiva sull’offerta formativa nel documento “Piano Strategico 2023-2025” (PSA 23/25). All’area in parola, esso assegna i seguenti obiettivi strategici: i) aumentare l’attrattività dei corsi di studio per ampliare l’accesso alla formazione universitaria, ii)

qualificare l'offerta formativa anche in relazione alle esigenze del territorio e del mondo produttivo, iii) sviluppare le lauree professionalizzanti.

Al fine di monitorare e misurare l'andamento delle diverse azioni orientate al raggiungimento di ciascuno di questi obiettivi, l'Ateneo ha definito una serie di indicatori quantitativi, di azioni e di target di risultato per ciascuno degli anni di riferimento del piano.

Al termine del 2023 l'Ateneo ha realizzato un primo monitoraggio nella Relazione del Rettore "Relazione sull'attuazione del Piano Strategico di Ateneo" (RM23) (Organi Accademici del 19 dicembre 2023). Il documento verifica lo stato di attuazione degli obiettivi: i) riporta per ciascuna azione i soggetti (politici e amministrativi) responsabili dell'attuazione e il budget previsto, ii) verifica se le singole azioni previste sono state completate, iii) valuta l'andamento degli indicatori strategici e, iv) sulla base di questi ultimi, sottopone a riesame l'obiettivo strategico e ridefinisce le azioni di miglioramento.

Rispetto al suggerimento espresso dal NdV nella relazione dello scorso anno di meglio definire alcune azioni operative, si rileva che, con la redazione del POA in cui l'Ateneo ha articolato per ogni obiettivo strategico le relative azioni operative, anche le azioni operative dell'area della didattica risultano definite in modo puntuale e, soprattutto, che è a tali azioni che fanno riferimento gli indicatori di risultato.

Nell'alveo di questo impianto strategico, l'Ateneo, come ogni anno, ha definito la propria politica sull'offerta formativa per il 2023 nel documento "Politiche di Ateneo e Programmazione dell'Offerta Formativa". Esso contiene un'analisi del contesto di riferimento, l'esplicitazione di interventi effettuati e delle prospettive future rispetto agli obiettivi del PSA 23/25 per l'area qui di interesse, nonché una presentazione dei CdS di nuova attivazione. Tutti questi elementi sono, infine, integrati da un'analisi di sostenibilità nel medio periodo dell'offerta formativa, declinata come: i) sostenibilità economico-finanziaria, ii) sostenibilità in termini di docenza, iii) sostenibilità in termini di strutture.

Passando, ora, agli/alle studenti/esse e ai servizi ad essi destinati, si ricorda che PSA 23/25 ha indicato come uno degli obiettivi centrali in materia la "riduzione della dispersione studentesca". Le azioni allo scopo previste sono costituite da: 1) Rafforzamento delle attività di orientamento in ingresso (in linea con l'investimento M4.C1.6 del PNRR - Orientamento attivo nella transizione scuola-università); 2) Innalzamento dell'efficacia delle forme di tutorato agli/alle studenti/esse tramite una maggiore flessibilità nell'organizzare il servizio. / Sviluppo di Piani Orientamento e Tutorato (POT) per costruire tutoraggi in ambiti disciplinari critici. Ed è proprio alle iniziative collegate alle azioni e all'obiettivo strategico in questione che il NdV ha posto particolare attenzione.

2.3 L'offerta formativa dell'Ateneo e l'andamento delle immatricolazioni, degli avvisi di carriera e degli/delle iscritti/e al primo anno dei CdS

2.3.1 Descrizione dell'offerta formativa

Per l'a.a. 2023/24 l'offerta formativa dell'Ateneo è composta da:

- i) 37 lauree triennali, di cui 9 ad accesso libero e 28 ad accesso programmato (13 con programmazione degli accessi su base nazionale, e 15 con programmazione degli accessi su base locale);
- ii) 38 lauree magistrali, di cui 3 con sede amministrativa in altra Università (Viticoltura, enologia e mercati vitivinicoli, con sede amministrativa Udine; Quaternario, preistoria e archeologia, con sede amministrativa Ferrara; Salute e sport, con sede amministrativa a Modena). Di queste lauree magistrali, 11 sono ad accesso programmato (3 a livello nazionale e 9 a livello locale).
- iii) 6 lauree magistrali a ciclo unico (tutte ad accesso programmato: 4 a livello nazionale e 2 a livello locale) di cui 1 con sede amministrativa in altra Università (Medicina e chirurgia, con sede amministrativa Trento).

Rispetto all'a.a. precedente, l'a.a. 2023/24 ha visto la modifica e l'accrescimento dell'offerta formativa, con l'attivazione di 3 nuovi CdS:

- Laurea magistrale in Biology for Translational Research and Precision Medicine (LM-6);
- Laurea magistrale in Management delle attività sportive innovative e sostenibili (LM-47);
- Laurea magistrale a ciclo unico in Farmacia (Classe LM-13).

Inoltre, sono state apportate modifiche di ordinamento a 8 CdS (13).

Dei corsi aventi sede amministrativa a Verona, 14 rispondono ai requisiti di internazionalizzazione. Undici di essi sono erogati in lingua inglese, e tra di loro 5 prevedono l'acquisizione del doppio titolo; inoltre, altri 3, erogati in lingua italiana e inglese, consentono l'acquisizione del doppio titolo (14) (in convenzione con atenei tedeschi, svizzeri, francesi e spagnoli). Inoltre, anche 2 corsi interateneo con sede amministrativa in altra Università consentono l'acquisizione del doppio titolo (15).

Considerando l'esito dell'accreditamento iniziale dei CdS di nuova attivazione (riportato per esteso nella Tab. 1 Appendice 1), si rileva che l'Ateneo non ha previsto alcun piano di raggiungimento dei requisiti necessari di docenza, garantendone quindi la sostenibilità piena già a partire dal 1° anno di avvio dei CdS e che, i protocolli di valutazione dei Panel di Esperti per la Valutazione dell'ANVUR hanno dato un giudizio positivo della progettazione dei CdS, sia pure prevedendo alcune raccomandazioni e suggerimenti. In merito a questo aspetto il NdV, al fine di verificare lo stato di attuazione delle raccomandazioni espresse dalle PEV, ha chiesto riscontro circa le azioni compiute o in divenire ai Referenti dei CdS attivati nell'a.a. 2023/24 per dar seguito alle raccomandazioni. L'esito di tale verifica è riportato nella sopracitata Tab.1. In particolare, per il CdLMCU in Farmacia, relativamente alla raccomandazione del PEV "Monitorare lo stato di avanzamento della progettazione e costruzione del nuovo edificio e, in caso di ritardi, individuare tempestivamente spazi

alternativi” il NdV prende atto della soluzione transitoria adottata dal CdS per garantire l’attività didattica nell’a.a. 2024/25 e raccomanda all’Ateneo di individuare tempestivamente gli spazi per l’allestimento dei laboratori didattici per l’a.a. 2025/26.

2.3.2 Andamento delle immatricolazioni

Le immatricolazioni nell’a.a. 2023/24 risultano in crescita rispetto all’anno precedente: infatti, (Tab. 2 Appendice 2) le immatricolazioni di primo livello e magistrali a ciclo unico passano da 6.356 dell’a.a. 2022/23 a 6.864 dell’a.a. 2023/24 (+8%) e quelle di secondo livello passano da 2.019 a 2.118 (+5%).

I 3 nuovi corsi di studio hanno raccolto complessivamente 113 nuovi/e iscritti/e di cui 50 nel CdLM in Management delle attività sportive innovative e sostenibili (LM-47), 57 nel CdLMCU in Farmacia e 6 nel CdLM in Biology for Translational Research and Precision Medicine. Soprattutto per quest’ultimo CdS il NdV suggerisce di intensificare le procedure di orientamento in ingresso per favorire la conoscenza dei contenuti e delle potenzialità culturali e professionali di questo percorso formativo.

Per le lauree triennali e magistrali a ciclo unico i CdS con un maggior incremento percentuale di immatricolazioni sono: Lingue e letterature straniere (+121%), Innovazione e sostenibilità nella produzione industriale di alimenti (+67%) Scienze e tecnologie viticole ed enologiche (+56%), Lingue e letterature per l’editoria e i media digitali (+45%), Ostetricia (+40%), Studi strategici per la sicurezza e le politiche internazionali (+39%), Igiene dentale sede di Verona (+33%), Economia, imprese e mercati internazionali (Venezia) (31%), Tecniche di Laboratorio Biomedico (29%), Economia e innovazione aziendale (27%), Scienze Nutraceutiche e della salute alimentare (23%).

A livello di Dipartimento/Facoltà si riscontra un incremento generale delle immatricolazioni dei CdS triennali e magistrali a ciclo unico, in particolare nei Dipartimenti di Biotecnologie e di Lingue e Letterature Straniere (+22%) e nel Dipartimento di Scienze economiche (+23%). Per quanto attiene alle lauree magistrali, si nota che l’incremento più significativo delle immatricolazioni è fatto registrare dai Dipartimenti di Informatica (+59%) e Scienze Giuridiche (+21%). All’opposto, il Dipartimento di Ingegneria per la medicina di innovazione subisce un decremento (-43%) dovuto all’unico CdS Magistrale ad esso afferente.

Nell’ambito delle lauree magistrali i CdS che registrano un significativo incremento delle immatricolazioni sono: Data science (+142%), Artificial intelligence (+115%), Governance dell’emergenza (+52%), Psicologia per la formazione (+50%), Medical bioinformatics (+38%) e Scienze motorie preventive ed adattate (+26%). Invece, tra i CdS che evidenziano un decremento delle immatricolazioni si segnalano in particolare Computer engineering for robotics and smart industry (-43%), Storia delle arti (-31%) e Banca e finanza (-24%).

In conclusione, l’analisi delle immatricolazioni, tenuto conto dell’aumento dell’offerta formativa dei CdS, evidenzia una sostanziale tenuta del numero dei/delle nuovi/e iscritti/e sia a primo ciclo che al secondo ciclo.

Focalizzando l’attenzione sui CdS che, per motivi normativi o per scelte interne, hanno mantenuto il numero di accesso programmato delle immatricolazioni (Tab. 3 Appendice 2), si rileva la presenza di CdS con un elevato grado di attrattività, soprattutto nell’ambito della Facoltà di Medicina e Chirurgia: il CdL in Fisioterapia con un rapporto tra posti disponibili e domande presentate di 1/24 per la sede di Verona, di 1/17 sia per la sede di Rovereto che per la sede di Venezia, il CdL in Igiene dentale VR 1/14, il CdL in Tecniche di radiologia medica per immagini e radioterapia 1/10, Il CdLM in Scienze infermieristiche e Ostetriche e i CdL in Logopedia e Ostetricia con un rapporto di 1/9, il CdLMCU in Farmacia 1/7. Nell’area di Formazione, Filosofia e Servizio sociale la maggior attrattività spetta al CdLMCU in Scienze della formazione primaria 1/5, nell’area di Scienze e Ingegneria il CdL di Biotecnologie fa registrare un rapporto di 1/4. Nell’area Economica i CdL in Economia e Innovazione aziendale ed Economia Imprese e mercati internazionali evidenziano l’attrattività con un rapporto di 1/5.

In 23 CdS (di cui 7 corsi di laurea magistrale e 16 di laurea triennale) si registra una mancata copertura dei posti a disposizione, pur considerando tutti gli iscritti al primo anno, sommando, cioè, gli immatricolati puri ai trasferimenti da altri CdS di soggetti in essi immatricolati nell’a.a. corrente e/o precedente. Il fenomeno in parola conosce, certamente, un’ampia variabilità da -1 posto a -154. Le situazioni che richiedono maggiore attenzione sono quelle rilevate nei CdS di: Lingue e culture per il turismo e il commercio internazionale -154, Scienze della comunicazione -80, Infermieristica Verona -62 e Bolzano -54, Banca e Finanza -46, Marketing e comunicazione d’impresa -45, Scienze dello sport e della prestazione fisica -40, Infermieristica Venezia -39, Biology for Translational Research and Precision Medicine -34, Economia imprese e mercati internazionali -32, Scienze del Servizio Sociale e Infermieristica Legnago -29, Management e strategia d’impresa -25, Biotecnologie e Innovazione e sostenibilità nella produzione industriale di alimenti -22, Economia e commercio -21 e Scienze motorie preventive e adattate -20 (Tab.3a Appendice 2).

Il NdV suggerisce ai CdS un’analisi approfondita per delimitare e comprendere le ragioni per le quali si è manifestato il fenomeno qui descritto, valutando anche l’opportunità di rivedere le politiche di programmazione degli accessi o il profilo formativo dei CdS coinvolti.

2.4 L’adeguatezza dei profili professionali dei CdS dell’Università di Verona, il grado di soddisfazione dei/delle laureati/e e i livelli di occupazione (D.CDS.1.1, D.CDS.1.2)

2.4.1 L'adeguatezza e adeguamento dei profili professionali

Aggiornare i profili professionali ai quali i CdS in generale e, soprattutto, quelli a ciclo unico e i corsi di laurea magistrale preparano la componente studentesca, è un'operazione complessa e delicata, che richiede una costante attenzione e "manutenzione" da parte del corpo docente, in dialogo con gli stakeholders (o parti interessate). Uno degli strumenti più significativi di questo processo è costituito dalla regolarità e dalla sistematicità di tale interlocuzione. Proprio per garantire entrambe, il PdQ, come si è già avuto modo di dire anche nel primo capitolo, ha fornito ai CdS specifiche linee guida per lo svolgimento delle consultazioni con le Parti Interessate.

Rispetto al grado di aggiornamento delle consultazioni si rileva – tramite l'analisi, svolta dal PdQ, dei quadri AI della SUA-CdS dell'a.a. 2024/2025 – che 27 CdS su 84 su hanno svolto consultazioni nel 2024. I restanti le hanno svolte tra 2022-2023, mentre sono 2 i CdS che le hanno svolte nel 2018. Le consultazioni sono avvenute in presenza, tramite collegamento a distanza, in modalità mista o in modalità indiretta, cioè le Parti Interessate (PI) sono state contattate tramite e-mail e/o chiedendo loro di compilare un questionario.

Il NdV rileva in sostanza un trend di crescente attenzione alla consultazione delle PI anche attraverso la ricerca di modalità di coinvolgimento diverse, ad esempio tramite il collegamento da remoto, nonché attraverso una maggior articolazione della rete di confronto, grazie alla costituzione di organismi permanenti di consultazione, previsti a livello di Macro area, di Dipartimento o di singolo Collegio Didattico.

Per monitorare il costante allineamento tra i profili professionali e le dinamiche del mondo del lavoro, l'Ateneo adotta rilevazioni strutturate con questionari a diversi livelli, in particolare attraverso il sistema di rilevazione dell'opinione di aziende ed enti ospitanti gli/le stagisti/e o i/le tirocinanti.

Il PdQ monitora periodicamente i quadri ad aggiornamento annuale della SUA-CdS. Per i quadri della SUA-CdS a.a. 2024/25 il PdQ, con il supporto dell'U.O. Offerta formativa, ha effettuato la lettura completa di tutte le SUA-CdS, in modo da dare feedback utili al miglioramento della redazione di tali quadri in tempo utile per la scadenza ministeriale. Inoltre, il PdQ ha dato alcune indicazioni specifiche ai CdS per l'aggiornamento di tali quadri, alla luce dell'esperienza passata e da quanto è emerso nel corso di alcune audizioni del NdV ai CdS, ovvero:

- prestare attenzione alle specificità dei CdS, in particolare sui servizi;
- aggiornare il più possibile le consultazioni delle parti interessate;
- considerare eventuali rilievi fatti dalla CPDS in merito alla completezza e correttezza dei contenuti;
- coordinarsi con le segreterie didattiche per la redazione della SUA-CdS, mantenendo comunque questa attività in capo al gruppo AQ;
- considerare la redazione della SUA-CdS come un'importante fase progettuale annuale del CdS: contestualmente, infatti, vengono definiti gli obiettivi formativi degli insegnamenti e molto importante è l'aggiornamento della matrice (matrice di Tuning) di coerenza fra profili, obiettivi e attività formative da caricare nella sezione "documenti di progettazione" della sezione "Amministrazione".

Passando ora alla questione del monitoraggio ex post dell'efficacia dei CdS, il NdV segnala che l'Ateneo di Verona ha aderito al progetto "Osservatorio per lo studio delle dinamiche occupazionali di studenti e studentesse delle Università del Triveneto". Tale progetto, che al momento non è ancora partito, prevede di realizzare un osservatorio che integri le informazioni relative ai percorsi universitari e alla transizione al lavoro dei laureati e delle laureate degli Atenei del Triveneto dal 2008 tale da fornire una possibilità di lettura diacronica sia della domanda di lavoro sia dei percorsi di transizione. La finalità dell'Osservatorio è quella di dotarsi di uno strumento che consenta di analizzare i percorsi di transizione al lavoro dei laureati e delle laureate, e dunque di comprendere: come sostenere i processi di orientamento in ingresso e in uscita dagli studi universitari dei/delle giovani; quali problemi si propongono in relazione, ad esempio, al tipo di percorso universitario svolto; le caratteristiche del lavoro subordinato e parasubordinato presente nel territorio; l'efficacia dei tirocini post laurea; la coerenza tra percorsi di studio e occupazione; la durata dei processi di transizione al lavoro; la durata della latenza prima del primo contratto, tutte informazioni utili per meglio indirizzare i processi di orientamento e di politiche attive del lavoro. Al tempo stesso l'Osservatorio fornirà agli atenei un servizio in grado di accrescere la consapevolezza sugli esiti della loro offerta formativa.

2.4.2 I livelli di occupazione dei/delle laureati/e dei CdS dell'Università di Verona, le retribuzioni e l'efficacia della laurea ai fini del lavoro svolto

Come vuole la prassi il NdV ha analizzato gli esiti occupazionali dei/delle laureati/e dell'Ateneo di Verona sulla base della rilevazione condotta dal Consorzio Almalaurea. Si tratta, ovviamente, dell'indagine effettuata nel 2024, che si riferisce alle condizioni lavorative nel 2023.

Specificamente, il NdV ha prestato attenzione ai seguenti aspetti:

- tasso di occupazione (secondo la definizione Istat (16));
- retribuzione mensile netta;
- percezione dell'efficacia della laurea.

Per ciascuno dei tre aspetti, oltre a esaminare i dati relativi al 2023, il NdV ha preso in considerazione anche informazioni pregresse al fine di porre in luce tendenze di medio periodo.

2.4.2.1 I dati d'insieme

È, innanzitutto, opportuno sottolineare che, nel 2023, il tasso di occupazione dei/delle laureati/e triennali nell'Ateneo scaligero a un anno dal conseguimento del titolo è stato pari al 50,3% con una riduzione di 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (56,1%). Il valore in questione rimane, tuttavia, superiore sia al dato nazionale (di quasi 12 punti), sia a

quello degli altri atenei del Triveneto (Tab. 4 Appendice 3). Analogamente, pur se con tassi decisamente superiori rispetto ai laureati triennali, si riscontra tra i/le laureati/e magistrali. Nel 2023, con un tasso medio di occupati a un anno dalla laurea dell'81,5%, quelli usciti dall'Università di Verona conoscono una riduzione rispetto all'anno precedente (-4,3 punti percentuali). Si tratta, comunque, di un valore al di sopra del dato nazionale e di quello di 3 sui 5 atenei limitrofi (Tab. 4 Appendice 3).

Si evidenzia, inoltre, come, analogamente agli altri atenei del Nord-est, l'Università di Verona tenda a collocare i/le propri/e laureati/e principalmente nel proprio territorio di riferimento, che si dimostra in generale fortemente attrattivo dal punto di vista occupazionale. Tuttavia, in misura maggiore rispetto agli atenei limitrofi, l'inserimento occupazionale dei/delle laureati/e veronesi si estende a tutto il Nord Italia e non solo al Nord-est (Tab. 5 Appendice 3). Molto basso è, invece, il dato relativo a coloro che trovano un'occupazione all'estero, che è pari al 3,3% ed è inferiore anche al dato nazionale e a quasi tutti gli atenei limitrofi.

Possiamo dunque ripetere la valutazione sintetica degli scorsi anni per la quale Verona non si trova di fronte a un fenomeno, di brain draining, di involontaria e forzata emigrazione di/delle giovani intellettuali che non trovano collocazione lavorativa nel territorio di appartenenza, quanto, piuttosto, a soggetti che si trovano nella possibilità, grazie alle competenze acquisite, di competere sull'intero mercato nazionale del lavoro.

Ad un'analisi longitudinale si nota che, dopo il consistente calo percentuale degli/delle occupati/e a un anno dalla laurea triennale occorso nel 2020, negli anni successivi si verifica un recupero dei valori. Tuttavia, tali percentuali, stabilizzatesi sul 56% nel 2021 e 2022, non riescono a raggiungere i livelli preCovid-19, attestati sistematicamente oltre il 60% (Tab. 6 Appendice 3). Diverso è il discorso per quanto riguarda le lauree magistrali che dopo il calo del 2020-21 sono ritornate a presentare tassi di occupazione ai livelli del periodo pre-Covid-19. Anche le lauree a ciclo unico, dopo un lieve calo nel 2020, hanno recuperato, portando il tasso di occupazione a livelli significativamente alti, prossimi a quelli registrati nel 2010.

Per quanto concerne i tassi di occupazione a tre anni dalla laurea (Tab. 7 Appendice 3), i dati per l'Ateneo di Verona, presi complessivamente (triennali e magistrali) si rivelano superiori a quelli medi nazionali e allineati con quelli registrati dagli altri atenei del Veneto, con qualche punto percentuale in meno rispetto al dato di Trento e Trieste. I tassi di occupazione a cinque anni dalla laurea (Tab. 8 Appendice 3) nell'anno 2023 vedono Verona 2 punti percentuali al di sopra del dato nazionale e allineata con gli atenei limitrofi che si attestano su valori superiori al 90% con lievi scarti tra i diversi atenei. Anche se si esamina l'andamento nel tempo dei due ordini di tassi di occupazione (a tre e a cinque anni dalla laurea) si nota una sostanziale continuità dei valori complessivi, che nel corso degli anni si aggirano attorno al 90%. Più in dettaglio, nel passaggio dal 2022 al 2023, il tasso rimane lo stesso per l'occupazione a cinque anni dalla laurea e si nota un calo di un punto e mezzo per ciò che riguarda l'occupazione a tre anni dalla laurea. Disaggregando il dato a livello della tipologia del corso di studio, nel passaggio dal 2022 al 2023, si deve invece segnalare un aumento di 5 punti percentuali degli/delle occupati/e a tre anni dalla laurea per le lauree a ciclo unico, che ritornano così al valore registrato nel 2021 (Tab. 9 Appendice 3).

2.4.2.2 Alcune considerazioni sui corsi di laurea afferenti a distinti macro-settori disciplinari

La positiva situazione occupazionale complessiva dei/delle laureati/e dell'università di Verona che emerge dalle analisi longitudinali e trasversali condotte sui dati aggregati permane, almeno per quanto attiene il confronto con le medie nazionali, anche qualora si passi a considerare i valori medi riferiti all'insieme dei CdS afferenti alle singole classi di laurea. Occorre tuttavia avvertire, preliminarmente, che le considerazioni che seguono devono essere riguardate con una certa cautela a causa del numero piuttosto contenuto dei/delle rispondenti di alcuni dei CdS veronesi alla rilevazione 2024 di Almalaurea.

Prendendo in esame le lauree triennali, si osserva che, in continuità con i dati dell'anno precedente, quanti/e hanno frequentato i pertinenti CdS nell'Ateneo scaligero fanno sistematicamente registrare, salvo 3 eccezioni, tassi di occupazione superiori a quelli medi delle loro controparti laureati/e negli stessi CdS del resto del Paese (Tab. 11 Appendice 3). Lo stesso vale per i ritorni economici del titolo di studio, nel senso che, a parità di CdS, i redditi che i/le laureati/e dell'Università veronese affermano di ottenere dal loro lavoro sono superiori a quelli medi dei/delle laureati/e italiani/e. I dati appena commentati consentono, però, di porre in luce anche disparità, quanto a rendimenti occupazionali, tra i singoli CdS attivati nell'Università di Verona. Talvolta queste disparità sono davvero incisive e pongono in luce l'opportunità di affiancare agli importanti interventi di job placement posti in essere dall'Ateneo di Verona nel corso degli ultimi anni, interventi di orientamento professionale attuati in collaborazione con gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, così da contenere, pur nel rispetto delle vocazioni individuali, l'incidenza di scelte formative effettuate senza tenere conto della realtà lavorativa.

Nel confronto tra i diversi CdL dell'Ateneo (Tab. 11 Appendice 3) si rileva tra i tassi più elevati di occupazione ad un anno dalla laurea la presenza di Classi di Laurea (CdL) di area sanitaria (con tassi di occupazione superiori al 70%), delle scienze motorie (69%), delle CdL dell'educazione e del servizio sociale (57,9% e 52,5%), e delle tecnologie agroalimentari-forestali (55,6%). Mentre le percentuali più basse si riscontrano per le aree delle scienze matematiche (18,5%) e delle biotecnologie (20%). Le scienze umane (filosofia, lettere, scienze della comunicazione, beni culturali e lingue straniere) come c'era da attendersi, si collocano su percentuali tra il 30 e il 40%. Tuttavia, se confrontate con il dato nazionale, proprio questi ultimi CdL mostrano dei tassi di occupazione superiori di circa dieci punti rispetto alle medie degli analoghi CdL del Paese.

Utilizzando il confronto con il dato nazionale (Tab. 11 Appendice 3), si osserva che i CdL più performanti a livello occupazionale sono allineati con i valori medi del resto del paese. Mentre i CdL veronesi che si collocano agli ultimi posti della graduatoria occupazionale presentano, nella maggior parte dei casi, valori superiori al dato nazionale.

Per quanto concerne i livelli di retribuzione, Verona presenta molti corsi di studio i/le cui laureati/e dichiarano entrate

economiche mensili superiori a quelle registrate dai/dalle laureati/e degli altri atenei italiani. Si contano anche in questo caso pochi casi di CdL veronesi che presentano, rispetto al dato nazionale, differenze retributive di segno negativo superiore ai 100 euro mensili.

Gran parte delle osservazioni effettuate al riguardo delle lauree triennali possono essere estese alle lauree magistrali a ciclo unico e a ciclo biennale.

Il confronto con il dato nazionale conferma che i tassi di occupazione (a un anno dalla laurea) dei/delle laureati/e magistrali presso l'Ateneo scaligero registrano valori percentuali più elevati rispetto alle lauree triennali (Tabb. 11 e 13 Appendice 3) e, sempre a parità di CdLM, sono generalmente superiori ai corrispondenti tassi medi nazionali (Tab. 13 Appendice 3). Fanno eccezione 8 dei 25 casi che presentano differenze di segno negativo solo di qualche unità, e il caso della laurea in storia dell'arte che presenta una differenza negativa di 25 punti (Tab. 13 Appendice 3).

Analogo andamento si registra, in due terzi dei CdS esaminati, anche per i trattamenti economici mensili netti (Tabb. 11 e 13 Appendice 3). A differenza di quanto constatato per le lauree triennali, le lauree magistrali STEM fanno generalmente registrare i tassi occupazionali e i livelli di reddito più elevati, seguite dalle lauree magistrali rientranti nell'ambito delle scienze sociali e, più da lontano, dalle lauree di area umanistica, comprendendo in esse anche le scienze politiche (Tabb. 12 e 13 Appendice 3).

Nonostante questi buoni esiti circa l'utilità in chiave professionale di quanto appreso durante la frequenza dei vari CdLMCU/CdLM, i/le laureati/e magistrali veronesi talvolta si dimostrano più critici/che nei confronti dell'efficacia del loro corso di studio rispetto ai/alle loro colleghi nel resto degli atenei italiani (Tabb. 12 e 13 Appendice 3). In particolare, sono i CdS afferenti a due classi di laurea in biotecnologie (agrarie e industriali) e quelli della classe di scienze dell'economia a presentare differenze negative, rispettivamente, di quasi 25 e di circa 15 punti rispetto al dato nazionale. Da notare che in due dei casi citati si riscontra un livello medio di retribuzione inferiore al valore nazionale, variabile che potrebbe spiegare l'insoddisfazione dei/delle laureati/e veronesi.

In conclusione, si può dire che nel complesso i risultati occupazionali dei/delle laureati/e nell'Ateneo di Verona siano soddisfacenti. A un tale risultato, scontata la maggiore capacità di assorbimento di forza lavoro altamente istruita mostrata dal mercato del lavoro nel Nord-est, hanno concorso la qualità della formazione offerta dai CdS e le azioni di orientamento in uscita (percorsi individuali di orientamento al lavoro per laureandi e neo-laureati; tirocini extracurriculari; organizzazione in collaborazione con le camere di commercio di Verona e Vicenza del Recruiting day, cui partecipano centinaia di aziende; laboratori di soft skill; ecc).

Tuttavia, e tenuto conto delle azioni di Ateneo intese a "massimizzare gli esiti occupazionali" previste dal PSA 23/25, si suggerisce alle Commissioni AQ dei CdS che presentano tassi di occupazione e incidenza dei giudizi positivi di efficacia inferiori rispetto alle medie nazionali, di valutare l'opportunità di realizzare ulteriori azioni di allineamento tra domanda e offerta di qualificazioni professionali, segnatamente un'intensificazione delle relazioni con le parti interessate e una maggiore attenzione alla valenza formativa sia dei tirocini, sia delle iniziative individualizzate di orientamento al lavoro.

2.5. La regolarità delle carriere degli/delle iscritti/e all'Università di Verona e il suo monitoraggio (D.CDS.2)

La bontà dell'impianto didattico sviluppato nei singoli CdS, delle metodologie di apprendimento da essi adottate, e delle modalità di accertamento delle competenze può essere misurata, in primo luogo, sulla base della regolarità delle carriere della componente studentesca e dell'incidenza dei tassi di abbandono. A questi due aspetti è dedicata la prima parte di questo paragrafo. Nel prosieguo si approfondiscono poi tre aspetti specifici, ma significativi della complessiva performance didattica dei CdS dell'Università di Verona: il livello di internazionalizzazione, la chiarezza della comunicazione quanto alle modalità di accertamento dell'apprendimento, l'adozione di procedure di monitoraggio dell'apprendimento.

2.5.1. La regolarità delle carriere

I primi indicatori della regolarità degli studi degli/delle iscritti/e all'Università di Verona sono costituiti dalla percentuale di CFU conseguiti al 1° anno sul totale di CFU da conseguire (indicatore iC13, Tab. 14 Appendice 4) e dalla percentuale di studenti/studentesse che proseguono al 2° anno avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al 1° anno (iC16 bis, Tab. 16 Appendice 4). Nella maggior parte dei corsi di studio gli/le studenti/studentesse dell'Ateneo conseguono al 1° anno una percentuale di CFU previsti inferiore rispetto al dato della classe corrispondente del Nord-est. A livello di Ateneo, l'indicatore iC13 raggiunge il 59,8% al di sotto della media di area geografica del 66,4% e l'iC16bis è pari a 50,6% rispetto al 56,8% del Nord-est. Tuttavia, tenendo conto delle indicazioni fornite da ANVUR, di prestare particolare attenzione ai CdS che presentano valori "critici", cioè inferiori di almeno 20 punti percentuali a quella media registrata nel contesto territoriale di riferimento, il NdV rileva che situazioni di conclamata inferiorità nei 2 indicatori coinvolge 11 CdS su 78. Sono:

- il CdL in Bioinformatica, rilevato come critico anche lo scorso anno (iC13: 24,6% rispetto al 47,6% del Nord-est) (iC16bis: 13,1% rispetto al 36,6% del Nord-est criticità che permane da 2 anni);
- Il CdL in Scienze e tecnologie viticole ed enologiche segnala un trend in peggioramento (iC13: 26,2% rispetto 55,4% del Nord-est) (iC16bis: 12,5% rispetto al 46,5% del Nord-est criticità che permane da 3 anni);
- Il CdL in Studi strategici per la sicurezza e le politiche internazionali attivato da 2 anni e con ciclo ancora incompleto evidenzia criticità (iC13: 35% rispetto 68,3% del Nord-est) (iC16bis: 22,3% rispetto al 59,2% del Nord-est);
- Il CdL in Assistenza Sanitaria attivato da 2 anni e con ciclo ancora incompleto (iC13: 49,5% rispetto al 72,6% del Nord-est);
- Il CdLM Economia e mercati internazionali (iC13: 63,9% rispetto a 84% del Nord-est) (iC16bis: 47,2% rispetto al 68,4%

del Nord-est);

- il CdLMCU in Giurisprudenza, rilevato come critico anche nel precedente triennio (iC13:35,4% rispetto al 58,4% del Nord-est) (iC16bis:21,9% rispetto al 49,8% del Nord-est criticità che permane da 3 anni);

- il CdLM in Scienze filosofiche permane criticità già presente l'anno scorso (iC13:57,3% rispetto al 78,8% del Nord-est) (iC16bis:32,3% rispetto al 67,4% del Nord-est);

- Il CdLM in Diritto per le tecnologie e l'innovazione sostenibile evidenzia criticità (iC13:68,1% rispetto al 95,2% del Nord-est) (iC16bis:61,5% rispetto all'85,3% del Nord-est);

- Il CdLM in Scienze infermieristiche e ostetriche evidenzia criticità solo per l'indicatore iC16bis (50% rispetto al 74,6% del Nord-est);

- CdL in Lettere evidenzia performance inferiori solo per l'indicatore iC16 bis da tre anni accademici (32,2% rispetto a 55% del Nord-est);

- Il CdL in Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare evidenzia criticità da due anni accademici (iC13: 33,1% rispetto al 75,1% del Nord-est) (iC16bis: 25% rispetto al 67,8% del Nord-est).

Il NdV rileva che il CdL in Filosofia evidenzia un trend in miglioramento rispetto allo scorso anno in cui presentava valori critici. Inoltre, per l'iC13 i CdS in Biotecnologie, Ingegneria dei sistemi medicali per la persona e Tecniche fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare e per l'iC16bis i CdS in Linguistics e in Ingegneria e scienze informatiche che presentavano aspetti di criticità nella regolarità lo scorso anno evidenziano un significativo miglioramento.

L'indicatore iC14 (Tab. 15 Appendice 4) mostra la percentuale di studenti/studentesse che proseguono nel 2° anno nello stesso corso di studio. A livello di Ateneo, tale dato raggiunge il 77,9% quasi in linea con la media di area geografica dell'82%. Si segnalano due casi di esplicita inferiorità rispetto alla media dei paralleli corsi delle università del Nord-est:

- il CdL in Bioinformatica, critico per il terzo anno di seguito (46,5% contro il 70,9%);

- il CdL in Filosofia (52% contro il 72,7%).

Sulla base dei risultati emersi dalla scorsa relazione AVA in merito agli abbandoni e considerata l'attenzione che il NdV da lungo tempo riserva, oltre che al fenomeno degli abbandoni, alle politiche di orientamento e di tutoraggio intese a ridurli, nel mese di marzo 2024 il NdV ha ritenuto necessario approfondire la materia e, sulla base dei dati ANVUR aggiornati a gennaio 2024, ha costruito la matrice di transizione degli/delle immatricolati/e puri/e in tutti i CdS dell'Università di Verona nell'a.a. 2021/22 verso i seguenti quattro possibili stati di destinazione nell'a.a. 2022/23: i) iscrizione al secondo anno del CdS di immatricolazione nell'Università di Verona; ii) iscrizione ad altro CdS; iii) iscrizione ad altro Ateneo; e iv) abbandono del sistema universitario italiano (17).

L'analisi della consistenza, nell'a.a. 2022/23, dei tassi di proseguimento al secondo anno nel CdS di immatricolazione presso l'Ateneo scaligero (18) oltre a confermare l'elevata incidenza degli abbandoni rilevati dal NdV nella relazione AVA dello scorso anno, ha messo in evidenza come il CdL in Biotecnologie sia l'unico CdS dell'Area di Scienze e Ingegneria ad essere utilizzato dagli/dalle studenti/studentesse come una sorta di "parcheggio" in attesa del passaggio ad un CdS dell'area medica dell'Ateneo veronese. Gli altri due CdS dell'Area di Scienze e Ingegneria che presentano tassi elevati di immatricolati che non si iscrivono ad essi nel 2° anno, ovvero i CdL in Bioinformatica e in Ingegneria dei sistemi medicali per la persona, devono, invece, registrare proporzioni ragguardevoli di trasferimenti presso CdS di altri atenei e di abbandoni del sistema universitario. Dal canto suo, il CdL in Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare presenta non banali proporzioni di immatricolati puri che al secondo anno si trasferiscono ad altri corsi dell'Università scaligera e, soprattutto, che abbandonano gli studi universitari. I dati in esame pongono, infine, in luce che molti altri CdS dell'Ateneo veronese sono affetti da fenomeni incisivi – superiori al 10% – di mancato proseguimento al secondo anno dei propri immatricolati originari (19).

Il NdV raccomanda ai CdS con tassi relativamente elevati di mancato proseguimento al secondo anno dei propri immatricolati originari, di approfondire le cause del fenomeno anche con indagini ad hoc in modo da progettare interventi mirati come, ad esempio, la rimodulazione degli insegnamenti del 1° anno, il rafforzamento dei servizi di tutoraggio disciplinare e in itinere, la messa a punto di iniziative di counselling e simili. Inoltre, il NdV ribadisce l'esigenza che l'Ateneo, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e con le scuole secondarie di secondo grado, dia vita a più organiche e mirate iniziative di orientamento in ingresso alle quali affiancare, poi, forme integrative di orientamento e di tutoraggio in itinere.

Un altro aspetto della regolarità degli studi riguarda la percentuale di laureati/e che terminano gli studi entro la durata normale del CdS, indicatore iC02 (Tab. 17 Appendice 4). A livello di Ateneo, tale dato raggiunge il 69,2% superiore alla media di area geografica del 65,1%. In riferimento ad esso, i corsi per i quali risultano dilatati i tempi del percorso di studi sono:

- il CdLM in Scienze Storiche con un 12,5% di laureati/e regolari rispetto alla media del Nord-est del 51%;

- il CdLM in Scienze infermieristiche ed ostetriche, critico per il terzo anno di seguito con un 41% di laureati/e regolari rispetto alla media del Nord-est del 72,2%.

Il NdV rileva che i CdS in Lingue e letterature per l'editoria e i media digitali e in Servizi giuridici per imprese, amministrazioni e no-profit che erano critici lo scorso anno sono migliorati notevolmente.

Considerando l'iC22, ossia la "percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso" (Tab. 18 Appendice 4) a livello di Ateneo, tale dato raggiunge il 45,9% in linea con la media di area geografica del 46,2%. In riferimento ad esso, i corsi che presentano ritardi nel conseguimento della laurea nello stesso corso sono:

- Il CdLM in Data science con un 43,2% rispetto al 69,2% del Nord-est;

- Il CdLM Ingegneria e scienze informatiche – LM18 con un 10% rispetto al 39,5% del Nord-est;

- Il CdL in Economia e commercio con un 23,9% rispetto al 45,5% del Nord-est;
- Il CdLM in Psicologia per la formazione con un 28,6% rispetto al 68,6% del Nord-est;
- Il CdLM in Scienze filosofiche con un 24,2% rispetto al 45,3% del Nord-est;
- Il CdLM in Scienze infermieristiche e ostetriche con un 23,8% rispetto al 61,5% del Nord-est.

Il NdV rileva che i CdS in Logopedia, Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare e Ingegneria e scienze informatiche – LM32 che presentavano criticità in questo indicatore hanno migliorato in modo significativo le loro prestazioni, mentre il CdS in Servizi giuridici per imprese, amministrazioni e no-profit presenta un trend di miglioramento pur rimanendo al di sotto della soglia di area geografica.

Infine, considerando l'iC17 riguardante la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio (Tab. 19 Appendice 4) a livello di Ateneo, tale dato raggiunge il 60% in linea con la media di area geografica del 61,6%.

I CdS che presentano valori critici sono:

- Il CdLM in Data Science con un 46,7% contro un 78,6% del Nord-est;
- il CdL in Lingue e letterature per l'editoria e i media digitali con un 28,5% contro un 49,2% del Nord-est;
- Il CdL in Filosofia con un 30,4 % contro un 55,2% del Nord-est;
- il CdL in Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare con un 50% rispetto al 76,3%;
- il CdL in Tecniche di Laboratorio Biomedico con un 52,9 % rispetto al 76,3%;
- Il CdL in Logopedia con un 54,5% contro un 75,9% del Nord-est;
- Il CdLM in Mathematics con 58,8% contro un 82% del Nord-est.

In merito ai CdS segnalati nella relazione dello scorso anno con criticità per l'indicatore IC17 il NdV rileva che i CdS in Lettere e Ingegneria e scienze informatiche - LM18 presentano un trend di miglioramento pur rimanendo al di sotto della soglia di area geografica.

Ad uno sguardo di sintesi si può rilevare che la maggior parte dei CdS dell'Ateneo evidenzia una sostanziale regolarità nel percorso di studio. Ciononostante, occorre intensificare l'attenzione dei CdS nel prevenire ritardi nel conseguimento dei CFU nel 1° anno di corso.

Il NdV suggerisce ai CdS sopramenzionati che presentano irregolarità nelle carriere di approfondire le cause dei ritardi e degli abbandoni svolgendo anche indagini ad hoc in modo da attuare interventi mirati come ad esempio la rimodulazione di insegnamenti con un numero consistente di CFU al 1° anno.

2.5.2 Le azioni di monitoraggio e gli interventi nei CdS che presentano criticità sulla regolarità delle carriere

Focalizzando l'attenzione su quei CdS che presentano criticità nei summenzionati indicatori, il NdV rileva le seguenti considerazioni emerse dall'analisi delle SMA, redatte entro dicembre 2023, dei relativi verbali di approvazione da parte dei Collegi Didattici, dai RRC se di recente elaborazione e dalle relazioni delle CPDS:

- Bioinformatica: il CdL presenta criticità negli indicatori iC13, iC16bis che permane da 2 anni, iC14 critico per il terzo anno consecutivo. Dalla SMA 2023 emerge la consapevolezza del CdS in merito ai problemi legati alla regolarità della carriera e agli abbandoni in quanto presenti da più anni accademici, infatti, già da tempo, il CdL ha messo in atto azioni correttive come l'istituzione del numero programmato a 220 nel 2017/18 e riduzione ulteriore a 120 nel 2018/19 e attività di orientamento volte a chiarire la natura del CdL e quindi disincentivare l'immatricolazione di studentesse e studenti non interessati ad aspetti informatici. Per il futuro il CdL si propone di proseguire nel potenziamento e nel consolidamento delle attività di orientamento in ingresso per disincentivare i potenziali studenti/studentesse "transienti".
- Scienze e tecnologie viticole ed enologiche presenta criticità negli indicatori iC13 e iC16bis, criticità che permane da 3 anni. Dalla SMA 2023 risulta che il CdL ha attuato una serie di interventi relativi all'acquisizione dei CFU del 1° anno. Nello specifico sono stati organizzati incontri con docenti del 1° anno, docenti degli anni successivi per le discipline collegate e con rappresentanti degli/delle studenti/esse. Gli esiti degli incontri verranno utilizzati per intraprendere azioni finalizzate a risolvere le criticità emerse (tutorato, modifica del piano di studi etc). L'azione, di cui si trova riscontro anche nella relazione della CPDS del Dipartimento di Biotecnologie, risulta conclusa a luglio 2023. Non emergono altre attività del CdL in merito.
- Data science il CdLM presenta criticità negli indicatori iC22, iC17. Analizzando la SMA 2023 e la relazione della CPDS del Dipartimento di informatica si rileva che, non disponendo in quel momento di dati sugli indicatori relativi alla regolarità del percorso di studio, non è stato analizzato il ritardo degli studenti/studentesse nel conseguimento del titolo. Il NdV invita il CdLM ad analizzare gli indicatori aggiornati.
- Ingegneria e scienze informatiche LM18: il CdLM presenta criticità nell'indicatore iC22. Analizzando la SMA 2023 e la relazione della CPDS del Dipartimento di informatica si rileva che, non disponendo in quel momento di dati sugli indicatori sulla regolarità del percorso di studio, non è stato analizzato il ritardo degli studenti/studentesse nel conseguimento del titolo. Il NdV invita il CdLM ad analizzare gli indicatori aggiornati.
- Mathematics il CdLM presenta criticità nell'indicatore iC17. Analizzando la SMA 2023 e la relazione della CPDS del Dipartimento di informatica si rileva che il valore dell'indicatore analizzato in quel periodo non era critico pertanto non è stato analizzato. Il NdV invita il CdLM ad analizzare l'indicatore aggiornato.
- Studi strategici per la sicurezza e le politiche internazionali: attivato da 2 anni e con ciclo ancora incompleto evidenzia criticità negli indicatori iC13 e iC16bis. Trattandosi di un CdL di nuova istituzione, la SMA non presenta i dati relativi alla

regolarità delle carriere e il CdL non ha al momento avuto modo di analizzare la criticità. Il NdV suggerisce di prestare attenzione al dato nelle prossime occasioni di analisi del CdL.

- Filosofia presenta criticità negli indicatori iC14, iC17. La SMA ne dà conto in più punti e sono state messe in atto alcune azioni di miglioramento discusse anche in sede di audizione da parte del NdV: aumento del numero di tutor d'aula in particolare per gli insegnamenti del 1° anno; modifica della distribuzione degli insegnamenti nei diversi anni di corso a partire dall'a.a. 2024/25; invito ai/docenti di inserire prove in itinere, attribuzione di 2 punti premiali in sede di esame finale per gli/le studenti/studentesse che raggiungono 40 cfu al 1° anno. Tuttavia, al momento le azioni già intraprese (tutorati) non hanno dato gli esiti attesi (cfr. SMA 2023). È tenuta sotto controllo l'incidenza delle azioni da intraprendere. Ai fini di un miglioramento della criticità sulla regolarità delle carriere si suggerisce di prendere in considerazione anche il dato relativo al rapporto tra carico di studi e numero di Cfu segnalato dalla CPDS.

- Scienze filosofiche: presenta criticità negli indicatori: iC13 per il secondo anno consecutivo, e iC16bis e iC22. La combinazione degli indicatori citati segnala una criticità del CdLM relativamente alla regolarità delle carriere. La Scheda SMA segnala una consapevolezza da parte del CdLM, che ha individuato delle misure di miglioramento in particolare attraverso la modifica del piano di studi che entrerà in vigore nell'a.a. 2024/25.

- Psicologia per la formazione presenta criticità per l'iC22. Nell'ambito della SMA 2023 l'indicatore risultava in crescita e non era considerato critico. Si suggerisce di prendere in esame la criticità nella prossima occasione.

- Economia e mercati internazionali presenta criticità negli indicatori C13 e iC16bis. Analizzando la SMA 2023 e la relazione della CPDS del Dipartimento di Scienze economiche si rileva che, i dati sugli indicatori relativi alla regolarità delle carriere disponibili a quella data non facevano emergere criticità in merito per cui non sono stati analizzati. Il NdV invita il CdL ad analizzare gli indicatori aggiornati.

- Economia e commercio presenta un dato critico per il solo iC22. La SMA del 2023 ha analizzato il dato del 2021, che risulta in crescita rispetto all'anno precedente e superiore alla media nazionale. Il NdV suggerisce di tenerne monitorato l'andamento.

- Giurisprudenza permangono criticità sulle carriere negli indicatori iC13 e iC16bis entrambi da 3 anni e relative al ritardo del conseguimento CFU da parte degli/delle studenti/studentesse del 1° anno; sono identificate puntualmente nella SMA e dalla CPDS del Dipartimento di Scienze Giuridiche e probabilmente accresciute con il passaggio all'accesso libero. Il CdLMCU individua azioni di miglioramento (come, ad esempio, identificare la presenza di esami blocco soprattutto al 1° anno, rafforzare le attività di tutorato disciplinare, potenziare le prove intermedie, soprattutto per le discipline con un maggior numero di CFU). Il NdV raccomanda di monitorare i risultati attesi o di adottare nuove misure.

- Diritto per le tecnologie e l'innovazione sostenibile evidenzia per la prima volta, essendo il corso di recente attivazione, criticità negli indicatori iC13 e iC16bis relativi al ritardo del conseguimento CFU da parte degli/delle studenti/studentesse del 1° anno. Analizzando la SMA 2023 e la relazione della CPDS del Dipartimento di Scienze Giuridiche si rileva che, non disponendo in quel momento di dati su tali indicatori questi non sono stati analizzati. La relazione della CPDS analizza approfonditamente le valutazioni degli/delle studenti/studentesse e presta attenzione sul ricorrente suggerimento "alleggerire il carico didattico complessivo" che viene riproposto ai/docenti. Il NdV invita il CdLM ad analizzare gli indicatori aggiornati.

- Assistenza Sanitaria attivato da 2 anni e con ciclo ancora incompleto evidenzia criticità nell'indicatore iC13. Analizzando la SMA si rileva che non disponendo in quel momento di dati sugli indicatori di regolarità non è stato analizzato il ritardo degli/delle studenti/studentesse a conseguire i CFU previsti per il primo anno; nella relazione della CPDS emerge consapevolezza e attivo monitoraggio delle difficoltà segnalate dagli/delle studenti/studentesse.

- Scienze infermieristiche e ostetriche presenta più criticità nella regolarità delle carriere negli indicatori iC16bis iC02 e iC22 riguardanti il conseguimento di almeno 2/3 dei CFU al 1° anno di corso e nella regolarità dei tempi di laurea. Entrambe le criticità, già diagnosticate negli anni precedenti, sono analizzate nel RRC e pianificate specifiche azioni di miglioramento. Per regolarizzare il conseguimento dei CFU al 1° anno si prevede di anticipare 10 CFU dei 30 previsti per una esperienza di stage al 1° anno, attualmente tutti collocati al termine del 2° anno, con un possibile effetto risolutivo anche sul ritardo della laurea. Si raccomanda di monitorare l'impatto reale di queste azioni.

- Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare evidenzia criticità nell'iC17 e, da due anni accademici, un peggioramento progressivo degli indicatori iC13, iC16bis. Dalla SMA e dalla relazione della CPDS emergono elementi di analisi della problematica, che motivano la causa nei trasferimenti della componente studentesca verso altri CdL a seguito dello scorrimento delle graduatorie di ammissione. Il NdV durante l'audizione ha rilevato che il CdL sta attuando azioni per affrontare i problemi evidenziati e un primo risultato è già visibile nella riduzione degli abbandoni.

- Tecniche di Laboratorio Biomedico emerge una criticità nell'indicatore iC17 relativo alla percentuale di laureati/e entro la durata del corso che persiste da 3 anni. Dalla SMA si evidenzia un'azione pianificata per prevenire questo ritardo consistente nella revisione delle troppe propedeuticità che provocano sbarramenti nei passaggi tra i 3 anni. Il NdV raccomanda di monitorare l'impatto di tale intervento.

- Logopedia emerge per la prima volta una criticità nell'indicatore iC17 relativo alla percentuale di laureati/e entro la durata del corso, dalla SMA, dalla relazione CPDS e dall'audizione si rileva un impegno del CdL a riprogettare il piano formativo e i tirocini; infatti sono migliorati altri indicatori di regolarità delle carriere. Il NdV raccomanda un monitoraggio attento sull'effetto delle azioni intraprese anche sui tempi di laurea.

- Lettere evidenzia performance inferiori solo per l'indicatore iC16bis da tre anni accademici. Il CdL prende in considerazione il dato nella SMA, è consapevole che si tratta di un valore in calo e al di sotto delle medie d'area e nazionale, ritiene che possa dipendere dalle modalità di erogazione della didattica in occasione della pandemia e si riserva di monitorarne l'andamento in futuro. Tuttavia, poiché il dato permane anche nel 2022 e presenta un differenziale di oltre 20 punti percentuali rispetto ai valori medi nazionali e del Nord-est, che hanno pure loro attraversato la pandemia, il NdV suggerisce di tenere viva l'attenzione ed eventualmente individuare azioni più mirate.

- Scienze Storiche vede una criticità per l'iC02. All'epoca della stesura della SMA l'iC02 pur essendo inferiore alle medie

d'area e nazionale non vi si discosta da oltre 20 punti percentuali pertanto non è stata presa in considerazione alcuna azione da parte del CdLM. Il NdV invita a individuare le possibili cause e le conseguenti azioni di miglioramento.

- Lingue e letterature per l'editoria e i media digitali; Il CdL nella SMA del 2023, non disponendo dei dati relativi all'anno 2022, ha rilevato con soddisfazione un notevole miglioramento dell'IC17 (+23 punti percentuali) nel passaggio tra il 2020 e il 2021. Tuttavia, nella stessa SMA, segnala comunque un'attenzione alla regolarità del percorso di studi e affida agli imminenti lavori di stesura del RRC il compito di analizzare eventuali azioni di miglioramento della criticità.

In generale, si può affermare che la regolarità del percorso di studi, in particolare nel passaggio dal 1° al 2° anno, presenti aspetti problematici nel senso di una generalizzata riduzione della stessa. Per di più si nota un incremento dei CdS che in uno o più degli indicatori considerati presentano valori inferiori per oltre 20 punti percentuali a quelli medi degli atenei del Nord-est. Nel valutare l'aspetto qui richiamato, si deve, però, tenere presente, almeno per la parte che riguarda l'Ateneo di Verona, che la coorte di immatricolati presa in considerazione è costituita da soggetti che hanno subito gli effetti negativi in termini di apprendimento dovuti alla chiusura delle scuole durante l'epidemia da COVID-19.

2.6 L'internazionalizzazione dei Corsi di studio

Il NdV rileva che l'offerta formativa in termini di internazionalizzazione nell'a.a. 2023/24 vanta 11 CdS erogati in lingua inglese, e tra di loro 5 prevedono l'acquisizione del doppio titolo.

Analizzando l'attrattività di studenti/studentesse stranieri/e dei CdS internazionali (Tab. 20 Appendice 5), si osserva che in media i CdS erogati in lingua inglese attraggono un 29% di studenti/studentesse stranieri/e rispetto al totale di iscritti/e al 1° anno (dato relativo all'a.a. 2023/24). Si tratta di un valore in crescita rispetto all'anno precedente, in cui esso si attestava al 27%. Nello specifico i CdS in lingua inglese, con un miglior tasso di attrattività sono i CdLM in Artificial Intelligence (72% nell'a.a. 2023/24 rispetto all'11% dell'anno precedente), Linguistics (68% nell'a.a. 2023/24 rispetto al 64% dell'anno precedente), Computer Engineering for Robotics and Smart Industry (60% nell'a.a. 2023/24 ma in calo rispetto all'anno precedente in cui aveva raggiunto l'83%) e Data Science (59% nell'a.a. 2023/24 rispetto al 29% dell'anno precedente).

2.7 Le modalità di accertamento delle competenze e la chiarezza delle informazioni su di esse

Rispetto alla comunicazione sulle modalità di accertamento delle conoscenze da parte dei/delle singoli/e docenti, il NdV, nel contesto delle audizioni, effettua monitoraggi sui singoli CdS, e ha potuto constatare ancora lacune nella compilazione dei sillabi degli insegnamenti, seppur sempre più limitate.

Dall'analisi delle Relazioni delle CPDS e dalle audizioni svolte nell'ultimo anno, il NdV rileva che la comunicazione alla componente studentesca in merito all'organizzazione e alle modalità di accertamento delle competenze è decisamente migliorata: si segnala solo la necessità di prestare maggiore attenzione alla compilazione dei sillabi degli insegnamenti all'inizio dell'anno accademico, soprattutto nell'area medica.

A tal riguardo, si rammenta l'attività intrapresa dal PdQ con il Presidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia per sensibilizzare e supportare i/le docenti, in particolare i/le contrattisti/e, nella compilazione tempestiva dei sillabi.

Il NdV ha potuto comunque rilevare che, almeno nei CdS oggetto di audizione, esiste un controllo svolto generalmente dal gruppo AQ del CdS, dell'effettivo rispetto della completezza delle compilazioni dei sillabi degli insegnamenti, rispetto che pare di poter definire mediamente buono. A conferma di ciò si ricorda che la rilevazione in merito al grado di soddisfazione degli/delle studenti/esse nei confronti delle attività didattiche ha fatto registrare, per ciò che riguarda, la chiarezza delle indicazioni relative alle modalità di esame, un punteggio medio pari a 3,51 su 5,00 (20) in sostanziale continuità rispetto alla media dell'anno precedente pari a 3,46.

Il NdV ricorda che, a seguito dell'importante revisione delle pagine web degli insegnamenti introdotta dall'Ateneo a partire dall'a.a. 2023/24, che ha previsto l'introduzione di nuovi campi, il PdQ ha lavorato per monitorarne il grado di implementazione, tramite diversi monitoraggi del grado di compilazione a ottobre 2023 dove la percentuale di compilazione ammontava al 63% dei sillabi, a gennaio 2024 al 72% e a giugno 2024 all'85% (21). Ma anche tramite invii di promemoria per la compilazione dei sillabi, con il riferimento a materiali utili per la corretta comprensione dei campi previsti nei sillabi (nel servizio "Myunivr" Sillabo - Pagina web degli insegnamenti e nella pagina web AQ). Inoltre, come richiesto dal PdQ in occasione della revisione delle schede web insegnamenti, l'Ateneo per il tramite dell'area Sviluppo della Direzione Informatica ha attivato una nuova funzionalità a disposizione di Presidenti del Collegio Didattico e di Referenti di CdS all'interno della dashboard per il monitoraggio della compilazione dei sillabi. Nella sezione "gestione monitoraggio corso" sono mostrati tutti gli insegnamenti del corso di studio riportando per ciascuno di essi lo stato di completamento delle informazioni del Sillabo e della bibliografia (Leganto). Questo cruscotto è visibile solo al Presidente del Collegio didattico e al Referente del CdS al fine del monitoraggio e senza la possibilità di modificare i dati.

2.8 Le procedure di monitoraggio dell'apprendimento

Circa le modalità di monitoraggio dell'apprendimento, il NdV rileva l'elevata adesione alla rilevazione nazionale TECO-D e TECO-T promossa da ANVUR da parte dei corsi di studio delle professioni sanitarie della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Tale rilevazione si configura come un'importante verifica delle competenze (disciplinari e trasversali) possedute dagli/dalle studenti/studentesse e consente l'intervento con specifiche azioni di supporto, qualora esse si presentino lacunose. Ponendo attenzione ai CdS delle professioni sanitarie, che effettuano - in via telematica e in collaborazione con il CINECA - 4

rilevazioni nel corso dei tre anni di studio (1°, 2°, 3° anno di corso e una rilevazione in coincidenza della laurea), si osserva che nell'a.a. 23/24 hanno aderito alle rilevazioni i CdS di: Infermieristica (con 1.007 rispondenti), Fisioterapia (con 218 rispondenti), Logopedia (con 95), Ostetricia (con 70), Tecniche di Laboratorio Biomedico (con 57), Tecniche di Radiologia Medica per immagini e radioterapia (con 89) e Igiene Dentale (con 66). Per sostenere la partecipazione del corpo studente si è stabilito di riconoscere da 2 a 3 CFU a quanti/e rispondono alle quattro rilevazioni e di far trasmettere loro, da parte di CINECA, i risultati da essi/e raggiunti comparati con la media nazionale. Le percentuali di adesione da parte degli/delle studenti/studentesse variano, a seconda dei CdS, dal 60% al 90%. Tuttavia, rispetto allo scorso anno, si evidenzia una riduzione dell'interesse e dell'adesione da parte della componente studentesca.

In connessione con l'attenzione al monitoraggio TECO, il NdV apprezza, inoltre, che l'Ateneo continui a prevedere il rafforzamento delle competenze trasversali nelle politiche dell'offerta formativa. In particolare, nel corso del 2023 i corsi sulle competenze trasversali, offerti a tutti/e gli/le studenti/studentesse iscritti/e, organizzati dal Teaching and Learning Center di Ateneo sono passati da 51 a 72. Tali corsi si inseriscono nel framework offerto dal Life skill for Europe e si ricollegano a nove aree (numeracy; literacy; problem solving; civic; digital; environmental; personal and interpersonal; health; financial). Il numero di open badge (attestati digitali) ottenuti dalla componente studentesca nell'a.a. 2023/24, a seguito di percorsi di formazione per l'acquisizione di competenze trasversali, sono stati 6.215, in aumento rispetto all'anno precedente in cui erano 5.100.

2.9 Il corpo docente e le strutture didattiche (D.CDS.3.1, D.CDS.3.2)

2.9.1 Il corpo docente e il rapporto docenti/studenti

La qualità dell'apprendimento da parte della componente studentesca dipende anche dalla complessiva dotazione e qualificazione del personale docente.

Il tema della sostenibilità dell'offerta formativa viene affrontato dall'Ateneo, in occasione della programmazione annuale, sia per i nuovi CdS, sia per l'intera offerta formativa. In particolare, nel documento "Politiche di Ateneo e Programmazione dell'Offerta formativa a.a. 2024/25", approvato dagli Organi Collegiali il 30 gennaio 2024, viene affrontata un'analisi della sostenibilità in termini di docenza e di rapporto fra ore di didattica erogate ed erogabili (Tab. 21 Appendice 6). Il NdV constata che, a livello di Ateneo, il rapporto fra le ore di didattica erogate e le ore di didattica erogabili si attesta allo 0,9; tuttavia, per quattro Dipartimenti – gli stessi degli ultimi due anni – esso supera il valore di soglia, suggerito da ANVUR, che è pari a 1 (Dipartimento di Lingue LL.SS., Dipartimento di Scienze umane, Dipartimento di Informatica e Dipartimento di Biotecnologie). Il NdV prende atto che l'Ateneo dimostra attenzione al monitoraggio della sostenibilità della didattica; tuttavia, non risultano di chiara evidenza le cause delle quattro situazioni problematiche appena richiamate. Il NdV auspica ulteriori indagini per far emergere le cause delle criticità e l'avvio di conseguenti azioni di miglioramento.

Un ulteriore evidente segnale dell'attenzione che l'Ateneo presta alla sostenibilità della didattica è dato dalle puntuali analisi sull'impegno didattico dei/delle professori/professoressse e dei/delle ricercatori/ricercatrici a tempo determinato, nonché sulle ore affidate ai/delle ricercatori/ricercatrici di ruolo e ai/delle professori/professoressse a contratto, che vengono effettuate in occasione dell'approvazione dell'offerta formativa dell'anno accademico successivo da parte degli Organi Collegiali (di norma queste analisi vengono effettuate nei mesi di aprile/maggio). Particolare vigilanza è, poi, esercitata sulla saturazione del potenziale didattico dei/delle professori/professoressse al fine anche di evitare l'attivazione di contratti di insegnamento a titolo oneroso in SSD dove tale saturazione non è completa.

Sempre nell'ottica di sostenibilità complessiva dell'offerta formativa, l'Ateneo ha adottato delle misure di razionalizzazione della didattica, che prevedono l'eliminazione di insegnamenti con bassi livelli di verbalizzazioni e la riduzione del numero di insegnamenti opzionali.

Il NdV, a proposito della Tab. 22 dell'Appendice 6, che riporta il dato dei requisiti di docenza per l'a.a. 2024/25, anticipa che, in occasione della verifica ex-post che il MUR effettua ogni anno entro il 30 novembre tramite la SUA-CdS, si renderà necessario sostituire alcuni dei/delle docenti individuati/e come docenti di riferimento per i CdS in Biotecnologie, Tecniche della Riabilitazione Psichiatrica, Osteopatia, Farmacia e Medicina e Chirurgia a causa di dimissioni volontarie e/o trasferimenti in altro Ateneo. A tal proposito, il NdV raccomanda ai CdS di individuare, qualora possibile, un numero di docenti di riferimento superiore rispetto al numero minimo richiesto dalla normativa per fare prontamente fronte a situazioni come quelle appena citate. Sempre in tema di requisiti di docenza, il NdV apprezza che per l'a.a. 2024/25 l'incidenza percentuale di docenti a contratto sia contenuta. Quanto all'utilizzazione come docenti di riferimento dei/delle ricercatori/ricercatrici a tempo determinato, il dato complessivo è pari al 22%. Il maggiore ricorso a queste figure è effettuato dal Dipartimento di Ingegneria per la Medicina di Innovazione (35%), seguito da quello di Biotecnologie (25%), da Informatica e Scienze Umane e dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia (24%). Il NdV raccomanda di contenere l'incidenza degli/delle RTD quali docenti di riferimento e di tenere presente questo criterio nella programmazione del personale docente e dell'offerta formativa. Sempre in merito ai requisiti di docenza (Tab. 22 Appendice 6), il NdV segnala come, a partire dall'a.a. 2025/26, rischino di presentarsi alcune situazioni di potenziale difficoltà nell'assicurare la piena sostenibilità didattica dell'offerta formativa. Questo rischio si manifesta, in particolare, nei CdL in Biotecnologie, Scienze e Tecnologie Viticole ed Enologiche, Studi strategici per la sicurezza e le politiche internazionali, Innovazione e sostenibilità nella produzione industriale di alimenti, Filosofia, Tecniche di Laboratorio Biomedico, inoltre per i CdLM in Editoria e Giornalismo, Promozione e Gestione del Patrimonio Territoriale e delle Destinazioni Turistiche, Biotecnologie Agro-alimentari, Mathematics, Banca e Finanza, Marketing e Comunicazione d'Impresa, International Economics and Business, Scienze Pedagogiche, Scienze infermieristiche e ostetriche, Scienze motorie preventive ed adattate e, infine, per i CdLMCU in Scienze della formazione primaria, Medicina e chirurgia e Odontoiatria e protesi dentaria.

La percentuale di impegno di docenza a tempo indeterminato rispetto al totale (iC19 Tab. 23 Appendice 6), risulta a livello di Ateneo pari al 59,8% nel 2023, con un dato stabile rispetto all'anno precedente ma al di sotto della media degli atenei del Nord-est pari al 65%. A livello di CdS, si segnala che solo il CdL in Scienze nutraceutiche e della salute alimentare presenta un valore inferiore alla media degli Atenei del Nord-est (25,1% rispetto al 69,9%).

L'analisi del rapporto tra studenti/studentesse iscritti/e e docenti (pesato per le ore di docenza) (iC27 Tab. 24 e iC28 Tab. 25 Appendice 6) ha posto in luce che molti CdS presentano valori superiori rispetto alla soglia indicata da ANVUR e al valore medio registrato dalle Università del Nord-est, con maggiore intensità nelle aree umanistica, giuridica ed economica in particolare nei CdS triennali. Va da sé che questi valori possono rendere difficile la diffusione di forme di didattica interattiva e di tutorato. Il NdV, quindi, raccomanda all'Ateneo e ai CdS un'attenta considerazione del fenomeno programmando eventuali opportune espansioni del corpo docente.

2.9.2 Le strutture didattiche

Il PdQ, analizzando tutte le Relazioni CPDS dell'anno 2023, ha posto all'attenzione del Senato Accademico le criticità relative alle strutture didattiche per le opportune proposte di miglioramento.

I problemi segnalati dalla maggior parte dei corsi sono relativi a: i) Affollamento delle aule connesso alla numerosità degli/delle studenti/esse nei corsi triennali; ii) Difficoltà di reperimento degli spazi necessari alle varie attività didattiche; iii) Carenza di spazi per lo studio individuale e di gruppo; iv) Rigidità dell'arredo delle aule che limitano una didattica seminariale e partecipata; v) Problemi di carenza di spazi per i CdS dell'area medico-scientifica, in particolare per le attività laboratoriali dove l'aumento degli iscritti ha un impatto maggiore sulla loro fruibilità. A seguito di queste segnalazioni, gli uffici competenti sono stati incaricati di predisporre piani di lavoro per l'individuazione di altre aule, di risistemazione degli arredi di quelle esistenti, di creazione di nuovi posti di studio, di predisposizione del cablaggio di altre nuove aule. Inoltre, l'Ateneo, considerato l'incremento pressoché costante delle iscrizioni studentesche e di nuovi CdS, ha orientato la programmazione edilizia sia verso la riqualificazione ed il miglioramento del patrimonio edilizio esistente, soprattutto il più datato, sia verso la costruzione di alcuni nuovi edifici come risulta dalla "Programmazione edilizia universitaria 2024-2026".

Al fine di monitorare l'adeguatezza di aule e infrastrutture per la didattica, l'Ateneo utilizza anche l'indagine di customer satisfaction "Good Practice" somministrata con due questionari distinti agli/alle studenti/esse del I anno e a quelli degli anni successivi. Dai risultati dell'indagine "Good Practice 2023" emerge che in particolare, gli/le studenti/esse dei CdS afferenti alla Facoltà di Medicina e Chirurgia e ai Dipartimenti di Scienze Umane, Scienze Giuridiche e Ingegneria per la medicina di innovazione, segnalano aule e laboratori poco confortevoli e carenze di spazi per lo studio. Il NdV suggerisce pertanto di continuare con gli interventi di rafforzamento infrastrutturale e di risolvere le criticità esistenti in ordine agli spazi dedicati agli/alle studenti/studentesse, puntualmente riportate anche nelle relazioni delle CPDS.

2.10 Il monitoraggio e il riesame dei CdS (D.CDS.4)

Il NdV, sulla base delle audizioni fatte ai CdS e dell'analisi della Relazione del PdQ, rileva che il sistema AQ a livello di CdS prevede e garantisce che tutti i CdS effettuino attività di monitoraggio annuale e di riesame ciclico. Il monitoraggio annuale dei CdS consiste nel commento agli indicatori ANVUR nella Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA), nell'analisi degli esiti dei questionari sull'opinione degli/delle studenti/studentesse, e anche nell'individuazione delle azioni di miglioramento necessarie per rimediare agli elementi di criticità eventualmente emersi. Il riesame ciclico viene effettuato tramite la redazione del relativo rapporto, richiesto con periodicità almeno quadriennale e comunque ogni qualvolta venga effettuata una modifica di ordinamento sostanziale del CdS o venga richiesto dal NdV.

Il PdQ sostiene lo svolgimento di tali attività da parte dei CdS, tramite la predisposizione di linee guida, le attività di formazione e la diffusione di suggerimenti riguardanti la stesura della pertinente documentazione, segnatamente quella dei Rapporti di Riesame Ciclico prodotti dai gruppi AQ dei CdS. Inoltre, il PdQ valorizza il ruolo delle CPDS come importante punto di riferimento per il buon funzionamento del sistema AQ dei CdS.

(13) Nello specifico i CdS che hanno modificato l'ordinamento didattico sono stati: Lettere (L-1), Scienze psicologiche per la formazione (L-24), Psicologia per la formazione (LM-51), Tecniche ortopediche (L-SNT/3), Odontoiatria e protesi dentaria (LM-46), Bioinformatica (L-31), Ingegneria e scienze informatiche (LM-18/32), Medical Bioinformatics (LM-18).

(14) I CdS erogati in lingua inglese sono: LM Linguistics, LM Comparative European and Non-European Languages and Literatures, LM Economics and data analysis, LM International economics and business, LM Medical bioinformatics, LM Molecular and medical biotechnology, LM Mathematics, LM in Computer engineering for robotics and smart industry, LM Data Science, LM Artificial Intelligence, LM Precision Biomedicine and Translational Research. Mentre i CdS che rilasciano il doppio titolo sono: LM Tradizione e interpretazione dei testi letterari, LM Storia delle Arti, LM Scienze Storiche, LM Linguistics, LM Languages, Literatures and Digital Culture, LM Mathematics, LM International economics and business, LM in Economics and data analysis.

(15) Si tratta dei CdLM Quaternario, preistoria e archeologia (sede amministrativa a Ferrara) e Viticoltura, enologia e mercati vitivinicoli (sede amministrativa a Udine).

(16) Rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

(17) Degli immatricolati in un CdS presso l'Università di Verona nell'a.a. t che si iscrivono ad altro CdS della stessa Università di Verona nell'a.a. t+1, è, ovviamente, possibile stabilire quale sia il CdS di destinazione. L'identificazione di quest'ultimo non è, invece, possibile, sulla base dei dati in possesso dell'Università di Verona, per gli immatricolati in essa

che nell'a.a. t+1 risultano trasferiti ad altro ateneo.

(18) Si vedano le tabb. 1.6. 2.6 e 3.6 riportate in allegato al verbale del NdV del 18 marzo 2024

(<https://docs.univr.it/documenti/SedutaOrg/verbale/verbale400966.pdf>)

(19) Si veda Tab. 6.1 in allegato al verbale del 18 marzo 2024

(<https://docs.univr.it/documenti/SedutaOrg/verbale/verbale400966.pdf>)

(20) Relazione del Nucleo di Valutazione ai fini del sistema AVA – sezione 1 parte 3– anno 2023 (riferita all'a.a. 2022/23).

(https://www.univr.it/it/ateneo/nucleo-di-valutazione-d-ateneo#doc_34021)

(21) Il monitoraggio è stato effettuato su tutte le attività formative comprese le attività seminariali e laboratoriali.

Capitolo 3 La qualità dei Corsi di Dottorato e i loro esiti occupazionali

3.1 Introduzione

Il modello AVA 3 definisce i requisiti di qualità per la valutazione dei Corsi di Dottorato di Ricerca (CdD), ricomprendendoli pertanto nell'ambito del sistema di AQ degli Atenei. Da sottolineare, inoltre, che tali requisiti rispondono al dettato del DM 226/2021 che regola le modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di Dottorato.

Le linee guida ANVUR per la redazione della Relazione Annuale 2024 dei NdV invitano a esaminare “i documenti disponibili nell'ottica di identificare e segnalare singoli Dottorati o gruppi di Dottorati che presentino criticità importanti rispetto al Requisito D.PHD, anche sulla base dell'analisi degli indicatori quantitativi”.

Il requisito D.PHD previsto nel modello AVA 3, presenta tre punti di attenzione, strutturati partendo dalle attività di progettazione (PHD.1), seguite da quelle di pianificazione e organizzazione delle attività formative e di ricerca (PHD.2), e, infine, di monitoraggio e miglioramento delle stesse (PHD.3).

Per analizzare questi aspetti, il NdV ha preso in considerazione, secondo le indicazioni ANVUR:

- la Relazione sull'Attività di monitoraggio dei Corsi di Dottorato 2023/2024, del PdQ;
- la Relazione della Scuola di Dottorato (in seguito “Scuola”), anno 2023;
- i risultati relativi agli indicatori DM 1154/2021 e AVA 3 ANVUR;
- i dati relativi alle domande di immatricolazione pervenute e alle immatricolazioni dei/delle dottorandi/e;
- i dati sulle borse e i finanziamenti di Ateneo;
- i risultati dell'Indagine sulle opinioni dei/delle dottorandi/e dell'a.a. 2022/23 del NdV, già analizzati in dettaglio nella Relazione sulle opinioni degli/delle studenti/studentesse;
- i dati sull'indagine 2023 Almalaurea “Condizione occupazionale dei dottori di ricerca ad 1 anno dal titolo” e “Profilo dei dottori di ricerca”.

Le relazioni della Scuola e del PdQ sono accurate e riportano diverse tabelle con dati relativi ai canali di finanziamento delle borse (finanziamento di Ateneo, finanziamenti esterni), all'attrattività (numero di domande di ammissione, percentuali di iscritti con laurea magistrale conseguita in altri atenei), alla mobilità internazionale e ai prodotti della ricerca. Le tabelle fanno riferimento a più cicli di dottorato e permettono pertanto un'analisi degli andamenti temporali dei principali parametri. Sia la Scuola che il PdQ hanno analizzato in dettaglio i diversi elementi elencati qui sopra, individuando punti di forza e criticità.

Dall'analisi svolta da Scuola e PdQ nonché dalle audizioni effettuate dal NdV si può osservare che, nel complesso, l'AQ dei CdD dell'Ateneo scaligero è gestita in modo positivo. Ciononostante, sono state individuate, per alcuni CdD e per alcuni aspetti da considerare all'interno dei punti di attenzione previsti dal modello AVA3, elementi di non piena funzionalità. È, però, anche vero che essi sono già stati segnalati e che opportune azioni di miglioramento sono già state avviate.

Tenendo conto della puntualità delle analisi qui sopra riassunte, Il NdV, ritiene opportuno esaminare come sia gestita, nel suo complesso, l'attività di formazione di terzo livello, con riferimento ai principali aspetti da considerare indicati nel modello AVA3, limitandosi a riportare i dati più significativi per la valutazione dei CdD nel loro complesso.

3.2 Descrizione dell'offerta formativa

Per l'anno 2023 (39° ciclo) l'offerta formativa di terzo livello è composta dai 17 CdD qui sotto elencati secondo la macroarea di appartenenza: (si veda tabella in appendice Elenco corsi di dottorato).

Ad essi si aggiungono 2 corsi interateneo con sede amministrativa esterna:

- CdD in Matematica con l'Università di Trento,
- CdD in Accounting and Management con l'Università di Udine.

Rispetto al ciclo precedente, l'offerta di corsi di dottorato del 39° ciclo si è ampliata, includendo un nuovo CdD di interesse nazionale (ex art.11 DM 226/2021) in Scienze Motorie e Sportive.

Tutti i CdD attivi sono riuniti all'interno della Scuola di Dottorato dell'Università di Verona. La Scuola ha la funzione di organizzare e gestire le attività di servizio e supporto ai 17 CdD e inoltre promuove e coordina l'offerta didattica trasversale con particolare attenzione allo sviluppo dell'interdisciplinarietà. Sono infatti offerti a tutte le dottorande e i dottorandi corsi di perfezionamento linguistico, informatico e di metodologia della ricerca, nonché un'articolata offerta di corsi su argomenti di interesse comune e academic skills.

La Scuola di Dottorato incentiva le interazioni con Atenei ed Enti di ricerca italiani ed esteri; parallelamente, si adopera per instaurare legami con il territorio e il relativo sistema produttivo, anche incoraggiando la collaborazione con imprese ed

Enti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca e sviluppo, mediante l'attivazione di CdD intersettoriali/industriali, percorsi in apprendistato di alta formazione e ricerca e finanziamento di borse di studio.

3.3 Attrattività dei CdD

Venendo all'attrattività dei CdD elencati nel precedente paragrafo, si può iniziare con l'osservare che, negli ultimi tre cicli, la numerosità delle candidature ad essi sia costantemente aumentata (1.614 nel 37° ciclo, 2.239 nel 38° ciclo e 2.896 nel 39° ciclo (Tab. 1 Appendice 1 al Cap.3). È peraltro vero che il numero di candidature non rappresenta un dato significativo dal momento che sono numerose le domande di partecipazione presentate da candidati che in seguito non si presentano ai colloqui (in particolare da parte di studenti con laurea conseguita in paesi extraeuropei).

Per valutare l'effettiva attrattività sarebbe importante analizzare il numero di candidati che effettivamente si sono presentati ai colloqui/concorsi di ammissione.

Va valutato poi positivamente l'aumento costante dei/delle dottorandi/e immatricolati/e (171 nel 37° ciclo, 190 nel 38° ciclo e 241 nel 39° ciclo), grazie, ovviamente, anche alla crescita del numero di borse a disposizione (149 nel 37° ciclo, 161 nel 38° ciclo e 215 nel 39° ciclo) (Tabb. 2, 3a, 3b e 3c Appendice 1)

La percentuale di iscritti/e al primo anno di CdD che hanno conseguito il titolo di accesso in un altro Ateneo (Tab. 5 Appendice 1 al Cap.3) conferma la capacità attrattiva di quello veronese, anche se il suo valore nel triennio esaminato mostra fluttuazioni prive di una chiara tendenza. Nel corso dei 3 ultimi cicli, infatti, la quota di studenti "esterni" rimane sempre superiore al 50% (52,3% nel 37° ciclo, 62,7% nel 38° ciclo e 55,4% nel 39° ciclo). Va da sé che, a causa del contenuto numero di iscritti ai singoli CdD, risulta del tutto privo di significato interrogarsi sull'andamento dell'incidenza di quelli che hanno ottenuto la LM in atenei diversi da quello di Verona.

Considerando ora la "Percentuale di borse finanziate da Enti esterni" (Tab. 4 Appendice 1 al Cap.3) si rileva che nel 39° ciclo essa è pari al 53.1%, in aumento rispetto cicli precedenti (21,4% 37° ciclo e al 42.5% nel 38° ciclo). Va osservato, però, che questo incremento risente, per il 39° ciclo, delle 35 borse esterne per il nuovo CdD di interesse nazionale in Scienze motorie. Scorporando le borse di quest'ultimo corso, la percentuale di borse finanziate da enti esterni ammonta, per il 39° ciclo, al 45,5%.

Nonostante non sia possibile evidenziare un trend negli ultimi 3 cicli per i singoli dottorati, va sottolineato che per alcuni corsi di Dottorato il numero di borse finanziate da Enti esterni supera significativamente il numero di borse di Ateneo. In particolare, per il 39° ciclo:

- Biotecnologie (68.4% di borse finanziate da enti esterni);
- Lingue e Letterature straniere (55.6%);
- Linguistica (62.5%);
- Neuroscienze, Scienze psicologiche e psichiatriche e Scienze del Movimento (67.9%)
- Scienze umane (68.2%).

3.4 - Progettazione del Corso di Dottorato di Ricerca (D.PHD.1)

Il punto di attenzione relativo alla progettazione dei CdD non presenta criticità a livello di sistema. L'azione efficace del PdQ, assieme ad una accurata analisi dei risultati dei questionari dei/delle dottorandi/e, ha permesso di migliorare significativamente i diversi aspetti che riguardano la progettazione dei CdD nel loro insieme. Ciononostante, rimangono alcuni tratti non pienamente soddisfacenti evidenziati dalle strutture preposte (Scuola e PdQ).

Malgrado la crescita generalizzata dell'intensità e della frequenza dei confronti con le parti interessate, alcuni CdD non hanno ancora provveduto a formalizzare la costituzione di comitati di indirizzo.

L'esistenza di un'architettura comune dei siti web nei quali sono caricate le informazioni sulla loro organizzazione complessiva, sulle modalità di partecipazione ai rispettivi concorsi di ammissione, su quelle di iscrizione ad essi e sulle attività formative in essi svolte, ha facilitato l'accesso ai CdD da parte dei soggetti interessati. Meno curata risulta, invece, la diffusione, via sito web, dei verbali del collegio didattico e dei gruppi AQ dei CdD.

Per ciò che riguarda le metodologie didattiche, i CdD paiono orientarsi verso forme attive, capaci di coinvolgere direttamente i/delle dottorandi/e e di favorire lo sviluppo delle loro competenze trasversali, oltretutto – va da sé – quelle metodologiche e analitiche.

Dall'analisi condotta dal NdV dei dati raccolti tramite la rilevazione delle opinioni degli studenti dei CdD traspare una diffusa soddisfazione nei confronti dell'attività formativa, diciamo così, comune ad essi offerta ma, al contempo, una contenuta copertura della stessa rispetto alle tematiche trattate nelle loro ricerche. Benché, per molti versi, questo stato di cose presenti tratti di inevitabilità, potrebbe risultare utile una riflessione da parte della Scuola sull'ampiezza della didattica comune dei singoli CdD.

La maggior parte dei CdD pone una notevole attenzione al tema dell'internazionalizzazione del processo formativo dei/delle dottorandi/e. In alcuni di essi, tuttavia, si rilevano lacune in materia.

3.4 - Pianificazione e organizzazione delle attività formative e di ricerca per la crescita dei dottorandi (D.PHD.2)

La maggior parte degli aspetti da considerare in questo punto di attenzione risultano soddisfatti dalla quasi totalità dei CdD.

Diversi seminari, workshop, convegni e attività similari sono organizzati, sia a livello di Ateneo che di singolo CdD, per favorire il confronto dei/delle dottorandi/e con la comunità scientifica di riferimento in ambito nazionale e internazionale con

raggiungibili tassativamente di partecipazione dei/delle dottorandi/e.

In tutti i corsi sono previsti momenti di verifica degli stati di avanzamento della ricerca dei/delle dottorandi/e, ma alcuni CdD non riportano in maniera esaustiva le modalità di tali verifiche. Il PdQ ha suggerito, ai CdD di alimentare la sezione "Linee guida del percorso formativo" all'interno della pagina web in modo da mettere a disposizione dei/delle dottorandi/e informazioni utili sulle modalità di valutazione.

Tranne qualche eccezione, il giudizio dei/delle dottorandi/e sui/sulle rispettivi/e tutor è positivo.

Tutti i CdD consentono e spesso incentivano la partecipazione dei/delle dottorandi/e ad attività didattiche integrative e di tutoraggio. I/delle dottorandi/e ritengono che tale attività di didattica integrativa sia formativa e che il carico di lavoro sia adeguato e tale da non interferire sulla propria ricerca.

Ponendo ora attenzione alle opinioni dei/delle dottorandi/e sulla materia qui in esame, si ricorda che alcuni/e dottorandi/e hanno lamentato il ritardo con cui esse vengono comunicate, la presenza non marginale di sovrapposizioni tra esse e la limitata utilità di alcune. Altri aspetti problematici richiamati dai/dalle dottorandi/e riguardano gli spazi di studio a loro disposizione, l'accessibilità a banche dati, e l'esistenza di attrezzature specifiche.

Su tutti questi punti è stata, comunque, già posta attenzione in vista della predisposizione di azioni di miglioramento.

Venendo ora al tema della mobilità internazionale, si fa presente che, in media, i due quinti (41,7%) degli/delle addottorati/e nel 2020 avevano trascorso almeno 90 giorni all'estero. Il tasso appena riportato rimane sostanzialmente invariato tra i soggetti che hanno conseguito il titolo nel 2021 (43,9%), ma si riduce, per ovvia conseguenza della pandemia da Covid-19, tra chi si è addottorato/a nel 2022 (31,0%) e nel 2023 (36,3%).

Il NdV, segnala come attualmente l'Ateneo non sia ancora in grado di rilevare, i dati relativi all'Indicatore AVA3 riguardante la "Percentuale di dottori di ricerca che hanno trascorso almeno sei mesi del percorso formativo in Istituzioni pubbliche o private diverse dalla sede dei Corsi di Dottorato di Ricerca (include mesi trascorsi all'estero)". Va, però, anche ricordato che, nel luglio 2024, l'Ateneo, al fine di porre riparo a questa lacuna ha avviato una raccolta di dati presso i Dipartimenti. Per ciò che riguarda la produzione scientifica dei/delle dottorandi/e, il NdV, ha analizzato i dati riportati dall'indicatore di ANVUR "Rapporto tra il numero di prodotti della ricerca generati dai dottori di ricerca degli ultimi tre cicli conclusi e il numero di dottori di ricerca negli ultimi tre cicli conclusi" (Tab. 7 Appendice 1 al Cap.3).

Il dato, che evidenzia una significativa variabilità tra CdD e CdD, tipica delle diverse politiche di pubblicazione delle varie aree scientifiche e culturali, mostra anche una variabilità tra anno e anno all'interno dello stesso CdD.

3.5 - Monitoraggio e miglioramento delle attività (D.PHD.3)

I CdD effettuano sistematici controlli delle proprie attività, in linea con i suggerimenti del PdQ.

Per ciò che riguarda la rilevazione delle opinioni dei/delle dottorandi/e, va ricordato che nel corso del 2022-2023 il PdQ, in accordo con la Scuola di Dottorato ha promosso la somministrazione di un questionario ai dottorandi e l'effettuazione di una fase di autovalutazione da parte dei singoli CdD e della stessa Scuola.

A seguito della pubblicazione da parte di ANVUR del testo di un questionario per la raccolta delle opinioni dei/delle dottorandi/e e dei/delle dottori/esse di ricerca, avvenuta nell'aprile 2023, il PdQ, in collaborazione con la Scuola di Dottorato, ha predisposto una nuova formulazione dello strumento da esso messo a punto inserendo domande su aspetti quali la produzione scientifica, l'attività convegnistica dei dottorati, l'attività della Scuola di Dottorato e il ruolo dei tutor.

Il testo predisposto è stato presentato durante un seminario formativo sull'AQ dei CdD nel novembre 2023 a tutti i Coordinatori dei CdD che hanno poi avuto la possibilità di inserire le proprie considerazioni fino alla metà del mese di dicembre. I feedback e le opinioni proposti dai Coordinatori sono stati quindi raccolti e recepiti nella formulazione definitiva del questionario. Quest'ultima è stata somministrata alla fine del mese di dicembre 2023 ai/delle dottorandi/e iscritti/e al 2° anno (38° ciclo) e al 3° anno (37° ciclo) e a quelli/e in attesa di discutere la propria tesi. L'elaborazione dei dati è stata svolta nel mese di gennaio a cura dell'ufficio reporting di Ateneo e sulla parte di essi che riguardava le domande presenti nel questionario ANVUR, il NdV ha condotto una serie di analisi.

Il grado di partecipazione alla rilevazione si è attestato complessivamente all'80%.

Per ciò che riguarda l'AQ interna ai singoli CdD va sottolineato che tutti i CdD si sono dotati di un gruppo AQ. Tali gruppi analizzano gli esiti dei questionari compilati dai/dalle dottorandi/e. Dalle relazioni dei gruppi AQ risulta che tutti hanno svolto questo tipo di analisi in maniera analitica.

Significativa è la partecipazione dei/delle dottorandi/e, attraverso loro rappresentanti, alle attività dei gruppi AQ e agli incontri dei collegi.

3.6 Condizione occupazionale dei/delle dottori/dottoresse di Ricerca

Il NdV ha analizzato i dati relativi alla condizione occupazionale dei/delle dottori/dottoresse di ricerca comparando i valori fatti registrare dall'indagine condotta nell'anno 2023 ad un anno dal raggiungimento del titolo da parte dei/delle dottori/dottoresse di ricerca dell'Ateneo scaligero (2022). I dati raccolti sono stati messi a confronto con quelli dell'anno precedente e con quelli rilevati a livello nazionale sempre dall'indagine del 2023.

In primo luogo, occorre rilevare che per il 2023 il tasso di rispondenti sul totale complessivo dei/delle dottori/dottoresse di ricerca dall'Ateneo veronese concretamente contattabili è soddisfacente attestandosi all'81%. Il campione dei rispondenti vede una prevalenza della componente femminile (53,8%) che risulta lievemente superiore al dato nazionale, mentre l'età media al raggiungimento del titolo si attesta a 32,7 anni, sostanzialmente pari all'età media al titolo dei colleghi nel resto del Paese (Tab. 8 Appendice 1 al Cap.3).

Al termine del percorso di studi una quota assai limitata, pari a un quinto dei rispondenti prosegue il proprio corso di studi

in attività formative sia di tipo teorico (master, scuole di specializzazione, altri dottorati di ricerca) sia di tipo pratico (tirocinio/praticantato, stage, collaborazione volontaria). Il dato è sostanzialmente in linea con quello nazionale. Da notare che coloro che scelgono di svolgere ulteriori attività di formazione sul campo hanno a Verona e nel contesto italiano la decisa prevalenza rispetto a chi sceglie ulteriori percorsi formativi teorici (Tab. 9 Appendice 1 al Cap.3).

Tuttavia, come appena detto, tutti costoro costituiscono una minoranza assolutamente contenuta. In effetti, a un anno dalla conclusione del percorso, quasi la totalità dei/delle dottori/dottoresse di ricerca veronesi risultano occupati (96,3%). Il dato appare in crescita rispetto al 2022(+ 8 punti percentuali) ed è superiore rispetto al dato nazionale (91,5%). Da segnalare che, a un anno dal titolo, tutti i dottori di ricerca provenienti dall'area disciplinare delle scienze sono occupati. E da rilevare anche che, qualsiasi sia l'area disciplinare di provenienza, tutti i dottori di ricerca di sesso maschile risultano occupati, mentre nella stessa situazione si trova il 90% delle donne (22). A livello nazionale, invece, la disparità di genere appare decisamente inferiore (Tab. 10 Appendice 1 al Cap.3).

Da segnalare, ancora che circa un quarto dei dottori di ricerca dichiara di avere proseguito nell'attività professionale svolta prima di intraprendere il percorso del dottorato e che un quinto di essi ha invece cambiato lavoro. Va da sé che i rimanenti (poco più della metà) hanno iniziato a lavorare dopo il conseguimento del titolo (Tab. 11 Appendice 1 al Cap.3).

Il settore pubblico è quello che assorbe la maggior parte dei dottori di ricerca veronesi (69,2%) in linea con il dato nazionale, seguito dal settore privato for profit e, assai più di lontano, dal settore non profit (Tab. 14 Appendice 1 al Cap.3). La metà degli intervistati (53,8%) ha trovato occupazione nell'area del Nord-est 53,8%), ma una quota decisamente significativa (26,9%), e rilevante dal punto di vista delle prospettive di internazionalizzazione dell'Ateneo scaligero, si è occupata all'estero. Il dato in crescita rispetto all'anno precedente è praticamente doppio rispetto a quello nazionale (Tab. 16 Appendice 1 al Cap.3).

Quanto alle caratteristiche del lavoro svolto all'epoca della rilevazione, il 76% dichiara di svolgere una professione intellettuale a elevata qualificazione. Il dato è inferiore di circa 9 punti percentuali rispetto a quello nazionale ed è in calo di 5 punti rispetto all'anno precedente. Il 42,7% degli intervistati veronesi è impegnato in ruoli accademici in qualità di ricercatore o di tecnico laureato con uno scarto di 5 punti percentuali in meno rispetto al dato nazionale e in calo di 12 punti rispetto all'anno precedente

Un quarto (25,6%) degli intervistati veronesi godono di assegni di ricerca, a testimonianza del fatto che il terzo livello della formazione universitaria ha un orientamento verso la ricerca accademica. Tuttavia, rileva considerare che il dato veronese è inferiore di 6 punti percentuali rispetto al dato nazionale e in calo di 10 punti percentuali rispetto al valore registrato nell'anno precedente. Complessivamente è anche in calo di 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente il dato relativo ai/delle dottori/dottoresse veronesi che sono occupati attraverso contratti di lavoro a tempo indeterminato (26,9%) e determinato (24,4%), dato in linea con quello nazionale e leggermente inferiore a quello della rilevazione precedente.

L'indagine del 2023 vede in forte crescita la percentuale dei/delle dottori/dottoresse impegnati in attività di ricerca remunerate in modo meno strutturato, ossia attraverso borse di studio o di ricerca. Con un valore del 14,1% Verona supera di 8 punti percentuali il dato nazionale. Complessivamente si può comunque dire che il percorso di studi dottorali conduce la metà dei partecipanti a ottenere un'occupazione dotata di una certa stabilità contrattuale sia a livello locale che a livello nazionale (Tab. 13 Appendice 1).

Inoltre, occorre aggiungere che, a prescindere dal tipo di relazione di impiego, il 60,8% degli intervistati veronesi dichiara che nello svolgimento del proprio lavoro è coinvolta in misura elevata l'attività di ricerca. Il dato è di per sé soddisfacente poiché in linea con quello nazionale, ma bisogna lamentare un calo di 17 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Tab. 15 Appendice 1).

Da notare ancora la formazione alla ricerca condotta nel percorso di dottorato è giudicata positivamente dai tre quarti degli intervistati che hanno proseguito l'attività professionale svolta prima dell'inizio della formazione dottorale. I quattro quinti di costoro (78,9%) dichiara infatti di avere riscontrato un miglioramento del proprio lavoro grazie al dottorato. La percentuale è in crescita di 5 punti rispetto all'anno precedente e superiore di quasi 13 punti percentuali rispetto al dato nazionale (Tab. 18 Appendice 1). I due terzi (66,7%) di tutti gli intervistati veronesi affermano che l'occupazione svolta coinvolge in misura elevata le competenze acquisite con il dottorato (Tab. 19 Appendice 1). Infine, sempre a proposito dell'utilità ai fini professionali della formazione dottorale, si rileva la crescita di quasi 20 punti percentuali dei dottori scaligeri che considerano il titolo di dottore di ricerca utile allo svolgimento della professione, seppur non richiesto (45,8%), cui si aggiunge la quota del 15,3% che dichiara necessario il titolo ai fini dello svolgimento dell'attività lavorativa anche se formalmente non è richiesto. Nel 27,8% dei casi il titolo era formalmente richiesto per svolgere l'attività professionale. Rimane una quota, comunque non trascurabile, dell'11,1% che svolge una professione nella quale il titolo non è né richiesto né utile, soprattutto se confrontata con quella dell'anno precedente (3,3%) (Tab. 20 Appendice 1).

Alla domanda circa l'efficacia del dottorato e la soddisfazione per l'attuale lavoro, i dottori veronesi rispondono considerando il titolo molto efficace nel 70% dei casi. Il dato, pur se in linea con quello nazionale, è in calo rispetto all'anno precedente di 8 punti percentuali. La tendenza di per sé non preoccuperebbe perché il livello di soddisfazione complessiva per il lavoro, misurata su una scala da 1 a 10, riscontra un valore medio di 8,1 che è sostanzialmente allineato al dato nazionale e a quello della rilevazione dell'anno precedente (Tab. 21 Appendice 1). Bisogna però prestare attenzione e in futuro continuare a monitorare il dato relativo alla domanda che chiede agli intervistati se si sarebbero reinscritti al dottorato veronese. Il dato del 54,1% di intervistati che si reinscriverebbe allo stesso nello stesso Ateneo è in calo di 10 punti rispetto all'anno precedente ed è inferiore di 17 punti rispetto al dato nazionale del 2023. Il risultato potrebbe essere influenzato dalla quota del 31,1% di rispondenti che dichiara si reinscriverebbe ad un dottorato in un Ateneo estero che praticamente è doppia rispetto a quella dell'anno precedente e a quella nazionale e che può essere letta come un invito a insistere sulle politiche di internazionalizzazione dei dottorati veronesi.

(22) Purtroppo per l'anno in analisi non si dispone di dati per le aree di ingegneria e scienze economiche.

- [Appendice-1-2-e-3-al-capitolo-2-pdf](#)
Appendice 1, 2 e 3 al Capitolo 2
07/10/2024
- [Appendice-4-5-e-6-al-capitolo-2-pdf](#)
Appendice 4, 5 e 6 al Capitolo 2
07/10/2024
- [Appendice-1-al-capitolo-3-pdf](#)
Appendice 1 al Capitolo 3
07/10/2024

Valutazione del Sistema di Qualita'

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione

Capitolo 4 Le attività di Ricerca e di Terza Missione

4.1 Le politiche di Ateneo per la Ricerca e la Terza Missione e il sistema di monitoraggio (E.1.1, E.1.2, E.1.3)

In linea con quanto, almeno implicitamente, indicato nei precedenti capitoli di questa Relazione, segnatamente nel primo, l'Ateneo di Verona, nel corso del 2023, ha fatto registrare ulteriori miglioramenti – rispetto a quelli già riportati nelle Relazioni AVA licenziate nello scorso anno e in quello precedente – anche nelle parti del proprio sistema di AQ riguardanti le aree della ricerca e della terza missione.

Partendo dal settore della ricerca, si deve sottolineare che, sulla base di un'attenta analisi SWOT, il Piano Strategico di Ateneo relativo al triennio 2023-2025 (PSA 23/25) individua per esso quattro distinti ambiti di intervento costituiti: i) dal rafforzamento della presenza dell'Università di Verona nei network internazionali della ricerca scientifica; ii) dall'innalzamento della qualità dei prodotti della ricerca svolta nei vari Dipartimenti; iii) dalla crescita dei livelli di partecipazione a bandi competitivi (internazionali, nazionali e locali) per il finanziamento della ricerca; e iv) dallo sviluppo dei CdD, compreso il dottorato industriale. Ciascuna di queste aree di intervento si sostanzia in uno o più (fino a 3) obiettivi strategici (23), la realizzazione dei quali, almeno nella versione del documento approvata nel gennaio 2023, è declinata in riferimento sia a una serie variamente estesa (da 1 a 10) di indicatori, per lo più, di carattere quantitativo, sia a insiemi (di ampiezza variabile tra 1 e 6) di azioni. Per ogni indicatore sono fissati specifici valori soglia che assumono quello registrato nell'anno 2022 come riferimento, rispetto al quale, dunque, è stabilita l'intensità dei miglioramenti da realizzare nei tre anni successivi, ossia nel 2023, 2024 e 2025 (24). Per ogni azione, infine, sono indicati gli attori (organi centrali di Ateneo, Dipartimenti e Strutture Amministrative) sui quali ricade la sua realizzazione.

L'architettura progettuale ed esecutiva delineata qui sopra vale, ovviamente, anche per l'area della terza missione che – lo si deve sottolineare – diventa oggetto di un'attenzione davvero accresciuta rispetto a quanto rilevato in passato. Per essa, il PSA 23/25, tenuto conto della pertinente analisi SWOT, identifica sei ambiti di intervento. Si tratta: i) della valorizzazione della terza missione; ii) del trasferimento tecnologico; iii) del public engagement; iv) della gestione del patrimonio culturale; v) delle iniziative di inclusione sociale; e vi) della formazione continua. Con l'eccezione del secondo ambito di intervento che si articola in 3 obiettivi strategici (25), tutti i rimanenti ne contemplano 1. In ogni caso, ciascun obiettivo strategico fa riferimento ad almeno un indicatore espressivo del grado di attuazione dello stesso e viene collegato al già ricordato insieme di azioni (da 1 a 4) per ciascuna delle quali si identificano, anche in questo caso, i soggetti responsabili della loro attuazione.

Nel corso del 2024, al fine di porre in essere più efficaci e controllabili processi di governo e di attuazione del PSA 23/25, l'Ateneo ha provveduto ad affiancare ad esso un piano operativo (POA) nel quale sono raccolte le azioni da porre in essere per realizzare ciascuno degli obiettivi strategici indicati nel PSA 23/25. Seguendo un suggerimento avanzato dal NdV, nel POA gli indicatori che il PSA 23/25 aveva originariamente riferito agli obiettivi strategici sono stati, più opportunamente, collegati alle azioni. Naturalmente, il POA, riprendendo quanto già fatto dal PSA 23/25, indica anche i soggetti in capo ai quali ricade la responsabilità di svolgere l'azione o le azioni previste per ciascun obiettivo strategico. Da precisare ancora, a questo riguardo, che nella documentazione relativa al 2024 le azioni la cui realizzazione rientra nelle competenze delle singole articolazioni della struttura amministrativa sono riportate e meglio descritte nel PIAO (26).

Tornando, comunque, al 2023, è doveroso ricordare che, nell'intento di facilitare il controllo sul processo di esecuzione delle azioni e, in particolare, sull'effettivo raggiungimento dei valori attribuiti agli indicatori che, all'interno del PSA 23/25, accompagnano gli obiettivi strategici, l'Università di Verona, grazie all'Area Pianificazione e Controllo Direzionale, ha costruito un cruscotto, disponibile on line e costantemente aggiornato, che contiene indicazioni sulle grandezze coinvolte nella costruzione di ciascun indicatore e il valore da esso via via assunto.

L'esito delle attività di monitoraggio – svolte nel corso del 2023 e agevolate dall'appena menzionato cruscotto degli indicatori – circa l'efficacia delle azioni descritte nel PSA 23/25 e intese a realizzarne gli obiettivi strategici è riportato, con la dovuta articolazione, in un'apposita relazione del Rettore “Relazione sull'attuazione del Piano Strategico di Ateneo” (RM23). Per quanto riguarda l'area della ricerca, RM23 indica che 14 azioni sono state completate (27) o, quanto meno, avviate, mentre di 1 è stato posposto l'inizio al 2024 e 2 sono state espunte in quanto non realizzabili. Nell'area della terza missione, invece, 11 azioni sono state iniziate e, a volte, già completate nel corso del 2023, mentre 4 hanno visto rinviare il loro avvio al prossimo biennio.

Alla luce di tutto quanto esposto qui sopra, il NdV ritiene di poter affermare che, nel corso del 2023, l'Ateneo di Verona, nell'area della Ricerca e in quella della Terza Missione, ha svolto con diligenza e con esiti apprezzabili il ciclo plan, do, check, act.

Venendo ora alle relazioni tra l'Ateneo e i suoi singoli Dipartimenti in relazione alle politiche della ricerca scientifica e della terza missione, si deve sottolineare che, nel corso del 2023, l'integrazione funzionale tra queste due cruciali istanze della vita

accademica si è rafforzata rispetto ai buoni livelli già raggiunti nella relazione AVA dello scorso anno. In quella sede si era chiarito che l'individuazione degli obiettivi riguardanti le due aree qui di interesse da inserire nel PSA 23/25 e nei corrispondenti POD dipartimentali era avvenuta sulla base dell'affiancamento di un processo top down a uno bottom up. L'Ateneo, attraverso il Delegato Rettorale alla Ricerca e i/le Delegati/e Rettorali alla Terza Missione, aveva, cioè, presentato ai Dipartimenti le finalità che, su tali materie, intendeva inserire nel Piano strategico 2023-2025. A loro volta, i Dipartimenti avevano discusso le indicazioni dell'Ateneo e presentato allo stesso tempo le proprie proposte che erano state, successivamente, esaminate e variamente riformulate, sempre in confronto con i Dipartimenti, nella versione finale del PSA 23/25. Qui va ora aggiunto che a questa integrazione progettuale si è affiancata, nel corso del 2023, un'integrazione propriamente operativa nel senso che – lo si è già precisato sopra – il PSA 23/25 specifica quali siano i Dipartimenti coinvolti nella realizzazione di ciascuna delle azioni necessarie per il perseguimento dei vari obiettivi strategici nelle due aree qui di interesse. Ne deriva che entro i singoli POD – e sia pure con inevitabili differenze di dettaglio – non sono solo presenti riferimenti agli obiettivi strategici di Ateneo nel settore della ricerca e della terza missione, ma anche azioni collegate a quegli obiettivi. E dalla presenza, se così si può chiamare, dei Dipartimenti nel PSA 23/25 consegue anche il loro coinvolgimento nelle procedure di monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi strategici e di realizzazione delle azioni ad essi connesse, presenti nei rispettivi POD, grazie alla già ricordata costruzione del cruscotto on line contenente le informazioni sul valore assunto nel tempo dagli indicatori utilizzati per misurare il grado di attuazione delle azioni di interesse. Anche rispetto ai singoli POD può, così, essere effettuata una sistematica attività di aggiustamento delle iniziative via via assunte per realizzare gli obiettivi di ricerca e terza missione da essi previsti e collegarle a quanto avviene nel resto dell'Ateneo.

Dopo l'analisi condotta sui procedimenti seguiti dall'Ateneo di Verona e dai suoi Dipartimenti nella messa a punto e nel controllo delle mete da raggiungere attraverso le iniziative progettate ed assunte nell'area della Ricerca e della Terza Missione, pare opportuno gettare uno sguardo sulla numerosità e sulla consistenza finanziaria di tali attività, nonché sul loro livello qualitativo.

Al riguardo delle prime due questioni si può dire (si veda l'Appendice 1 del presente capitolo) che nel corso del 2023, e sia pure con non banali differenze tra i singoli Dipartimenti, l'Università di Verona ha continuato a manifestare una buona capacità di competere con successo in ambito internazionale, nazionale e locale, per l'acquisizione di finanziamenti ai propri progetti di ricerca. Basti qui ricordare che nell'anno in questione i docenti e i ricercatori dell'Ateneo hanno ottenuto nuovi fondi pari a 13,9 milioni di euro. A questo ammontare si devono, poi, aggiungere altri ulteriori 29,5 milioni, non contabilizzati nel 2022, per il finanziamento di ricerche collegate ai cosiddetti grandi progetti in ambito PNRR. Va da sé che, al fine di una adeguata valutazione della qualità dei progetti di ricerca messi a punto nei vari Dipartimenti dell'Ateneo scaligero si devono mettere in conto anche le somme acquisite su iniziative pluriennali partite nel 2021 e nel 2022 (cfr. Appendice 1), ivi comprese quelle poste in capo al PNRR e quelle per l'acquisizione di strumentazioni per la conduzione di studi e indagini empiriche provenienti dalla misura dei cosiddetti Dipartimenti di eccellenza. Assumendo un'ottica pluriennale, si può, dunque, asserire che, l'Ateneo scaligero sta significativamente ampliando la propria capacità di ottenere risorse da destinare alla ricerca scientifica di base.

Notevoli fenomeni di crescita si riscontrano anche per la terza missione. Dello sviluppo delle iniziative di Public Engagement dà conto l'archivio basato sulla piattaforma IRIS, al cui interno si registrano, a partire dal 2021, le attività di tal fatta attuate dai singoli Dipartimenti, docenti e ricercatori. Ebbene, nel corso del 2023 (si veda l'Appendice 2 di questo capitolo) esse hanno raggiunto la ragguardevole quota di 671. Degne di nota sono anche l'espansione, rispetto al 2022, e la consistenza, nel 2023, delle iniziative di formazione continua che ammonta a 74 interventi (cfr. Appendice 2). È da sottolineare, poi, la non banale numerosità delle sperimentazioni cliniche e delle altre iniziative di tutela della salute poste in essere dal Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Odontostomatologiche e Materno-Infantili e, in subordine, da quello di Biotecnologie (cfr. Appendice 2). Di tutto rilievo appaiono, inoltre, i proventi da ricerche commissionate e da processi di trasferimento tecnologico che nel 2023 raggiungono la cifra di circa 4,5 milioni di euro (cfr. Appendice 2) e che paiono in grado di compensare, se così si può dire, la relativamente contenuta incidenza degli spin-off e delle brevettazioni (cfr. Appendice 2).

Venendo, ora, alla qualità della ricerca condotta dall'Ateneo scaligero, il NdV ritiene che anch'essa sia di ragguardevole livello. In effetti, l'incidenza media delle pubblicazioni apparse nel 2023 su riviste poste nel quartile superiore della distribuzione degli impact factors come determinati in Scopus, per i/le docenti e i/le ricercatori/ricercatrici che afferiscono a SSD bibliometrici, e su riviste poste in classe A (sensu ANVUR), per i/le docenti e i/le ricercatori/ricercatrici afferenti a SSD non bibliometrici, appare superiore a quella registrata nei sei anni precedenti (28) (cfr. Appendice 3 al presente capitolo). Più arduo, com'è noto, risulta stimare la qualità delle attività di Terza Missione. Mancano, infatti, indicatori quantitativi appropriati per farlo. Fanno parziale eccezione le iniziative di Public Engagement per le quali si dà già oggi la possibilità di disporre di informazioni utili in vista di una valutazione della loro rilevanza grazie alla già citata piattaforma IRIS consente di segnalare, per ogni attività registrata su di essa, il ricorso a uno o più indicatori di impatto e a eventuali strumenti di valutazione. Va, infine, tenuto conto che l'Ateneo di Verona, grazie anche ai suggerimenti del PdQ, ha a suo tempo istituito una Commissione, denominata "Indirizzo Terza Missione", una delle cui funzioni consisterebbe nell'analisi dell'impatto delle iniziative prese in quest'ambito sullo sviluppo culturale, educativo ed economico del Paese, della Regione Veneto e del territorio Veronese. Nel 2023 non sono pervenute al NdV ha notizie sui lavori di detta Commissione. Si può, tuttavia, pensare che essi assumano un carattere più incisivo nel corso del prossimo anno.

4.2 Programmazione e monitoraggio delle attività di ricerca e di terza missione in ambito dipartimentale (E.2.1, E.2.2, E.2.3)

Nel precedente paragrafo si è già avuto modo di dire che le procedure seguite nella messa a punto del PSA 23/25 hanno, per così dire, costretto i Dipartimenti dell'Ateneo di Verona a specificare quali fossero gli obiettivi di ricerca e di terza missione

che intendevano perseguire. Si può, ora, aggiungere che questa condizione, assieme agli articolati suggerimenti provenienti dal PdQ, ha consentito che ciascuno di essi inserisse nei rispettivi POD appropriate indicazioni delle mete che, nelle due aree di attività in questione, dovevano essere raggiunte nel corso del 2023 e nei successivi due anni. Sempre nel precedente paragrafo si è, poi, ricordato che il PSA 23/25 fa esplicito riferimento ai Dipartimenti. Ne è derivato che essi, sempre nei rispettivi POD, hanno potuto definire anche le azioni attraverso le quali procedere alla realizzazione dei propri obiettivi di ricerca e di terza missione e, tramite essi, di quelli dell'intero Ateneo. Al NdV sembra, quindi, di poter affermare che, nel 2023, la programmazione delle attività di ricerca e di terza missione sia stata oggetto nei vari Dipartimenti dell'Ateneo di attente riflessioni e sia avvenuta seguendo realistiche valutazioni di fattibilità e tenendo ben presenti i legami intercorrenti tra gli scopi dei singoli dipartimenti e quelli dell'intero Ateneo. Di tutto questo si possono, ovviamente, trovare riscontri adeguati nei POD.

Passando, ora, alle attività di monitoraggio del grado e dei modi di realizzazione delle azioni previste dai singoli POD, si ricorda che esse trovano sostegno nel fatto che, in quanto istanze di riferimento, assieme all'Ateneo e all'Amministrazione, del PSA 23/25, i Dipartimenti possono accedere alle informazioni contenute nel più volte citato cruscotto delle azioni e degli indicatori ad esse relative posto in essere dall'Area Pianificazione e Controllo Direzionale. A ciò si aggiunga l'implementazione, anch'essa già richiamata, dell'archivio on-line delle iniziative di public engagement. Ne consegue che, nell'anno qui in esame, il monitoraggio delle attività di ricerca e di terza missione a livello dipartimentale è stato attuato con particolare attenzione e puntualità (29).

Ulteriori conferme della bontà delle procedure di messa a punto dei programmi di ricerca e di quelle relative al controllo dell'attuazione di detti programmi sono rintracciabili negli stessi POD dei vari Dipartimenti dell'Ateneo e nei verbali che documentano le audizioni dei/delle Delegati/e Rettorali alla Ricerca e alla Terza missione (30) e dei/delle Direttori/Direttrici di Dipartimento e dei e delle Incaricati/e del sistema di AQ di alcuni Dipartimenti.

4.3 Ripartizione delle risorse e criteri di premialità ed incentivi individuali (E.3.1, E.3.2)

Nella relazione AVA dello scorso anno, il NdV aveva ricordato come gli Organi di Governo dell'Università di Verona avessero messo a punto, e resi noti da tempo, puntuali e articolati criteri di ripartizione sia delle risorse economiche e di personale tra i Dipartimenti e le altre strutture accademiche, sia delle disponibilità presenti nel Fondo Unico per la Ricerca (FUR) tra i Dipartimenti.

In quella sede, tuttavia, il NdV aveva anche rilevato come ancora aperta sembrasse, invece, essere la questione dei principi e delle procedure riguardanti gli incentivi e le premialità da riconoscere a docenti e ricercatori/ricercatrici per le loro attività negli ambiti della Ricerca e della Terza Missione. Nel corso del 2023, la lacuna in parola è stata, però, colmata in larga misura e migliorati sono stati anche i criteri di ripartizione tra Dipartimenti del FUR.

Partendo da questa seconda questione, si ricorda che, anche alla luce di alcuni suggerimenti del NdV, l'Ateneo di Verona ha proporzionato la ripartizione del FUR tenendo conto della capacità dei Dipartimenti di accedere a bandi competitivi per il finanziamento della ricerca scientifica (cfr. delibera SA del 30.01.2024).

Venendo al tema delle premialità individuali, si deve far presente che con il decreto rettorale del 31 marzo 2023 l'Ateneo di Verona si è dotato di un "Regolamento per la costituzione e la disciplina del fondo della premialità" (DRP23) che stabilisce i criteri per l'attribuzione di compensi aggiuntivi al personale docente impegnato in attività gestionali, di Ricerca, Didattica, di Terza missione e di Internazionalizzazione. Nel corso del 2024, le previsioni del DRP23 sono state aggiornate da due delibere assunte dal CdA dell'Ateneo, rispettivamente, nei mesi di febbraio e di giugno. Alla luce di tali delibere, si può dire che oggi l'Università di Verona possiede norme che stabiliscono: i) quali siano le attività aggiuntive, svolte dal personale docente e ricercatore, che concorrono al miglioramento del sistema di AQ, della didattica, della ricerca, della terza missione e dell'internazionalizzazione dell'Ateneo; ii) quale rilievo esse abbiano e quale peso debbano, quindi, assumere rispetto alla ripartizione del fondo disponibile; e iii) il sistema di verifica del raggiungimento degli obiettivi assegnati alle attività oggetto di premialità.

Spostando l'attenzione sui Dipartimenti, si ribadisce quanto già sottolineato nella scorsa relazione AVA, ossia che tutti si sono dati criteri per la ripartizione del fondo unico per la ricerca (FUR) messo a disposizione dall'Ateneo. In linea di massima, i parametri per la suddivisione delle risorse in questione sono costituiti dalla consistenza e dalla qualità delle pubblicazioni, nonché, tranne in quattro casi, dagli esiti della partecipazione a bandi competitivi per il finanziamento della ricerca scientifica. I pesi e le articolazioni di questi criteri di fondo variano da Dipartimento a Dipartimento e sono determinati sulla base di deliberazioni assunte dai rispettivi Consigli.

Differenziata appare, invece, la situazione relativa alle politiche delle premialità individuali. Solo i sei Dipartimenti di Eccellenza, infatti, hanno individuato e utilizzato chiari criteri e parametri per la determinazione dei riconoscimenti monetari da ripartire tra il personale docente e ricercatore e tra quello tecnico e amministrativo in funzione del ruolo da ciascuno di essi ricoperto nella conduzione e nello svolgimento dei pertinenti progetti di ricerca. Dell'esistenza e della configurazione dei criteri in questione si trovano prove nei verbali delle riunioni dei Consigli di ciascuno dei Dipartimenti di Eccellenza.

4.4 Dotazione di personale, strutture e servizi di supporto alla ricerca (E.DIP.4)

In generale, si può affermare che le risorse in termini edilizi, laboratoriali e strumentali dell'Ateneo di Verona e dei suoi Dipartimenti siano di buon livello. La crescita verificatasi in questi ultimi anni dei Corsi di Studio e del personale docente e ricercatore ha limitato i livelli di funzionalità di alcuni comparti. L'Università ha, però, acquisito nuovi spazi e ha posto mano a un impegnativo programma edilizio che pare pienamente in grado di far fronte anche a ulteriori futuri sviluppi delle varie aree di ricerca e alla connessa espansione della numerosità dei rispettivi addetti di ogni livello. In ogni caso, l'Ateneo

ha reperito fin da subito soluzioni di breve ai casi di maggiore problematicità potenziale in termini di fabbisogni di spazio. E, in effetti, le audizioni dei Dipartimenti effettuate dal NdV non hanno fatto emergere particolari elementi di criticità riguardanti la materia in questione.

Il personale e i servizi di supporto alle attività di ricerca e di terza missione, a livello centrale e periferico, paiono fino ad ora ben funzionanti ed efficaci. Questa efficacia è garantita, tra l'altro, da sistematiche verifiche compiute dalle strutture centrali, anche sulla base di indagini riguardanti la soddisfazione dell'utenza sui pertinenti servizi di carattere tecnico e amministrativo. L'affermazione appena formulata si fonda sugli esiti di analisi condotte secondo le linee fissate dal Progetto Good Practices. Da sottolineare ancora che le attività del personale tecnico amministrativo di supporto alle attività di ricerca e terza missione sono definite da appositi schemi gestionali e monitorate da analisi di processo condotte nel corso di tutto il 2022, come evidenziato dal PIAO, sezione Performance. Al fine di rafforzare le proprie capacità di gestione del personale amministrativo e tecnico, l'Ateneo ha promosso un'organica rilevazione sui livelli di benessere organizzativo presenti tra questi/e suoi/sue dipendenti. Da questa indagine, i cui esiti sono rintracciabili in un apposito rapporto di ricerca redatto in collaborazione dal NdV e dall'Area Pianificazione e Controllo Direzionale, non sono emersi elementi di particolare problematicità se si escludono due questioni, vale a dire il trattamento economico e le opportunità di carriera, pressoché completamente sottratte al controllo e alle possibilità di intervento dell'Università di Verona.

Occorre, però, anche notare che la citata crescita dimensionale dei CdS e del corpo docente verificatasi in questi ultimi anni, alla quale va aggiunta l'espansione dei progetti di ricerca finanziati sulla base di fondi competitivi e dal PNRR, sta facendo emergere iniziali situazioni di sottodimensionamento delle strutture di supporto amministrativo e tecnico. Di esse il NdV ha avuto notizia nelle audizioni effettuate con i responsabili di alcuni Dipartimenti (31).

(23) È l'ambito del dottorato di ricerca ad essere articolato, per ragioni non immediatamente perspicue, in tre diversi obiettivi strategici.

(24) In linea generale, il valore atteso degli indicatori è crescente nell'arco del triennio coperto dal PSA 23/25, indica, cioè, progressi rispetto alla situazione di partenza. A volte, però, l'andamento previsto di alcuni di essi (che esprimono situazioni positive da migliorare e non stati di cose negativi dei quali ridurre l'incidenza) è, almeno per il 2023 e per il 2024, decrescente. In questi (pochi) casi la presenza di una nota di chiarimento sarebbe opportuna.

(25) Essi sono costituiti dalla valorizzazione economica della ricerca, dall'intensificazione dei rapporti tra l'Ateneo e il sistema produttivo locale e nazionale e dalla promozione degli spin off di derivazione universitaria.

(26) Va da sé che quanto detto qui sopra e nel seguito del testo a proposito delle attività pianificazione, di attuazione e di monitoraggio per le aree della ricerca e della terza missione, vale anche – giusto quanto sottolineato nei precedenti capitoli – per tutte le altre aree nelle quali si articola il PSA 23/25.

(27) Va da sé che le azioni completate sono quelle per le quali il valore prefissato del pertinente indicatore è stato raggiunto.

(28) Altri indicatori della buona qualità della ricerca condotta nell'Ateneo di Verona – costituiti dai risultati raggiunti nella VQR 2015-2019 e dalla consistenza (10 su 12) dei suoi Dipartimenti che hanno raggiunto un valore di ISPD tale da renderli inseribili nella lista dei Dipartimenti di Eccellenza – erano già stati citati nella Relazione AVA dello scorso anno.

(29) Questo rafforzamento sistematico delle attività di monitoraggio a livello dipartimentale è stato ulteriormente potenziato dal monitoraggio che il PdQ, agli inizi del 2024, ha condotto sull'attività di riesame dei singoli dipartimenti e sulla contestuale ridefinizione dei rispettivi obiettivi da parte di questi ultimi.

(30) Si veda Verbale NdV del 23/03/2023.

(31) Si vedano verbali NdV del 16/01/2024 (allegato 2), 23/03/23 (allegato 1), del 7/07/22 (allegato 2).

- [Appendice-1-al-capitolo-4-pdf](#)
Appendice 1 al Capitolo 4
07/10/2024
- [Appendice-2-al-capitolo-4-pdf](#)
Appendice 2 al Capitolo 4
07/10/2024
- [Appendice-3-al-capitolo-4-pdf](#)
Appendice 3 al Capitolo 4
07/10/2024

Valutazione del Sistema di Qualita'

4. Strutturazione delle audizioni

4. Strutturazione delle audizioni

Capitolo 5 Le audizioni condotte dal NdV nel corso del 2023 e del primo semestre del 2024. Alcune note sulle procedure seguite nella loro preparazione e conduzione

Il NdV ha iniziato le proprie audizioni delle varie articolazioni funzionali dell'Ateneo di Verona nel corso del 2016, adottando una prassi relativamente stabile, ancorché non esplicitamente codificata. Una prima formalizzazione e documentazione delle procedure adottate per pianificare, condurre e valutare gli esiti delle audizioni è stata effettuata nel 2021. Nei due anni successivi il NdV ha ulteriormente precisato il proprio modello di conduzione delle audizioni. Il processo è stato poi accuratamente descritto nel Capitolo 2 della Relazione AVA dello scorso anno.

Al fine di formalizzare ulteriormente il processo delle audizioni, che negli anni ha investito un numero di soggetti e di argomenti sempre più ampio, e al contempo di rendere trasparente e accessibile a tutti la metodologia seguita nell'organizzazione e nell'effettuazione delle audizioni, il NdV, ha definito delle linee guida audizioni (<https://docs.univr.it/documenti/SedutaOrg/verbale/verbale797599.pdf>) (si veda verbale del 28/06/2024 all.3) (<https://www.univr.it/it/ateneo/sedute/nucleo-di-valutazione-d-ateneo>).

Nelle linee guida viene illustrata la configurazione delle audizioni effettuate dal NdV a Corsi di Studio, Dipartimenti, Corsi di Dottorato, e rappresentanti delle aree accademiche e amministrative dell'Ateneo. Ad essa seguono alcune annotazioni relative alle audizioni effettuate con i responsabili di specifici segmenti dell'amministrazione centrale e del governo, diciamo così, politico dell'Ateneo.

Per ogni tipo di audizione vengono definiti:

- i criteri di scelta del CdS/CdD/Dipartimento/area dell'Ateneo da convocare;
- la preparazione e lo svolgimento delle audizioni, ovvero: i) individuazione del gruppo di audizione, ii) definizione della data e dell'agenda degli incontri, iii) raccolta ed esame della documentazione di riferimento disponibile, iv) esempi di domande guida per l'intervista;
- il rapporto di Audit e follow-up del processo.

Nella Relazione AVA dello scorso anno il NdV aveva riesaminato il proprio processo delle audizioni definendo le seguenti azioni migliorative:

- condivisione con il PdQ dei CdS da audire;
- partecipazione del PdQ anche alle sedute dell'audizione dei CdS;
- attivare un follow-up delle azioni messe in atto dai soggetti auditi in merito alle aree di miglioramento segnalate dal NdV a distanza di almeno un anno dall'audizione.

Il NdV nella seduta del 14/12/2023, nel definire il calendario audizioni a CdS, Dipartimenti, CdD per l'anno 2024, ha quindi deciso di aggiungere ai criteri di selezione dei CdS da audire quello della presenza di elementi di criticità o aspetti di particolare attenzione posti in risalto dai processi interni ed esterni di Assicurazione Qualità e dall'analisi della relativa documentazione prodotta, rilevati dal PdQ e segnalati dallo stesso. Per questo motivo, ad inizio anno, e ogni qualvolta lo si ritenga necessario, il NdV si confronta con il PdQ per condividere la scelta dei CdS da convocare. Nella stessa seduta, il NdV ha deciso di includere tra gli invitati alle audizioni dei CdS anche la Presidente del PdQ e, in quanto membro/a del PdQ nella sua composizione estesa, l'incaricato/a AQ Didattica del Dipartimento cui afferisce il CdS oggetto dell'audizione. Infine, per quanto riguarda l'ultima azione di miglioramento, il NdV nella seduta di dicembre ha convenuto che a partire dalle audizioni dell'anno 2024 i soggetti sentiti avrebbero ricevuto nuovamente la scheda, elaborata dal NdV, contenente i punti di forza riscontrati e le aree di miglioramento evidenziate nel corso dell'audizione e che, per ciascuna delle aree di miglioramento evidenziate, i soggetti in questione sarebbero stati invitati a fornire informazioni circa le iniziative poste in essere per superare le criticità segnalate nonché l'esito raggiunto.

Le richieste di follow-up delle audizioni sono state inviate agli 11 CdS e 3 Dipartimenti auditi nel 2022. Ciascun CdS/Dipartimento ha fatto pervenire al NdV il riscontro circa le criticità segnalate. Il NdV ha preso atto della documentazione ricevuta e nei prossimi mesi esaminerà le azioni messe in atto dai CdS/Dipartimenti al fine di dare un giudizio circa il superamento o meno della criticità rilevate.

Nel prospetto che segue sono riportate le audizioni che il NdV ha svolto nel corso del 2023 e del primo semestre del 2024. Nello specifico si tratta di 9 audizioni ai CdS, 3 ai Dipartimenti, 4 ai Corsi di Dottorato, 6 ai referenti accademici e amministrativi dell'Ateneo e 2 alla Presidente del PdQ.

- [Appendice-1-al-capitolo-5-pdf](#)

Appendice 1 al Capitolo 5

07/10/2024

Valutazione del Sistema di Qualita'

5. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi) - Parte secondo le Linee Guida 2014 (in scadenza il 30/04/2024)

Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni

Sommario

Introduzione

Capitolo 1 I Livelli di soddisfazione degli/delle studenti/studentesse

- 1. Premessa
- 2. Le caratteristiche tecniche della rilevazione e la consistenza delle risposte
- 3. La diffusione dei risultati dell'indagine
- 4. Le opinioni degli studenti e delle studentesse e la consistenza delle risposte complete al questionario.
- 5. Le reazioni nei confronti della didattica a distanza e le videoregistrazioni
- 6. Conclusioni

Capitolo 2 I livelli di soddisfazione dei/delle laureati/e

- 1. Premessa
- 2. I metodi della rilevazione e le dimensioni dell'universo
- 3. Tra un elevato livello di soddisfazione per il corso di studi e una minore propensione a iscriversi nuovamente ad esso
- 4. Conclusioni

Capitolo 3 I livelli di soddisfazione dei/delle frequentanti i corsi di dottorato di ricerca

- 1. Premessa
- 2. Le principali caratteristiche tecniche della rilevazione
- 3. La diffusione delle informazioni raccolte tramite l'indagine
- 4. L'universo di riferimento e il tasso di risposta
- 5. Il grado di apprezzamento dei corsi di dottorato
- 6. Alcune brevi considerazioni conclusive

Capitolo 4. Uno sguardo d'insieme ai risultati delle analisi condotte sulle opinioni degli/delle studenti/studentesse, dei/delle laureati/e e dei/delle frequentanti i corsi di dottorato di ricerca e alcune considerazioni di metodo

Introduzione

Nello scorso anno, ossia nel 2023, il documento del NdV contenente la relazione sull'opinione degli/delle studenti/studentesse in merito alle prestazioni didattiche dei singoli insegnamenti attivati dall'Università di Verona, era stato integrato da un paragrafo che riportava alcune indicazioni, desunte dall'Indagine AlmaLaurea, riguardanti i livelli di soddisfazione dei/delle laureati/e di questo stesso Ateneo verso il proprio percorso di studi.

Tra il dicembre del 2023 e il gennaio 2024, l'Ateneo scaligero, seguendo i suggerimenti di ANVUR, ha predisposto una rilevazione sui giudizi degli/delle studenti/studentesse dei corsi di dottorato verso le esperienze formative e di ricerca compiute in essi nel corso dell'a.a. 2022/23. E il NdV ha ritenuto opportuno non solo confermare, per il corrente anno, l'integrazione della relazione sulle valutazioni della componente studentesca verso gli insegnamenti frequentati nel corso dell'a.a. 2022/23 con le citate analisi, opportunamente aggiornate, sulle opinioni dei/delle laureati/e, ma anche di inserire in essa con un articolato esame degli esiti della nuova rilevazione sui/sulle dottorandi/e. Quest'ultima, tuttavia, presenta proprie caratteristiche di metodo e proprie misure dei livelli di soddisfazione difforni da quelli adottati dall'indagine sulle opinioni degli/delle studenti/studentesse e dei/delle laureati/e.

Ne è derivata, a parere del NdV, l'opportunità di non dedicare all'indagine sui/sulle dottorandi/e un solo paragrafo, analogamente a quanto già fatto per i/le laureati/e, ma, all'opposto, di riservare ad essa, alle sue caratteristiche e ai suoi risultati uno spazio di ampiezza prossima a quella riservata alla rilevazione sulla componente studentesca.

In termini operativi, si è, conseguentemente, deciso di mettere a punto un testo articolato in tre capitoli, ciascuno contenente le analisi compiute dal NdV sui livelli di soddisfazione verso le prestazioni formative dell'Università scaligera manifestati da uno dei tre distinti gruppi di soggetti – come detto: studenti/studentesse, laureati/e e dottorandi/e – che di quelle prestazioni hanno usufruito.

I tre capitoli in questione si susseguono nell'ordine che segue. Il primo presenta gli esiti della rilevazione intesa a raccogliere le opinioni degli/delle studenti/studentesse sugli insegnamenti da essi seguiti nel corso dell'a.a. 2022/23. Il secondo riporta le informazioni desunte dall'onda 2023 dell'indagine AlmaLaurea dedicata ai/alle laureati/e dell'anno solare 2022. Il terzo capitolo contiene i risultati dell'indagine effettuata sui/sulle dottorandi/e che hanno frequentato i pertinenti corsi sempre nell'a.a. in questione. La relazione si conclude con brevi righe che presentano alcune considerazioni sulla comparabilità delle informazioni raccolte con le tre ricerche, così come sulle similarità e sulle differenze intercorrenti tra i pareri espressi dai soggetti in esse coinvolti.

Premessa al Capitolo 1 I Livelli di soddisfazione degli/delle studenti/studentesse

Questo capitolo ruota attorno ai risultati delle principali analisi condotte dal NdV sulle opinioni espresse dagli studenti e dalle studentesse dell'Università di Verona in merito agli insegnamenti in quest'ultima impartiti nel corso dell'a.a. 2022/23. Le analisi, come d'uso, sono state condotte ponendo particolare attenzione alla presenza di possibili tratti problematici esistenti nelle singole attività formative e nelle loro diverse componenti. Ciò al duplice fine: i) di consentire al NdV di verificare l'efficacia del sistema di AQ dell'Ateneo in materia di insegnamenti; e ii) di poter sottoporre all'attenzione dei/delle referenti dei corsi di studio (CdS), dei/delle presidenti delle commissioni paritetiche docenti-studenti (CPDS), dei/delle direttori/direttrici di dipartimento e del presidente della scuola di Medicina e Chirurgia documentati elementi di riflessione circa eventuali manifestazioni di insoddisfazione, in materia didattica, emergenti dal corpo studentesco.

Premessa al Capitolo 2 I livelli di soddisfazione dei/delle laureati/e

Nelle pagine che seguono sono riportate le analisi secondarie che il NdV ha effettuato sui dati AlmaLaurea relativi all'Indagine sul Profilo dei laureati degli anni 2021 e 2022.

Premessa al Capitolo 3 I livelli di soddisfazione dei/delle frequentanti i corsi di dottorato di ricerca

Seguendo le indicazioni di ANVUR, tra il dicembre del 2023 e il gennaio dell'anno corrente, l'Ateneo di Verona ha effettuato la propria prima indagine sul grado di soddisfazione, espresso dagli/dalle studenti/studentesse dei suoi diciannove corsi di dottorato (CdD), verso le varie attività didattiche e di ricerca attuate in ciascuno di questi ultimi nel corso dell'a.a. 2022/23. Va da sé che, oltre agli appena citati livelli di apprezzamento, l'Ateneo ha proceduto anche a rilevare i lineamenti strutturali e le caratteristiche organizzative dei singoli CdD. In entrambi i casi, ha utilizzato un questionario, messo a punto dal PdQ, che integrava per vari aspetti le domande presenti nelle sezioni A e B dell'originario strumento di rilevazione disegnato da ANVUR.

In considerazione del tema centrale della presente relazione, in questo capitolo si sono presi in considerazione e commentati unicamente i dati raccolti tramite la sezione B del questionario ANVUR. Si ricorda, tuttavia, che, nell'esaminarli, si è tenuto conto anche delle informazioni desumibili dalle domande della sezione A.

Di queste ultime e di altri elementi conoscitivi contenuti nel più ricco questionario costruito dal PdQ dell'Ateneo, il NdV terrà conto in sede di Relazione AVA.

Tornando, comunque, ai contenuti di questo capitolo, si ricorda che essi sono ripartiti nel modo seguente. Il prossimo paragrafo contiene una descrizione delle caratteristiche tecniche dell'indagine. In quello successivo sono presentate alcune brevi indicazioni sulla diffusione dei dati e delle analisi all'interno dell'Ateneo. Il quarto paragrafo tratta dell'universo dei/delle studenti/studentesse dei CdD dell'Università di Verona e della consistenza di quanti tra essi/e hanno partecipato all'indagine. Gli esiti delle analisi condotte sulle risposte alle domande contenute nei singoli blocchi tematici nei quali è suddivisa la sezione B del questionario ANVUR sono esposti nel quinto paragrafo. Nel sesto e ultimo sono, infine, riportate alcune considerazioni di carattere generale sulla configurazione dei risultati della rilevazione.

Modalità di rilevazione

Capitolo 1 I Livelli di soddisfazione degli/delle studenti/studentesse

Paragrafo 2. Le caratteristiche tecniche della rilevazione e la consistenza delle risposte

La rilevazione dei giudizi manifestati dalla componente studentesca dell'Università di Verona nei confronti delle prestazioni didattiche realizzate nei singoli insegnamenti o moduli (d'ora in avanti, per brevità, indicati tutti come insegnamenti) in essa impartiti è avvenuta, nell'a.a. 2022/23, utilizzando, così come negli aa.aa. precedenti, un questionario identico a quello a suo tempo proposto dall'ANVUR. Esso si componeva, dunque, di 12 domande (1) corrispondenti ad altrettanti aspetti della didattica. A ciascuna di queste domande lo/la studente/studentessa era invitato/a a rispondere esprimendo l'intensità del proprio apprezzamento, o della propria riprovazione, su una scala di Likert a 4 posizioni che variano da 1 – completa riprovazione – a 4 – massimo apprezzamento.

Le domande in questione sono state integrate nell'a.a. 2020/21, con una serie di quesiti intesi a raccogliere i pareri della componente studentesca in merito ai modi con i quali l'Università di Verona ha continuato a predisporre, anche dopo la fine della pandemia da Sars Cov-2, forme di apprendimento a distanza. Negli anni le domande di questa sezione, che inizialmente erano 6, sono state ridotte e, nell'a.a. 2022/23, anche alla luce della deliberazione dell'Ateneo di non ricorrere più a forme di insegnamento a distanza, è stata mantenuta un'unica domanda riguardante l'utilità delle videoregistrazioni eventualmente messe a disposizione dal/dalla docente al fine di facilitare l'apprendimento di quanto esposto in aula.

La somministrazione del questionario è avvenuta, come di norma, attraverso il software di gestione della carriera della componente studentesca (ESSE3) compilabile anche dal cellulare mediante un apposito applicativo.

Seguendo le raccomandazioni di ANVUR, nell'a.a. 2022/23, come già nei tre anni accademici precedenti, l'Ateneo di Verona

ha lasciato piena libertà agli studenti e alle studentesse di decidere se partecipare all'indagine, limitandosi a chiedere a chi non intendesse collaborare di esplicitare la ragione del rifiuto, ragione predefinita in sette modalità alle quali ne è, però, stata aggiunta un'altra che richiedeva di essere specificata dal/dalla singolo/a studente/studentessa. Da ricordare, infine, a proposito dell'autonomia decisionale lasciata alla componente studentesca nella partecipazione all'indagine, che a quanti/e hanno accettato di collaborare ad essa è stata comunque lasciata la possibilità di non rispondere a uno o più quesiti del questionario.

Ancora in merito alle modalità di rilevazione, si ricorda che, già a partire dall'a.a. 2017/18, l'Ateneo si è impegnato per il tramite del PdQ a dar seguito al suggerimento di ANVUR che incoraggiava gli Atenei a promuovere la compilazione del questionario in aula durante le lezioni.

(1) Di queste, 11 sono obbligatorie e 1, relativa alle attività didattiche integrative, facoltativa. L'Ateneo di Verona ha inserito nel questionario una domanda facoltativa a risposta libera tesa a raccogliere osservazioni, commenti e suggerimenti degli/dalle studenti/studentesse.

Capitolo 2 I livelli di soddisfazione dei/delle laureati/e

Paragrafo 2. I metodi della rilevazione e le dimensioni dell'universo

Va da sé, che i dati sui quali si è soffermata l'attenzione del NdV sono stati raccolti attraverso lo strumento di rilevazione messo a punto da AlmaLaurea. Esso è stato somministrato alla totalità dei/dalle laureati/e nell'Ateneo di Verona nell'anno 2022. Ciò in quanto la compilazione del questionario AlmaLaurea fa parte dei prerequisiti da soddisfare prima di essere ammessi alla discussione della tesi.

Da ricordare, sempre a proposito dei metodi di rilevazione e alle procedure di analisi adottate dal NdV, che i/le laureati/e sono stati invitati ad esprimere il loro apprezzamento nei confronti del CdS frequentato e l'intensità della loro propensione a iscriversi nuovamente ad esso attraverso una scala Likert a quattro livelli, identica a quella utilizzata per raccogliere le opinioni degli/delle studenti/studentesse. Nell'esaminare la distribuzione di questi pareri e intenzioni, il NdV ha considerato come favorevoli quelli degli intervistati che sceglievano le alternative di risposta 3 (più sì che no) e 4 (decisamente sì). Il numero dei soggetti che, nell'anno di interesse, sono stati coinvolti nell'indagine è di 3.673 di cui 1.900 laureati/e triennali, 1.408 laureati/e magistrali e 365 laureati/e magistrali di corsi a ciclo unico, come indicato nella tabella di seguito riportata (Tab.1.2).

Capitolo 3 I livelli di soddisfazione dei/delle frequentanti i corsi di dottorato di ricerca

Paragrafo 2. Le principali caratteristiche tecniche della rilevazione

L'indagine sui livelli di soddisfazione dei/delle dottorandi/e è stata condotta, giusto quanto accennato nel precedente paragrafo, tramite il questionario strutturato, riportato nell'appendice 3.1 al presente capitolo, che deriva dall'integrazione, compiuta dal PdQ, di quello messo a punto da ANVUR.

Il questionario in parola è stato somministrato, in lingua italiana e in lingua inglese, tramite l'applicativo LimeSurvey, ai/lle dottorandi/e che nell'a.a. 2022/23 erano iscritti/e al 1° anno (XXXVIII ciclo) e al 2° anno (XXXVII ciclo) di corso e, su richiesta delle loro rappresentanze, a quelli in attesa di presentare la propria tesi (7). Naturalmente l'applicativo sopra citato garantiva l'anonimato dei rispondenti.

Dei tempi della rilevazione si è già detto sopra. Tuttavia, per comodità di lettura, si ricorda nuovamente che essa è partita all'inizio del mese di dicembre 2023 e si conclusa alla fine del gennaio 2024.

(6) Giuste le indicazioni di ANVUR, le risposte all'indagine da parte di costoro non saranno prese in esame.

- [Tab-1-2-N-Laureati-e-per-Dipartimento-Facolta-e-Tipo-Corso-pdf](#)

Tab. 1.2 N. Laureati/e per Dipartimento/Facoltà e Tipo Corso
22/04/2024

- [Questionario-Dottorandi-UNIVR-def-pdf](#)

Appendice 3.1
22/04/2024

Risultati della rilevazione/delle rilevazioni

Capitolo 1 I Livelli di soddisfazione degli/delle studenti/studentesse

Paragrafo 4. Le opinioni degli studenti e delle studentesse e la consistenza delle risposte complete al questionario.

Prima di esporre gli esiti sostanziali della rilevazione oggetto di questo capitolo, conviene ricordare che essa si basa su 181.503 unità osservative, vale a dire accessi al sito contenente il questionario di rilevazione. In poco più della metà (53,9%) si è trattato di accessi di carattere collaborativo, effettuati, cioè, da studenti e studentesse che si sono dichiarati/e disposti/e a rispondere alle varie domande del questionario. Ne consegue che oltre i due quinti (46,1%) dei contatti sono, ovviamente, costituiti da rifiuti della compilazione dello strumento di rilevazione. A quest'ultimo proposito, si deve aggiungere che nel

corso degli aa.aa. la quota dei dinieghi di collaborazione è andata via via crescendo, passando dal 13, 1% dell'a.a. 2020/21 al 34,3% dell'a.a. 2021/22 fino ad arrivare, come detto, al 46,1% per l'a.a. oggetto di esame.

La crescita imponente dei rifiuti di partecipazione all'indagine qui sopra richiamata va considerata con attenzione in quanto può segnalare l'esistenza di un rilevante disturbo statistico tra i/le potenziali rispondenti. In effetti, come si può vedere dalla tabella 1 riportata nell'appendice A di questa relazione, più dei due quinti dei rifiuti (45,5%) sono giustificati dai soggetti interessati con richiami alla mancanza di tempo (42,3%) e all'inutilità della rilevazione (3,2%). A sostegno dell'ipotesi dell'esistenza di incisivi fenomeni di reazione negativa alla somministrazione del questionario stanno, però, anche coloro (39,4%) i quali affermano di non voler rispondere alle domande che lo compongono perché nei vari insegnamenti da valutare tutto era andato per il meglio e che null'altro rimaneva, quindi, da dire. Con tutta evidenza, si tratta di un modo per sentirsi un po' meno in colpa per rispondere negativamente a un invito dell'Ateneo.

Non è possibile stabilire con ragionevoli margini di sicurezza se il fenomeno in esame abbia generato rilevanti distorsioni selettive, e di quale segno, delle opinioni raccolte dall'indagine.

Due sole certezze si possono derivare dai dati in esame. In primo luogo, che quanti sostengono di non aver partecipato alla rilevazione perché nessun elemento negativo dovevano segnalare accrescono, un po' paradossalmente, proprio l'incidenza, assoluta e relativa, degli insegnamenti che fanno registrare pareri sfavorevoli. E, in secondo luogo, che la quota di accessi collaborativi all'indagine, pur costituendo, come sottolineato più sopra, la maggioranza degli accessi, configura una maggioranza davvero ristretta.

A temperare la negatività di quest'ultimo dato sta il fatto che la composizione dei/delle rispondenti (2), per dipartimento/facoltà di afferenza dei CdS da essi/esse frequentati, corrisponde pressoché puntualmente alla composizione per dipartimento/scuola degli/delle iscritti/e all'Ateneo (si veda tab. 2 dell'appendice A). In considerazione di ciò, crediamo si possa assumere che anche le opinioni espresse dagli studenti e dalle studentesse nei confronti degli insegnamenti impartiti nell'a.a. 2022/23 dall'Università di Verona, come già quelle degli anni precedenti, siano rappresentative di quelle presenti nell'intera popolazione alla quale essi/e appartengono. Si può iniziare ad illustrare queste opinioni ricordando che, in linea con quanto rilevato negli anni precedenti, il livello di apprezzamento dei rispondenti nei confronti dell'attività didattica svolta nell'Ateneo di Verona nell'a.a. 2022/23 è risultato decisamente elevato. Inoltre, si osserva un aumento, rispetto allo scorso anno, dei punteggi assegnati a ciascuno degli aspetti oggetto di valutazione da parte degli studenti e delle studentesse, compreso il loro livello di soddisfazione complessiva (Tab. 1.1). Va da sé che, essendo quei punteggi già molto consistenti, i nuovi livelli di apprezzamento espressi nei confronti dei vari aspetti valutati non ne differiscono gran ché.

Proprio in virtù di questo elevato livello medio di soddisfazione su tutti i vari aspetti considerati dal questionario somministrato alla componente studentesca e della sua sostanziale costanza nel tempo, il NdV, in armonia con quanto fatto negli anni precedenti, ha ritenuto opportuno concentrare l'attenzione solo sugli insegnamenti che presentino uno o più aspetti di carattere didattico valutati negativamente.

Dall'analisi condotta in materia traspare che 214 dei 4.275 insegnamenti valutati nell'a.a. 2022/23, vale a dire il 5% di essi, presentano almeno un aspetto giudicato sfavorevolmente, nel senso di aver fatto registrare un punteggio medio inferiore a 2 (Tab. 2.1). Si tratta di una quota in crescita sia sotto il profilo assoluto, sia sotto quello relativo rispetto ai dati rilevati nell'a.a. 2021/22, quando i due parametri in questione si erano attestati su 121 casi e su un'incidenza complessiva pari al 3% (3). Dunque, se da un lato il livello di apprezzamento del corpo studentesco è cresciuto, dall'altro sono aumentati considerevolmente gli insegnamenti con almeno un aspetto giudicato negativamente.

Il NdV ritiene che, in linea di massima, l'andamento crescente dell'incidenza delle opinioni negative espresse su singoli corsi vada interpretato come un effetto di un duplice fenomeno. Da un lato, si tratta dell'innalzamento delle aspettative degli/delle studenti/studentesse o, meglio, di una loro sempre maggiore consapevolezza dei propri diritti formativi, se così si possono definire, consapevolezza accresciuta anche grazie alle iniziative dello stesso Ateneo e del suo PdQ intese a sviluppare una solida cultura di AQ. A sostegno di questa interpretazione si può ricordare che l'Università di Verona ha visto aumentare nel tempo, per numero, tempestività ed efficacia, gli interventi degli organi preposti (CPDS e Gruppi AQ in particolare) per porre rimedio alle criticità di volta in volta emerse nei singoli insegnamenti. Nel conto del fenomeno in esame, si deve, però, mettere anche quanto sottolineato in apertura di questo paragrafo, ossia il fatto che l'elevata incidenza di quanti non hanno collaborato all'indagine asserendo che l'insegnamento di volta in volta oggetto di valutazione non presentava alcun aspetto negativo genera una crescita del peso di quanti, avendo accettato di prendere attiva parte alla rilevazione, asseriscono l'esistenza in esso di uno o più elementi di negatività.

Ancora in tema di numero di insegnamenti che presentano tratti problematici, si può rilevare che, nell'a.a. 2022/23 la percentuale di quelli con almeno una criticità evidenziata dalla componente studentesca varia sensibilmente passando dai CdS triennali (4,0%) a quelli magistrali (8,4%) e magistrali a ciclo unico (2,0%). Si tratta di una tendenza difforme da quella osservata fino all'a.a. 2020/21 in cui non si dava nessuna significativa variazione per tipo di CdS e anche da quanto rilevato nell'a.a. 2021/22, nel quale erano i CdS triennali a far registrare la percentuale più alta incidenza di insegnamenti con almeno una criticità rilevata (3,7% contro 2,3% dei CdS magistrali e 0,5% dei CdS a ciclo unico). Le ragioni di questi cambiamenti non paiono immediatamente spiegabili e potrebbe trattarsi di semplici fluttuazioni occasionali.

Allo stato delle conoscenze conviene, però, lasciare impregiudicata la questione e passare ad esaminare più in dettaglio quali siano stati gli aspetti dei singoli insegnamenti ad essere giudicati negativamente dal corpo studentesco. Per semplificare le analisi, i tratti in questione sono stati classificati in quattro categorie (carico di lavoro percepito; organizzazione dell'insegnamento e comportamento docente; efficacia dell'attività didattica; soddisfazione complessiva) (4). In base ad esse si può rilevare che nell'a.a. 2022/23 la distribuzione dei giudizi di negatività è, almeno in parte, difforme da quella rilevata nell'anno precedente (Tab. 3.1). Non solo perché, com'è del tutto ovvio, in considerazione del complessivo aumento del numero di corsi con tratti giudicati insoddisfacenti, in tutti i tre blocchi si nota una crescita della frequenza assoluta dei casi di negatività. Ma, soprattutto, perché, in termini proporzionali, le lamentele circa l'organizzazione degli insegnamenti superano, per la prima volta, quelle riguardanti il carico di lavoro (Tab. 3.1). Degna di nota è anche la riduzione dell'incidenza relativa delle risposte che esprimono un'insoddisfazione generalizzata nei confronti dell'insegnamento di volta

in volta valutato.

Il NdV ritiene che le osservazioni appena esposte e la categorizzazione adottata per evidenziare gli elementi di criticità dei singoli insegnamenti possano facilitare gli interventi che CPDS, Gruppi AQ dei CdS, Dipartimenti e Facoltà di Medicina e Chirurgia devono attuare per risolvere le criticità riscontrate.

Riprendendo, comunque, il filo principale delle argomentazioni, il NdV desidera sottolineare di avere svolto, già in occasione della precedente edizione di questo rapporto, controlli di stampo longitudinale in materia di pareri negativi degli/delle studenti/studentesse verso i singoli insegnamenti. È stato, così, in grado di rilevare che 23 insegnamenti per i quali sono state riscontrate criticità nell'a.a. 2022/23 risultavano già presenti nell'insieme di insegnamenti emersi come problematici nell'a.a. 2021/22. Di questi, 2 erano stati segnalati anche nell'a.a. 2020/21 e 1 era stato segnalato anche negli aa.aa. 2019/20, 2018/19, 2017/18 e 2016/17. Inoltre, 9 dei 23 insegnamenti di cui sopra, risultano affetti da una o più valutazioni negative nell'a.a. 2020/21 pur non presentando problemi nell'a.a. 2021/22 e 3 di essi erano critici anche nell'a.a. 2019/20. Infine, 4 insegnamenti per i quali sono state riscontrate criticità nell'a.a. 2022/23, pur non presentando criticità nei precedenti due anni accademici, erano stati segnalati nell'a.a. 2019/20 e 2 di essi anche nell'a.a. 2018/19; 2 insegnamenti per i quali sono state riscontrate criticità nell'a.a. 2022/23, pur non presentando criticità nei precedenti tre anni accademici, erano stati segnalati nell'a.a. 2018/19; 2 insegnamenti per i quali sono state riscontrate criticità nell'a.a. 2022/23, pur non presentando criticità nei precedenti quattro anni accademici, erano stati segnalati nell'a.a. 2017/18; 2 insegnamenti per i quali sono state riscontrate criticità nell'a.a. 2022/23, pur non presentando criticità nei precedenti cinque anni accademici, erano stati segnalati nell'a.a. 2016/17. Mentre per i 23 insegnamenti che presentano valutazioni negative da due anni accademici consecutivi si può pensare che gli interventi correttivi non siano ancora giunti ad effetto, più sorprendente sembra rilevare che alcuni insegnamenti presentino tratti problematici per più anni consecutivi o addirittura in anni non ravvicinati.

L'esito dei questi controlli di stampo longitudinale viene trasmesso ogni anno dal NdV alla Presidente del PdQ, e, in base all'afferenza dei CdS a cui fanno capo gli insegnamenti con criticità, agli Incaricati AQ Didattica dei Dipartimenti interessati, ai/le Direttori/Direttrici dei Dipartimenti interessati, al Preside della Facoltà se interessato, ai/le Presidenti delle CPDS interessate, ai/le Presidenti dei Collegi Didattici interessati e ai/le Referenti dei Gruppi AQ dei CdS interessati. Inoltre, il NdV, nel corso delle sue audizioni dei vari CdS, così come attraverso contatti sistematici con il PdQ e gli organi di governo dell'Ateneo, ha richiamato l'attenzione sulle problematiche sopra evidenziate e che queste sue segnalazioni hanno, quasi sempre, ottenuto risposte positive. È, però, anche evidente che le possibilità di intervento delle autorità accademiche sui/sulle singoli/e docenti incontrano, a volte, ostacoli di carattere giuridico-formale e personale difficilmente sormontabili. Si deve, proprio per ciò, ribadire che i livelli di collaborazione tra organismi accademici e NdV sono senz'altro definibili come produttivi.

Paragrafo 5. Le reazioni nei confronti della didattica a distanza e le videoregistrazioni

Dall'a.a. 2022/23, alla luce della ripresa dell'attività didattica in presenza conseguente al termine del periodo pandemico, l'Ateneo di Verona ha sospeso la didattica a distanza (DaD), lasciando al/alla singolo/a docente piena autonomia nel decidere se affiancare la didattica in presenza con la messa a disposizione delle videoregistrazioni delle lezioni.

Dunque, come già riportato nel paragrafo 1, nell'a.a. 2022/23 è stato inserito un unico quesito sulla didattica a distanza riguardante l'utilità delle videoregistrazioni, se utilizzate (5).

Il giudizio espresso dagli/dalle studenti/studentesse relativo videoregistrazioni risulta ampiamente positivo (Tab.4.1).

Capitolo 2 I livelli di soddisfazione dei/delle laureati/e

Paragrafo 3. Tra un elevato livello di soddisfazione per il corso di studi e una minore propensione a iscriversi nuovamente ad esso

La quasi totalità dei/delle laureati/e della coorte 2022, analogamente a quanto rilevato nella coorte di laureati/e immediatamente precedente, si dichiara soddisfatta della qualità degli studi compiuti (Tab. 2.2) Si deve, inoltre, ricordare che la quota di laureati/e soddisfatti/e, pur mutando in funzione del Dipartimento/Facoltà di afferenza del CdS frequentato, non pone in evidenza scostamenti particolarmente incisivi dalla pertinente media di Ateneo (Tab. 2.2).

Differenze di dimensioni apprezzabili, e per certi versi inattese, si osservano, invece nell'incidenza dei soggetti che si dichiarano soddisfatti in funzione del livello e del tipo di CdS frequentato. Essa, infatti, appare decisamente elevata e pressoché identica tra i/le laureati/e triennali e tra quelli/e magistrali, ma, pur rimanendo consistente, si riduce tra i/le laureati/e dei corsi a ciclo unico (Tab. 2.2). E questa riduzione segna una netta difformità rispetto a quanto rilevato tra i/le laureati/e magistrali a ciclo unico del 2021, i/le quali risultavano, sia pur di poco, quelli che avevano maggiormente apprezzato il loro percorso di studio (tab. 2.2).

Il panorama che emerge dall'analisi riguardante la soddisfazione dei/delle laureati/e verso il proprio processo formativo muta considerevolmente quando si ponga attenzione alla quota di chi intenderebbe nuovamente iscriversi al CdS seguito nell'Università scaligera. In media di Ateneo, essa si riduce, infatti, di oltre venti punti percentuali (Tab. 2.2). Questo declino si era già manifestato, ancorché in misura più contenuta, anche tra i/le laureati/e del 2021. Tra quelli/e del 2022 esso presenta, però, un nuovo e – ancora una volta – non del tutto atteso risvolto. Nel 2022, la contrazione della propensione a iscriversi nuovamente al CdS presso cui ci si è formati risulta, infatti, particolarmente accentuata tra i/le laureati/e magistrali a ciclo unico che vengono, così, a configurarsi come i soggetti meno convinti della loro scelta iniziale, mentre, nel 2021, essi apparivano, al contrario, i/le più inclini a ribadirne la bontà. Oltre che per tipo e livello di laurea, la disponibilità a iscriversi nuovamente al CdS presso cui si è conseguito il proprio titolo di studio varia in misura tutt'altro che trascurabile, come già nel 2021, secondo il Dipartimento/Facoltà di afferenza del CdS. Particolarmente contenuta essa appare tra i/le

laureati/e nelle discipline umanistiche e nelle scienze sociali (Tab. 2.2).

A nostro parere, il fenomeno di cui ci stiamo occupando non va interpretato come un indicatore del fatto che il gradimento effettivo del CdS frequentato è inferiore a quanto emerso dalle dichiarazioni circa la soddisfazione complessiva verso la frequenza stessa. Salvo alcuni casi particolari di acquisita consapevolezza dell'errore compiuto nell'iniziale scelta del campo di studio, esso va, invece, inteso come l'esito della consapevolezza circa le difficoltà che i/le giovani italiani/e con un titolo di studio di livello terziario incontrano nel trovare un'occupazione soddisfacente entro una relazione d'impiego ragionevolmente stabile. A questa affermazione si potrebbe obiettare che i/le laureati/e presi/e in esame in questo capitolo non sono ancora entrati/e nel mercato del lavoro e non hanno iniziato neppure la ricerca del loro primo impiego. A ben vedere, però, le informazioni circa la precarietà dei rapporti di lavoro nei quali sono inseriti i/le giovani laureati/e italiani/e, e i contenuti trattamenti economici che ad essi si accompagnano, sono ampiamente diffuse dai mezzi di comunicazione di massa e agevolmente acquisibili sia guardando ai rapporti annuali della stessa indagine AlmaLaurea, sia, ancor più, tramite i contatti informali con i/le propri/e pari laureati/e uno o due anni prima.

Un sostegno, almeno indiretto, all'interpretazione qui sopra esposta proviene dal confronto tra le risposte dei/delle laureati/e nell'Università di Verona e quelle delle loro controparti che hanno conseguito il loro titolo negli altri Atenei del Nord-est. In tutti/e costoro si manifestano, per entrambi gli anni considerati, percentuali di soddisfatti/e del proprio percorso formativo che sono di una ventina di punti superiori a quelle di chi si dichiara propenso a iscriversi nuovamente al corso di studio presso il quale hanno conseguito il loro titolo (Tab. 3.2). Da notare, infine, che la regolarità appena rilevata vale anche a livello nazionale (Tab. 3.2).

Capitolo 3 I livelli di soddisfazione dei/delle frequentanti i corsi di dottorato di ricerca

Paragrafo 4. L'universo di riferimento e il tasso di risposta

Nell'a.a. 2022/23, all'insieme dei 19 CdD ospitati dall'Università di Verona, ed elencati qui sotto (Tab. 1), partecipavano 392 studenti/studentesse frequentanti il primo e il secondo anno di formazione (7). La loro numerosità per singolo CdD appare, tuttavia, fortemente variabile (tab. 1). Si passa, infatti, da un minimo di 2 (per il CdD in Letterature straniere, Lingue e Linguistica) a un massimo di 52 (per il CdD in Biotecnologie).

Per quanto riguarda la loro partecipazione all'indagine qui di interesse, si può ricordare che essa ha riguardato oltre i quattro quinti dell'insieme dei/delle frequentanti i CdD (82,7%). Il campo di variazione attorno del tasso appena citato è decisamente ampio. L'incidenza dei rispondenti all'indagine passa, infatti, da un settimo degli/delle iscritti/e al CdD in Economia e Management alla totalità di quelli/e, invero pochissimi, frequentanti il CdD in Letterature straniere, Lingue e Linguistica e gli/le un po' più numerosi/e iscritti/e al CdD in Scienze applicate della vita e della salute (Tab. 1.3).

Ciononostante, la variabilità complessiva della grandezza in esame risulta contenuta. In ben tredici casi, infatti, i CdD dell'Ateneo di Verona – va da sé esclusi quello di Letterature straniere, Lingue e Linguistica e Scienze applicate della vita e della salute – presentano proporzioni di rispondenti maggiori dei due terzi dei rispettivi iscritti (Tab.1.3).

In linea di principio si dovrebbe, dunque, asserire che i/le rispondenti formano un campione ampiamente rappresentativo del loro universo di appartenenza. Una simile affermazione vale sicuramente per la sezione A del questionario ANVUR. Per quel che riguarda la sezione B va, invece, considerato che la consistenza dei soggetti i/le quali si esprimono sui singoli quesiti che la compongono è sempre inferiore – e, a volte, assai inferiore – alla numerosità dei/delle partecipanti all'indagine. In alcuni casi, questa difformità deriva sicuramente dal fatto che non tutti/e costoro hanno ritenuto opportuno rispondere a singole domande. La consistenza di questa fattispecie è misurabile, domanda per domanda, grazie a una delle alternative di risposta presenti nel questionario. In altre occasioni, tuttavia, le cause e le dimensioni della contrazione del numero dei/delle rispondenti alle singole domande non sono agevolmente identificabili e definibili. In parte, infatti, le mancate risposte derivano puramente e semplicemente dal fatto che alcuni/e intervistati/e non hanno svolto le specifiche attività ed esperienze attorno alle quali vertono i quesiti. In altra parte, esse possono conseguire dalla decisione di non proseguire nella compilazione del questionario o da una non risposta non dichiarata come tale (8).

Così stando le cose, risulta impossibile stabilire il grado di rappresentatività del campione di intervistati/e rispetto all'universo di appartenenza in relazione alle risposte raccolte per le singole domande. Si può solo dire che è ragionevole supporre che questa rappresentatività esista nei casi in cui il tasso di risposta a una domanda raggiunga o superi i quattro quinti dei/delle partecipanti all'indagine. Questa condizione, a livello di Ateneo, sussiste per le domande afferenti alle sezioni 1 (attività formative), 5 (strutture e strumenti), 6 (trasparenza e coinvolgimento) e 7 (soddisfazione complessiva) del questionario ANVUR.

5. Il grado di apprezzamento dei corsi di dottorato

Il paragrafo precedente si è chiuso parlando di rappresentatività degli/delle intervistati/e al solo a livello di Ateneo e non a quello del singolo CdD. La ragione di questa delimitazione è facilmente intuibile. Si è già avuto modo di sottolineare, infatti, che il numero di studenti/studentesse di ciascun CdD è contenuto in poche decine o, addirittura, in poche unità. Questo stato di cose è ancor più vero qualora si prendano in considerazione i/le partecipanti all'indagine e in misura addirittura superiore nel caso in cui si ponga attenzione, come si dovrà fare nel prosieguo del capitolo, unicamente ai/le rispondenti alle varie domande della sezione B del questionario. Ne deriva che un'analisi a livello di singolo CdD del grado di soddisfazione espresso dagli/dalle intervistati/e verso la loro esperienza formativa risulta privo di significato sostanziale. Per questa ragione, nelle prossime pagine, si riporteranno solo valori medi delle valutazioni dei/delle rispondenti, o di gruppi di rispondenti, riferiti all'intero Ateneo. Questi valori saranno integrati, laddove rilevanti, da indicazioni relative ai campi di variazione entro i quali essi si collocano. Il dato riguardante i singoli CdD è, comunque, riportato nell'Appendice 3.2 di

questa relazione (9).

Per quanto riguarda, poi, la consistenza degli apprezzamenti dei vari aspetti dei CdD indagati nella sezione B del questionario ANVUR, e riportati nelle pagine seguenti, si ricorda che le pertinenti domande richiedevano che i/le rispondenti, utilizzando una scala Likert articolata in 10 posizioni, esprimessero il loro grado di accordo con una serie di 26 affermazioni, relative a caratteristiche organizzative e funzionali dei CdD, suddivise in 7 blocchi distinti. In questa sede, per similarità con quanto compiuto nel caso delle rilevazioni sugli/sulle studenti/studentesse e sui/sulle laureati/e, si è interpretato il grado di accordo con le affermazioni in questione come espressione del livello di soddisfazione del/della rispondente. Non ci è sembrato che questo modo di procedere configuri una forzatura del senso delle risposte fornite dagli/dalle intervistati/e posto che, in quasi tutte le sezioni del questionario, era presente una domanda che specifico riferimento faceva al grado di soddisfazione complessivo verso il tema di fondo attorno cui ruotavano i quesiti di ciascuna di dette sezioni, nonché a quello relativo all'intera esperienza compiuta presso il CdD frequentato fino al momento dell'intervista a cui richiama il quesito finale.

Entrando, ora, nel vivo delle analisi, si può, innanzitutto, rilevare un grado di sufficiente, ma non certamente elevata, soddisfazione verso le attività formative dei CdD considerati nel loro complesso (Tab. 2.3). Questa affermazione vale per la generalità degli aspetti contemplati nel questionario in quest'area di indagine. Fa eccezione in senso negativo l'opinione espressa nei confronti dell'utilità delle attività formative rispetto al tema prescelto per la propria tesi di dottorato (Tab. 2.3). Quest'ultimo risultato non sembra, tuttavia, particolarmente sorprendente. Le attività formative svolte nei CdD hanno di necessità un carattere, diciamo così, universalistico, mentre gli argomenti di tesi rivestono, ovviamente, un carattere altamente specialistico.

Piuttosto è da richiamare l'ampia variazione nei livelli medi di soddisfazione mostrata dagli appartenenti ai singoli CdD. Il livello di apprezzamento complessivo passa, infatti, da un minimo di 4.0 (CdD in Arts & Archaeology) a un massimo di 10.0 (CdD in Economia e Management). E ancora più divaricati sono i giudizi in merito all'efficacia delle valutazioni in itinere e di passaggio d'anno che si muovono tra un punteggio di 1.0 (CdD in Arts & Archaeology) e un punteggio di 10.0 (CdD in Economia e Management).

Lievemente più favorevoli di quelli appena presi in esame sono i pareri degli intervistati in merito alle esperienze informative all'estero, anche se non appaiono chiare le ragioni per le quali il loro livello medio di soddisfazione complessiva (Tab. 3.3) risulti superiore a quello espresso nei confronti dei singoli aspetti di questa esperienza contemplati dal questionario (Tab. 3.3).

Degna di nota è la valutazione maggiormente positiva manifestata dai/dalle dottorandi/e dell'Università di Verona nei confronti dei sostegni ricevuti dall'istituzione straniera ospitante rispetto alle attenzioni loro riservate dalla prima (Tab. 3.3). In entrambi i casi, tuttavia, le divaricazioni di giudizio tra i/le frequentanti i vari CdD non paiono di particolare intensità e l'ampiezza dei pertinenti intervalli di confidenza si attesta attorno ai 4 punti.

Un po' meno apprezzate delle esperienze di studio e ricerca all'estero risultano essere quelle compiute presso organismi di ricerca, aziende e articolazioni della pubblica amministrazione italiane (Tab. 4.3). Anche in questo caso, tuttavia, è poco chiaro perché la soddisfazione complessiva risulti maggiore di quella emergente da due dei tre rimanenti items presenti nel questionario (Tab. 4.3). Sarebbe interessante conoscere quali altri elementi, oltre a questi ultimi, siano stati considerati dai/dalle rispondenti nell'esprimere le loro opinioni. Da sottolineare ancora, sull'argomento in esame, la più favorevole opinione manifestata verso il sostegno ricevuto dall'Università di Verona rispetto a quello riservato al supporto ottenuto dall'istituzione ospitante (Tab. 4.3). Si deve, poi, aggiungere che la distanza tra il punteggio più basso (5.3 nel CdD in Biotecnologie) e quello più elevato (8.3 nel CdD in Medicina Biomolecolare) assegnato alla soddisfazione complessiva verso le esperienze di studio e ricerca presso enti nazionali risulta decisamente contenuta.

Da notare, infine, il numero invero limitato dei/delle rispondenti che si esprimono sulla materia qui presa in considerazione, a indicare, con buona probabilità, che non si tratta di una pratica particolarmente diffusa presso i CdD dell'Ateneo scaligero, forse anche a causa della difficoltà di reperire istituzioni di ricerca, aziende e articolazioni della PA italiane disposti ad ospitare dottorandi/e.

Lievemente più positive rispetto a quelle rilevate nei tre blocchi tematici trattati fin qui, appaiono le opinioni degli/delle rispondenti in merito agli incarichi didattici e di tutoraggio ad essi/e affidati (Tab. 5.3). Questi incarichi non sembrano creare soverchie interferenze con le attività di studio, di ricerca e di stesura della tesi e sono, anzi, ritenuti utili dal punto di vista del completamento della propria formativa (Tab. 5.3). In entrambi i casi, ma soprattutto nel secondo, si nota una relativamente elevata omogeneità di pareri tra i/le frequentanti i diversi CdD. Tant'è che in quest'ultimo il campo di variazione tra il livello minimo (7.0 nel CdD in Infiammazione, Immunità e Cancro) e massimo (9,3 registrato nei CdD in Economia e Finanza, in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo e in Lingue e Letterature Straniere) di approvazione si riduce a poco più di 2 punti.

In linea di massima, si può dire che le opinioni degli/delle studenti/studentesse dei CdD dell'Ateneo di Verona circa l'adeguatezza sulle attrezzature di studio e ricerca messe a loro disposizione siano favorevoli. Gli apprezzamenti dei rispondenti risultano, però, più elevate per i servizi bibliotecari, per le attrezzature informatiche e per gli spazi formativi di quanto non lo siano per i laboratori di ricerca (Tab. 6.3). Poco più che sufficienti paiono, invece, i giudizi manifestati nei confronti dei servizi di segreteria e la disponibilità di spazio di studio personale (Tab. 6.3).

La maggiore variabilità di opinioni – per altro, di ampiezza contenuta – si riscontra in quelle riguardanti: i) l'adeguatezza delle risorse informatiche (che passa dal punteggio di 6.3 fatto registrare dal CdD in Scienze Chirurgiche e Cardiovascolari e al punteggio di 10.0 rilevato nel CdD in Economia e Management); ii) la funzionalità dei servizi di segreteria (che va dal punteggio di 6.0 per il CdD Arts & Archaeology al punteggio di 10.0 osservato nel CdD in Economia e Management); iii) l'accessibilità delle strutture e delle strumentazioni (che varia dal 5.8 nel CdD in Nanoscienze e Tecnologie avanzate al 9.0 dei CdD in Economia e Management e in Lingue e Letterature Straniere).

I pareri degli/delle rispondenti circa il loro grado di coinvolgimento nell'organizzazione delle attività formative e la tempestività con cui ricevono le informazioni sia su queste ultime, sia sulle varie scadenze amministrative, si collocano

nell'area della sufficienza piuttosto che in quella del pieno apprezzamento (Tab. 7.3). E in tutti i tre casi, le variazioni dei punteggi medi espressi nei vari CdD paiono alquanto contenute (cfr. Appendice 3.2 al presente capitolo). Una posizione più vicina a una solida sufficienza che a una completa approvazione caratterizza anche i pareri espressi dai/dalle 279 rispondenti circa il loro grado di soddisfazione nei confronti della complessiva esperienza compiuta nel corso dei loro studi dottorali. Il punteggio di scala relativo al quesito in parola si attesta, infatti, al valore di 7.0. Il suo campo di variazione appare, però, piuttosto esteso. Esso è, infatti compreso, nell'intervallo 5.0 (CdD in Arts & Archaeology) – 9.1 (CdD in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo). Nel conto va, infine, messo che il punteggio medio di più della metà (10) dei CdD si attesti sopra 7.0.

Si può cercare di arricchire e precisare il panorama emergente dalle informazioni fin qui riportate prendendo in considerazione la distribuzione dei valori assunti dalle 485 medie dei punteggi di scala assegnati dai/dalle frequentanti ciascuno dei 19 CdD dell'Università di Verona su ognuno dei 26 items indagati nel questionario dell'ANVUR (10). Ebbene, da questa distribuzione (Tab. 8.3) risulta che: i) sostanzialmente marginali, ancorché non trascurabili, sono i giudizi inferiori a 6.0; ii) assolutamente maggioritari appaiono i punteggi di scala compresi tra 6.0 e 7.9; e iii) contenuta, ma non irrilevante, risulta la presenza di valori medi pari o superiori a 8.

(2) Sono stati considerati rispondenti gli/le studenti/studentesse che hanno compilato almeno un questionario. Va da sé che la riservatezza del dato personale è stata pienamente garantita tramite il ricorso a un identificativo univoco in alcun modo riconducibile alla persona fisica corrispondente.

(3) Gli insegnamenti valutati erano 2.495 nell'a.a. 2016/17, 2.582 nell'a.a. 2017/18, 2.697 nell'a.a. 2018/19, 3.273 nell'a.a. 2019/20, 3.464 nell'a.a. 2020/21 e 3.969 nell'a.a. 2021/22. L'incremento del numero di insegnamenti valutati a partire dall'a.a. 2019/20 deriva anche dall'aver incluso nella valutazione le attività di laboratorio e le cosiddette unità logistiche.

(4) Le categorie utilizzate nel testo e nella tabella 3 per raggruppare i singoli aspetti valutati nell'indagine sulle opinioni degli/delle studenti/studentesse hanno carattere convenzionale. Si tratta, cioè, di una procedura di raggruppamento ad hoc e avente l'unico scopo di fluidificare l'esposizione dei risultati dell'analisi. Esse non rivestono, quindi, alcun carattere ufficiale.

(5) Nella sezione del questionario relativa alla didattica online è presente un'ulteriore domanda, precedente a quella volta a rilevare il gradimento, che ha consentito di filtrare i/le rispondenti che hanno effettivamente utilizzato lo strumento.

(7) Nelle analisi che seguono e, dunque, nel resto dell'esposizione considereremo unitariamente i frequentanti del primo e del secondo anno dei vari CdD dell'Ateneo scaligero.

(8) La consistenza dei soggetti che hanno effettuato una data esperienza, ad esempio trascorrere un periodo di studio e di ricerca all'estero o presso un'istituzione nazionale, e che, pertanto dovrebbero rispondere alla pertinente domanda della sezione B non è desumibile dalla numerosità dei rispondenti al corrispondente quesito presente nella sezione A del questionario. Quest'ultimo, infatti, è rivolto congiuntamente a chi ha compiuto in passato, sta compiendo al presente o intende compiere in futuro l'attività di interesse. A fini di correttezza metodologica e di affidabilità delle successive analisi parrebbe opportuno tenere distinti i tre stati nei quali possono trovarsi i dottorandi. Non è detto, infatti, che chi dichiara di avere intenzione di svolgere una determinata esperienza la compirà effettivamente. E non è certo che il momentaneo parere su detta esperienza di chi l'ha in corso sarà confermato al termine della stessa.

(9) Per i CdD con meno di 3 rispondenti la consistenza degli stessi non sarà indicata, al fine di garantirne l'anonimato.

(10) Nel considerare la numerosità, riportata nel testo, delle medie relative ai singoli CdD dell'Università di Verona, si tenga conto, giusto quanto sottolineato nei paragrafi 4 e 5, che in alcuni di essi non si danno rispondenti per uno o più item previsti dal questionario.

- [APPENDICE-A-Tab-1-1-2-1-3-1-4-1-pdf](#)

Appendice A + Tab. 1.1-2.1-3.1-4.1
22/04/2024

- [Tab-2-2-3-2-pdf](#)

Tab. 2.2-3.2
22/04/2024

- [Tab-1-3-2-3-3-4-3-5-3-6-3-7-3-8-3-e-Appendice-3-2-pdf](#)

Tab 1.3-2.3-3.3-4.3-5.3-6.3-7.3-8.3 e Appendice 3.2
22/04/2024

Utilizzazione dei risultati

Capitolo 1 I Livelli di soddisfazione degli/delle studenti/studentesse Paragrafo 3. La diffusione dei risultati dell'indagine

Gli esiti della rilevazione vengono resi disponibili ai/alle docenti in forma aggregata e solo qualora i loro insegnamenti abbiano ottenuto il giudizio di almeno 5 studenti/studentesse.

I rapporti analitici, contenenti gli esiti della rilevazione sono consultabili dai/dalle docenti mediante un software denominato

Pentaho, accessibile tramite l'applicativo U-GOV. Per ciascuna domanda sono fornite: le percentuali di risposta in base al punteggio convenzionalmente attribuito alla modalità di risposta prescelta dallo/a studente/studentessa (1=Decisamente no, 2=Più no che sì, 3=Più sì che no, 4=Decisamente sì), il numero totale di risposte e il punteggio medio delle stesse per singolo insegnamento, per CdS in cui è offerto l'insegnamento e per Dipartimento/Scuola a cui afferisce il corso di studio.

Nello specifico:

- il/la singolo/a "Docente", visualizza i dati dei singoli insegnamenti, moduli o parti di insegnamento (in caso di "co-docenza" o di unità logistica);
- il/la "Coordinatore/Coordinatrice di insegnamento", visualizza le informazioni di ciascuno dei moduli o parti di insegnamento (moduli) che coordina, unitamente alla valutazione dell'insegnamento nel suo complesso (cumulo dei risultati di ciascun modulo o parte di insegnamento);
- il/la "Referente del Corso di Studio", visualizza i dati aggregati del CdS, nonché i dati relativi ai singoli insegnamenti, moduli o unità logistiche;
- il/la "Presidente di Collegio Didattico", visualizza i dati aggregati dei singoli Corsi di Studio afferenti al proprio Collegio, nonché i dati relativi ai singoli insegnamenti, moduli o unità logistiche appartenenti al suo CdS;
- il/la "Presidente della Commissione Paritetica di Dipartimento/Scuola", visualizza i dati aggregati dei Corsi di Studio afferenti al Dipartimento/Scuola. Ha, inoltre, accesso ai dati analitici dei singoli insegnamenti rientranti nei CdS che fanno capo al Dipartimento/Scuola, nonché di quelli tenuti dai docenti afferenti al Dipartimento/Scuola, ma erogati in CdS esterni allo stesso;
- il/la "Direttore/Direttrice di Dipartimento", visualizza i dati aggregati dei Corsi di Studio afferenti al proprio Dipartimento. Ha, inoltre, accesso ai dati analitici dei singoli insegnamenti rientranti nei CdS che fanno capo al Dipartimento, nonché di quelli tenuti dai docenti afferenti al Dipartimento, ma erogati in CdS esterni allo stesso;
- il/la "Presidente di Facoltà", visualizza i dati aggregati dei Corsi di Studio afferenti alla Facoltà.

Capitolo 3 I livelli di soddisfazione dei/delle frequentanti i corsi di dottorato di ricerca

Paragrafo 3. La diffusione delle informazioni raccolte tramite l'indagine

I dati raccolti con l'indagine qui di interesse, assieme al testo del presente capitolo, viene trasmessa, oltre che ai/lle componenti del PdQ, ai/lle Coordinatori/trici dei CdD, ai membri dei Gruppi AQ di detti corsi, al Direttore della Scuola di Dottorato dell'Ateneo, al Delegato rettorale alla Valutazione dello sviluppo e dell'impatto della Ricerca, ai membri della Commissione AQ Ricerca di Ateneo, ai/lle Direttori/Direttrici dei Dipartimenti, agli/lle Incaricati/e AQ Ricerca dei Dipartimenti, alla Presidente del Presidio della Qualità e, naturalmente, alla Governance dell'Ateneo.

Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati

Capitolo 4. Uno sguardo d'insieme ai risultati delle analisi condotte sulle opinioni degli/delle studenti/studentesse, dei/delle laureati/e e dei/delle frequentanti i corsi di dottorato di ricerca e alcune considerazioni di metodo

A chiusura di questa relazione, e al fine di agevolarne la lettura, il NdV ritiene utile riassumere gli esiti principali delle indagini condotte sui livelli di apprezzamento delle prestazioni didattiche dell'Università scaligera manifestati dalle tre principali categorie di destinatari delle medesime, ossia studenti/studentesse, laureati/e e dottorandi/e. Oltre a sintetizzare gli esiti delle analisi contenute nei tre capitoli nei quali si articola la presente relazione, questa sezione finale intende porre in evidenza alcuni aspetti metodologicamente e sostanzialmente problematici delle indagini in questione e presentare qualche suggerimento per cercare di porvi, almeno in parte, rimedio.

Partendo dal più numeroso gruppo di soggetti che si avvalgono delle attività formative dell'Università di Verona, ossia dai/dalle suoi/sue studenti/studentesse, ricordiamo che coloro i/le quali hanno accettato di rispondere alle varie domande del questionario ad essi/esse rivolto esprimono pareri decisamente favorevoli nei confronti dei vari aspetti degli insegnamenti che hanno valutato.

Si deve, però, tenere presente che, malgrado le misure previste dall'Ateneo (sensibilizzazione della componente studentesca attraverso iniziative di orientamento, compilazione del questionario in aula durante le lezioni, possibilità di farlo attraverso il proprio telefono mobile, ecc.) per facilitare la partecipazione all'indagine, poco più della metà degli/delle iscritti/e i/le quali hanno sostenuto esami di profitto nel corso dell'a.a. 2022/23 lo ha fatto. Si tratta di un problema non di poco conto, sul quale torneremo tra breve. Per il momento, si deve, però, sottolineare che, nel marcare un'impetuosa crescita nel tempo dell'insofferenza nei confronti del cosiddetto disturbo statistico, il fenomeno in esame rischia, da un lato, di produrre una progressiva riduzione del grado di rappresentatività statistica e di affidabilità sostantiva delle informazioni raccolte, e, dall'altro lato, di aumentare artificiosamente l'incidenza degli insegnamenti che si ritiene presentino uno o più elementi di disfunzionalità. Per la sua evidente gravità, torneremo nuovamente sulla questione qui sollevata nelle prossime righe, quando tratteremo, come detto, dei problemi metodologici delle tre indagini in parola.

Per il momento, conviene spostare l'attenzione sui/sulle laureati/e e fare presente che, nel loro caso, non sussistono problemi riguardanti i tassi di risposta poiché la partecipazione all'indagine che li riguarda è resa obbligatoria.

La generalità di essi/esse si mostra soddisfatta dell'esperienza formativa compiuta presso l'Ateneo veronese. E largamente maggioritaria, ancorché assai più contenuta, appare anche l'incidenza di coloro i/le quali dichiarano che, nell'ipotesi di dover iniziare ex novo il proprio cursus studiorum accademico, sceglierebbero nuovamente l'Università di Verona e il CdS

presso il quale si sono laureati/e. Come già sottolineato nel secondo capitolo della presente relazione, pare plausibile pensare che questa riduzione delle risposte di segno positivo sia da attribuire alle incerte prospettive occupazionali che, da qualche decennio a questa parte, i/le giovani laureati/e italiani/e trovano davanti a loro. Da rilevare ancora che tanto il grado di soddisfazione verso il proprio corso di studi, quanto la consistenza della propensione a iscriversi nuovamente ad esso presentano scostamenti assai contenuti dai corrispondenti valori medi osservabili tra quanti/e si sono laureati/e, nel corso del 2023, presso gli altri Atenei del Nord-Est e del resto del Paese. In linea di massima l'apprezzamento mostrato dai/dalle laureati/e dell'Ateneo scaligero nel 2023 non appare significativamente difforme da quello fatto registrare dalle loro controparti laureate nel 2022. Una netta discontinuità, di segno negativo, si nota solo per i/le laureati/e nei CdLMCU in Giurisprudenza e in Medicina e Chirurgia. Parrebbe che anche questo dato possa essere, almeno in parte spiegato, dal consistente peggioramento, rispetto a quanto accadeva in un passato anche relativamente recente, dei ritorni occupazionali associati alle professioni forensi e mediche e, in ogni caso, dalle crescenti difficoltà che si incontrano per fare pieno ingresso in esse.

Venendo, ora, agli esiti dell'indagine sulle opinioni manifestate verso il proprio processo formativo da parte dei/delle dottorandi dell'Università di Verona, occorre dire che anch'essi/esse, in genere, se ne dichiarano soddisfatti. Il loro apprezzamento parrebbe, però, meno omogeneamente distribuito e meno intenso di quelli manifestati dai/dalle laureati/e e dagli/dalle studenti/studentesse. Tra i/le dottorandi/e si registrano, infatti, sia casi di giudizio fortemente negativo nei confronti del proprio corso, sia, all'opposto, casi di elevatissimo apprezzamento. Si tratta, tuttavia, di situazioni assai poco comuni. La generalità dei/delle rispondenti manifesta, infatti, opinioni di segno senz'altro positivo, ma che si aggirano nei dintorni della sufficienza piena, piuttosto che in quelli di una valutazione altamente favorevole. Sembra possibile pensare che la peculiarità appena richiamata derivi dal fatto che le aspettative formative e di acquisizione di competenze dei/delle dottorandi/e sono, di necessità, più elevate di quelle di/delle laureati/e e degli/delle studenti/studentesse.

Non si può, tuttavia, escludere – e qui entriamo nelle questioni di metodo – che i non entusiastici apprezzamenti manifestati dai/dalle dottorandi/e possano derivare anche dal fatto che la scala di Likert utilizzata nell'indagine che li riguarda è articolata in dieci posizioni, anziché in quattro, come accade nelle rilevazioni sui/sulle laureati/e e sugli/sulle studenti/studentesse.

Se anche quello appena richiamato non fosse davvero il caso, sembra, tuttavia, di poter sostenere che il ricorso a scale estese sia preferibile all'utilizzazione di scale ristrette per la buona ragione che le prime consentono di graduare in modo più preciso l'intensità delle opinioni positive e negative espresse dagli/dalle intervistati/e. In altri termini, per il tramite di scale con ampia articolazione diventa possibile sia discriminare più accuratamente tra loro le situazioni formative problematiche in funzione della loro gravità, sia identificare più agevolmente quelle caratterizzabili in termini così positivi da poter essere segnalate come modelli di riferimento per buone pratiche. Un terzo ordine di vantaggi che deriverebbe dall'utilizzazione di una scala di apprezzamento articolata su dieci posizioni anche nel caso dei pareri raccolti presso studenti/studentesse e laureati/e (11) consiste nel fatto che in tal modo le valutazioni espresse dalle tre categorie di discenti che popolano l'università di Verona, così come tutti gli altri Atenei del Paese, sarebbero immediatamente comparabili tra loro.

Una seconda questione di metodo emergente dalla rilevazione sui/sulle dottorandi/e riguarda i filtri che sarebbe necessario porre nelle domande relative a valutazioni di esperienze che non necessariamente tutti gli/le intervistati/e hanno compiuto. Le risposte volontariamente omesse e quelle che non possono essere fornite perché l'esperienza non è stata compiuta non sono, data l'attuale configurazione delle domande, distinguibili tra loro. Nella seconda evenienza, però, non si è posti davanti a una mancata risposta, ma a un quesito non pertinente. Ancora sulle domande del tipo in parola, si deve osservare che difficilmente chi ha intenzione di compiere una data esperienza, ma l'ha solo progettata, può valutare i vari aspetti della stessa. Sarebbe, dunque, opportuno espungere il riferimento a costoro dal testo delle domande presenti nel questionario dottorandi/e o, meglio, limitarsi a chiedere a chi l'esperienza non ha compiuto se intende effettuarla senza procedere con altri quesiti.

Nel caso dei/delle laureati/e sarebbe, poi, preferibile che fin dalla prossima relazione AVA, e in attesa di decisioni in merito al ricorso a scale Likert a dieci posizioni, si facesse riferimento a livelli di soddisfazione, a punteggi di scala, cioè, così come avviene nel caso degli/delle studenti/studentesse, piuttosto che a proporzioni di soddisfatti/e.

Siamo così giunti all'ultima e, a nostro avviso, più importante – considerate le sue rilevanti implicazioni sostanziali sottolineate più sopra – delle nostre riflessioni di metodo, vale a dire a quella riguardante il declino del tasso di risposte collaborative osservato a proposito della rilevazione sugli/sulle studenti/studentesse. Al fine di contenere questo declino – e, forse, anche di rialzare nuovamente l'incidenza delle partecipazioni di segno collaborativo – si potrebbe pensare di rendere interamente noti a tutte le componenti dell'Ateneo, studenti/studentesse in primis, i risultati dell'indagine. E noti a tutti dovrebbero essere gli interventi posti in essere dai CdS e dai Dipartimenti/Facoltà per porre rimedio alle criticità rilevate nei vari insegnamenti, segnatamente in quelli che ne presentano di ripetute nel tempo.

Va da sé che altre alternative – quali, ad esempio, ridurre la lunghezza del questionario, renderne nuovamente obbligatoria la compilazione prima di poter sostenere le prove di profitto, ricorrere a rilevazioni campionarie opportunamente incentivate, ecc. – potrebbero essere ipotizzate per far fronte al problema di cui stiamo discutendo. E', però, del tutto evidente che quelle appena adombrate rappresenterebbero soluzioni di ripiego, mentre l'alternativa, poco più sopra richiamata, di rendere pubblici gli esiti della rilevazione e la configurazione degli interventi sugli insegnamenti con tratti disfunzionali costituisce, invece, la via migliore, e immediatamente attuabile, per contenere e, vale la pena di ripeterlo, forse anche per invertire la crescente tendenza di evitare di rispondere all'indagine osservata tra la componente studentesca dell'Università di Verona.

(11) Naturalmente, nel caso dell'indagine sui/sulle laureati/e il suggerimento che compare nel testo è applicabile, condizionatamente alla disponibilità di AlmaLaurea, unicamente alla domanda riguardante il gradimento del CdS.

Ulteriori osservazioni

Capitolo 1 I Livelli di soddisfazione degli/delle studenti/studentesse

Paragrafo 6. Conclusioni

L'insieme delle informazioni riportate nel corso di questi paragrafi possono essere riassunte nelle poche proposizioni che seguono:

- i) Le modalità di rilevazione delle opinioni della componente studentesca risultano tecnicamente solide;*
- ii) Le procedure di diffusione dei dati raccolti per suo tramite sono articolate ed efficienti;*
- iii) L'indagine, per l'a.a. 2022/23, ha conosciuto una crescita sensibile di mancate collaborazioni. In particolare si segnala che più di due quinti (46,1%) dei contatti è costituito da rifiuti della compilazione dello strumento di rilevazione. A quest'ultimo proposito, si deve aggiungere che nel corso degli aa.aa. la quota dei dinieghi di collaborazione è andata via via crescendo, passando dal 13, 1% dell'a.a. 2020/21 al 34,3% dell'a.a. 2021/22 fino ad arrivare, come detto, al 46,1% per l'a.a. oggetto di esame;*
- iv) Le opinioni degli/delle studenti/studentesse dell'Università di Verona, che hanno accettato di rispondere al questionario sulla qualità della didattica in essa realizzata, sono ampiamente positive;*
- v) Esiste, inoltre, un buon apprezzamento dell'utilizzo delle videoregistrazioni, qualora poste a disposizione e utilizzate;*
- vi) La numerosità degli insegnamenti con elementi di disfunzionalità è in aumento rispetto agli aa.aa. precedenti, anche se nella maggior parte dei casi si tratta di insegnamenti che presentano un solo aspetto critico;*
- vii) L'attenzione riservata dai/dalle responsabili di AQ di Dipartimento/Facoltà e di CdS nei confronti degli insegnamenti che presentano aspetti problematici, così come i loro interventi su di essi, è definibile di buon livello anche se permangono dei casi di insegnamenti con criticità ripetute negli anni.*

Capitolo 2 I livelli di soddisfazione dei/delle laureati/e

Paragrafo 4. Conclusioni

Il livello di soddisfazione dei/delle laureati/e dell'Ateneo di Verona dell'anno 2022, sebbene in lieve calo rispetto allo scorso anno, si mantiene su livelli elevati, molto prossimo a quello medio fatto registrare dai/dalle loro pari delle università del Nord-est e del resto d'Italia. La lieve riduzione del grado di apprezzamento del proprio corso di studi che si riscontra confrontando il dato fatto registrare dalla leva del 2022 con quello relativo alla leva dell'anno precedente è principalmente imputabile ai provenienti dai corsi di laurea magistrale a ciclo unico. Essi hanno posto in luce una cospicua caduta della consistenza delle valutazioni positive sia rispetto a quelle rilevate nei/nelle loro colleghi/e intervistati/e nel 2021, sia nei confronti dei/delle laureati/e della loro stessa coorte presso CdS triennali e magistrali. Anche l'incidenza dei/delle laureati/e nel corso del 2022 i/le quali dichiarano che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio mostra valori che non si discostano in misura soverchia dai dati dei/delle laureati/e degli Atenei del Nord-est e dell'intero Paese. E anch'essa, come il grado di soddisfazione verso il corso di studi frequentato, cala rispetto ai/alle laureati/e dell'anno precedente, principalmente per effetto del suo declino tra chi ha conseguito una laurea magistrale a ciclo unico.

Capitolo 3 I livelli di soddisfazione dei/delle frequentanti i corsi di dottorato di ricerca

Paragrafo 6. Alcune brevi considerazioni conclusive

Ripercorrendo con uno sguardo d'insieme tutte le informazioni riportate in questo capitolo, riteniamo si possa asserire che, di norma, i/le dottorandi/e dell'Università di Verona manifestino atteggiamenti di contenuta positività nei confronti degli aspetti formativi, organizzativi e gestionali dei CdD che stanno frequentando. È, naturalmente, vero – e il fatto non va ignorato – che gli/le iscritti/e ad alcuni – invero pochi – CdD paiono decisamente critici/che verso gli stessi e che i/le frequentanti di alcuni altri – un po' più numerosi – manifestano, invece, giudizi assai fortemente positivi. Si tratta, però e come si è visto, di evenienze dalla frequenza alquanto contenuta. La gran parte dei giudizi espressi nei confronti dei vari CdD si colloca, infatti, su quel livello buono ma non particolarmente elevato di soddisfazione di cui si è parlato poco più sopra e nel corso di tutto il precedente paragrafo.

Le approvazioni risultano di consistenza meno pronunciata nel caso: i) delle attività formative, segnatamente della loro funzionalità rispetto al lavoro di tesi; ii) delle informazioni e dei sostegni inerenti le esperienze di studio e ricerca presso istituzioni accademiche straniere e presso organismi di ricerca, imprese e comparti della PA in Italia; iii) degli spazi fisici disponibili per lo studio personale e del funzionamento degli uffici amministrativi; e iv) del coinvolgimento dei/delle dottorandi/e nell'organizzazione delle attività formative e della tempestività nella diffusione di informazioni su queste ultime, nonché sulle scadenze di ordine amministrativo. Le esperienze di formazione all'estero e le proprie attività di didattica integrativa e tutoraggio registrano, invece, valutazioni decisamente favorevoli tra l'insieme dei/delle rispondenti. Nel complesso, si può quindi ribadire quanto detto poco più sopra, ossia che la generalità dei/delle dottorandi/e dell'Università veronese mostrano apprezzamenti di consistenza intermedia nei confronti dei CdD che stanno frequentando.

Valutazione del Sistema di Qualita'

6. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi) - Parte secondo le Linee Guida 2024

Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ

Livello di soddisfazione degli studenti

Presenza in carico dei risultati della rilevazione

Valutazione della performance

1. Sistema di misurazione e valutazione della performance

L'Ateneo ha aggiornato il SMVP per il ciclo 2024?

- Sì (in tal caso specificare quali sono state le principali modifiche)

Se Altro specificare

Nota

Ridefinizione del calendario del ciclo della performance Definizione maggiormente organica delle fasi, attori e modalità di misurazione e valutazione della performance individuale, anche in ossequio alla direttiva Zangrillo.

Il SMVP prevede anche la valutazione dei comportamenti organizzativi?

- Sì (in questo caso indicare se gli stessi sono differenziati rispetto al ruolo ricoperto)

Se Altro specificare

Nota

I comportamenti organizzativi non sono sistematicamente differenziati in base al ruolo ricoperto in quanto si assume che ciascuno di quelli presenti nell’Ateneo sia uniformato a 5 criteri fondanti elencati nell’Allegato 1 del SMVP (pag. 40 e ss.).

Nel SMVP vengono esplicitati, per la valutazione di ciascuna categoria di personale, i pesi attribuiti rispettivamente alla performance istituzionale, alla performance organizzativa, agli obiettivi individuali e ai comportamenti?

- Sì

Se Altro specificare

Nota

.

Nel SMVP è chiaramente descritta la differenza tra obiettivo – indicatore – target?

- Sì

Se Altro specificare

Nel SMVP la fase della misurazione è distinta da quella di valutazione?

- Sì (indicare in Nota la modalità con la quale si realizzando le due fasi)

Se Altro specificare

Nota

Il SMVP prevede per la performance individuale un monitoraggio sistematico del grado di attuazione dei compiti e degli obiettivi assegnati a ciascun ruolo organizzativo, seguito da un processo di autovalutazione finale che è successivamente controllato dal/dalla coordinatore/coordinatrice dell'ufficio/area/direzione e sulla cui base si procede alla valutazione finale. La distinzione fra misurazione e valutazione dovrebbe essere evidenziata più marcatamente per quanto riguarda la performance organizzativa

Illustrare sinteticamente la struttura del sistema di valutazione del Direttore Generale (tipologia di obiettivi assegnati e pesi, organi coinvolti nell'assegnazione degli obiettivi e nella valutazione dei risultati) se variata rispetto all'anno precedente

La struttura del sistema di valutazione del Direttore Generale non è variata rispetto all'anno precedente.

Illustrare sinteticamente la struttura del sistema di valutazione dei Dirigenti (tipologia di obiettivi assegnati e pesi, organi coinvolti nell'assegnazione degli obiettivi e nella valutazione dei risultati) se variata rispetto all'anno precedente

La struttura del sistema di valutazione dei Dirigenti non è variata rispetto all'anno precedente.

Quale giudizio complessivo è ritenuto più aderente a qualificare il SMVP adottato dall'ateneo? (scegliere una sola opzione)

- Strumento che risponde pienamente ai requisiti richiesti dalla normativa e dalle Linee Guida di riferimento

Se Altro specificare

Nota

Quali delle seguenti novità introdotte dalla Direttiva del Ministro della Pubblica Amministrazione del 28 novembre 2023 è stata adottata dall'ateneo? (è possibile scegliere più opzioni)

- Valutazione dal basso dei Dirigenti
- Valutazione da parte di stakeholder esterni (in riferimento alla performance organizzativa)
- Valutazione del personale dirigenziale in relazione alla capacità di esercitare la propria leadership

Se Altro specificare

Nota

Sono stati previsti obiettivi funzionali al rispetto dei tempi di pagamento delle fatture commerciali come previsto dall'art. 4-bis del D.L. n.13/2023? (è possibile scegliere più opzioni)

- Sì, per i Dirigenti delle aree bilancio e contabilità

Se Altro specificare

Nota

.

Valutazione della performance

2.1 Piano integrato di attivita' e organizzazione (PIAO) 2024-2026 - Valore Pubblico

Il PIAO dell’Ateneo risulta un concreto strumento di integrazione tra pianificazione strategica e programmazione operativa funzionale allo sviluppo e al governo dell’organizzazione?

- Sì

Nota

.

Nel PIAO sono chiaramente definiti gli obiettivi di Valore Pubblico che l’Ateneo intende perseguire e Strategie coerenti per la sua realizzazione?

- Sì (Valore Pubblico e Strategie)

Nota

.

Quanti obiettivi di Valore Pubblico sono presenti nel PIAO

- Tra 5 e 10

Nota

Nella individuazione degli obiettivi di Valore Pubblico sono stati coinvolti gli Stakeholder interni ed esterni?

- Sì interni

Nota

.

Tra gli obiettivi di Valore Pubblico sono presenti aspetti riconducibili al Benessere Equo e Sostenibile o ai Sustainable Development Goals dell’Agenda ONU 2030?

- Sì

Nota

.

Nel PIAO, a livello di Valore Pubblico o di Performance, sono presenti obiettivi riconducibili agli indirizzi del MUR o alle valutazioni dell'ANVUR (es. PNRR, Programmazione triennale di sistema (PRO 3), VQR, AVA, ecc...)

- Sì, sia a livello di Valore Pubblico che di obiettivi di Performance

Nota

.

Rispetto ad ogni obiettivo di Valore Pubblico sono stati individuati gli stakeholder sui quali impatta l'obiettivo?

- Sì per tutti gli obiettivi

Nota

.

Agli obiettivi di valore pubblico sono associati indicatori, fonte dei dati e target?

- Sì (indicatori e target)

Nota

.

Valutazione della performance

2.2 Piano integrato di attivita' e organizzazione (PIAO) 2024-2026 - Performance

Gli obiettivi e gli indicatori di performance sono coerenti rispetto agli obiettivi di Valore Pubblico?

- Sì

Nota

.

Analizzando la filiera VALORE PUBBLICO – PERFORMANCE, il PIAO 2024 - 2026 come si può qualificare rispetto al PIAO 2023 – 2025

- Complessivamente coerente e in sostanziale continuità

Nota

Fino a che livello sono indicati gli obiettivi nel PIAO? (è possibile scegliere più opzioni)

- Obiettivi organizzativi (a livello di Unità organizzative interne alle Aree dirigenziali).

Nota

Nella sezione Performance del PIAO, agli obiettivi sono associati più indicatori in modo da includere più dimensioni? (scegliere una sola opzione)

- Nella maggior parte dei casi

Nota

Quali delle seguenti tipologie di indicatori viene maggiormente utilizzata per misurare il raggiungimento degli obiettivi di performance (sezione 2.2)?(è possibile scegliere fino a due opzioni)

- Efficacia
- Efficienza

Se Altro specificare

Nota

Per la definizione dei target di performance quali elementi si tiene conto? (è possibile scegliere più opzioni)

- Si tiene conto delle serie storiche
- Si fa riferimento a benchmark interni

Se Altro specificare

Nota

Si precisa che i target di performance che vengono fissati ai fini della performance di ateneo e di struttura, tengono conto prioritariamente degli obiettivi collegati ai target previsti a livello di piano strategico di Ateneo e di piani operativi di dipartimento/facoltà di medicina e chirurgia.

In corrispondenza degli obiettivi di performance (sezione 2.2) sono indicate le risorse finanziarie destinate alla loro realizzazione?

Nella sezione performance (2.2) sono indicati obiettivi assegnati ai Dipartimenti (o altre strutture, es. Scuole/Facoltà)?

Nella sezione performance (2.2) sono presenti obiettivi correlati alla soddisfazione dell'utenza e/o che prevedono la valutazione esterna all'ateneo?

Se SI (al punto 27), quali strumenti sono stati o si prevede di utilizzare? (è possibile scegliere più opzioni)

Quali fonti di dati sono utilizzate per la misurazione finale dei risultati? (è possibile scegliere più opzioni)

Descrivere brevemente con quali modalità e tempistiche l'Ateneo svolge il monitoraggio degli obiettivi di Performance

L'OIV svolge un'attività di verifica a campione delle misurazioni relative ai risultati?

Indicatori AVA3

Allegato 5: Indicatori AVA3

Elenco delle informazioni richieste ai Nuclei di Valutazione

Nr. insegnamenti e corsi di Dottorati di Ricerca per i quali nell'ultimo triennio (2021/2022, 2022/2023, 2023/2024) è stata effettuata la rilevazione delle opinioni degli studenti

Anno	Nr. Insegnamenti	Nr. Insegnamenti per i quali viene effettuata la rilevazione delle opinioni	Nr. Corsi di Dottorato di Ricerca per i quali viene effettuata la rilevazione delle opinioni
2021	1885	1800	16
2022	2128	2020	16
2023	2211	2113	20

Si ricorda che per insegnamento si intende quanto indicato in SUA-CdS, pertanto, gli insegnamenti integrati o suddivisi in più moduli vanno considerati come un unico insegnamento; per tali insegnamenti si considera effettuata la rilevazione delle opinioni se questa viene effettuata per almeno il 50% dei moduli in cui l'insegnamento è suddiviso.

Note: Il nr totale degli insegnamenti è stato calcolato sugli insegnamenti caricati in SUA-CdS (filtrati sull'AA di riferimento), eliminando: UD mutate, stage, tirocini, attività pratiche di area medica, competenze linguistiche, conoscenze per l'accesso e prove finali. Nel congeggio dei CdD per i quali è stata rilevata l'opinione è stata considerata anche l'indagine almlaurea sul profilo dei dottori di ricerca.

Descrivere le azioni di miglioramento del Sistema di AQ implementate nell'anno 2023 a livello di ateneo, ed esprimersi complessivamente sul loro grado di efficacia (pienamente efficace, efficace, parzialmente efficace, non efficace).

Descrizione: Descrizione: (max 500 parole) L'Ateneo, grazie agli interventi del PdQ, ha realizzato significativi miglioramenti del proprio sistema AQ. Questi interventi possono essere riuniti in due gruppi principali: 1) promozione della cultura della qualità; 2) accompagnamento al miglioramento continuo della qualità. Nel primo gruppo rientrano: i) le misure di formazione e informazione interna (requisiti di qualità, regole per l'accreditamento periodico, impatto del sistema AQ di Ateneo, diffusione della conoscenza presso l'intera comunità universitaria dei temi dell'AQ); ii) le iniziative di valorizzazione del ruolo della rappresentanza degli studenti nel sistema AQ (sensibilizzazione degli studenti mediante laboratori di rappresentanza attiva e riconoscimento attività dei loro rappresentanti); iii) attuazione del nuovo modello AQ di Ateneo (revisione e valutazione della sua efficacia); iv) stesura di documenti guida per la realizzazione dell'AQ (aggiornamento di linee guida e modelli, nonché stesura di nuove linee guida per l'AQ dei Dipartimenti e per l'AQ dei Corsi di Dottorato). Le azioni del secondo gruppo, dal canto loro, hanno coinvolto quattro distinti livelli organizzativo-istituzionali. A quello di Ateneo esse hanno riguardato: i) il sostegno nella definizione delle politiche di AQ; ii) la gestione della reportistica dati (raccolta dati per monitoraggio e valutazione, rilevazione sull'opinione studenti); e iii) supporto al monitoraggio della pianificazione strategica (monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi di Ateneo e per il riesame degli obiettivi); iv) analisi delle criticità emerse nei Riesami e nelle Relazioni delle CPDS sulle strutture a supporto della didattica. A livello di Dipartimento/Scuola, le azioni del PdQ sono consistite in: i) supporto nella stesura del Piano Operativo di Dipartimento/Scuola; ii) supporto all'attività di valutazione delle CPDS (incontri di aggiornamento e formazione); iii) supporto al monitoraggio e al riesame della ricerca e della terza missione (TM) in ambito dipartimentale (monitoraggio dei POD, avvio di un sistema di rilevazione per la TM, mappatura delle categorie di attività di TM svolte nei Dipartimenti); iv) sostegno nella consultazione delle parti interessate (predisposizione di linee guida per la consultazione delle parti interessate per favorire il collegamento tra università e mondo del lavoro). A livello dei CdS le azioni di sostegno allo sviluppo della qualità si sono tradotte in: i) supporto nella redazione delle schede SUA-CdS; ii) monitoraggio della capacità informativa delle pagine web dei CdS, dei Dipartimenti e dei Corsi di Dottorato; iii) accompagnamento nella progettazione dell'offerta formativa; iv) accompagnamento alla compilazione delle pagine web dei singoli insegnamenti (sillabi), v) accompagnamento al processo di riesame e di monitoraggio annuale dei CdS. Infine, a livello dei Dottorati di Ricerca le iniziative volte alla crescita dell'AQ si sono concretizzate nella definizione di un sistema AQ per i dottorati di ricerca, nella somministrazione del questionario dottorandi e nel sostegno all'autovalutazione dei singoli corsi di dottorato. Nel conto delle iniziative di questo livello vanno messe anche la mappatura dei processi di formazione post laurea e la somministrazione di un questionario di soddisfazione degli specializzandi).

Grado di efficacia: Pienamente efficace

N. di audizioni effettuate dal NdV nel triennio 2021-2023

	2023
Corsi di studio	4
Dottorati di ricerca	0
Dipartimenti (o strutture analoghe)	1
Aree dell'amministrazione centrale	18
Note: Nel conteggio delle audizioni alle aree dell'amministrazione centrale sono incluse le audizioni ai delegati del rettore alla didattica, internazionalizzazione, orientamento, ricerca, terza missione, public-engagement, post-lauream. Al referente del rettore per la consulta dei direttori dei dipartimenti e alla direttrice del Teaching and Learning Center di Ateneo.	

Raccomandazioni e suggerimenti

Raccomandazioni e suggerimenti

Raccomandazioni e suggerimenti

Capitolo 7 Raccomandazioni e suggerimenti

In linea con quanto riportato nel corso del primo capitolo, il NdV non ritiene di dover avanzare particolari raccomandazioni in merito alla configurazione complessiva del sistema AQ dell'Ateneo. Come è ovvio, però, questa architettura non trova sempre puntuale applicazione in tutti i vari ambiti della vita dell'Ateneo e in tutte le sue articolazioni funzionali. Pertanto, qui di seguito, si riportano alcune raccomandazioni e qualche suggerimento che derivano dagli esiti delle analisi condotte nei rimanenti capitoli di questa relazione, ossia da quelli relativi ai CdS, ai CdD, alla Ricerca e alla Terza Missione e alla Performance amministrativa.

Iniziando dai CdS il NdV, tenuto conto del significativo e costante aumento dell'offerta formativa di primo e secondo livello attuata dall'Ateneo in questi ultimi anni, raccomanda un attento monitoraggio della sostenibilità complessiva dell'offerta didattica sia in termini di risorse di docenza che in termini di spazi. In particolare, riguardo a questi ultimi, il NdV invita gli Organi di Governo a potenziare l'azione di rafforzamento infrastrutturale e a far più incisivamente fronte alla questione della disponibilità di posti riservati agli/alle studenti/esse, questione a più riprese riportata nelle relazioni delle CPDS. Ritornando al tema dell'espansione del numero di CdS presenti in Ateneo, il NdV raccomanda di monitorare l'andamento delle immatricolazioni e delle iscrizioni tanto in quelli di nuova attivazione, quanto in quelli preesistenti. Si ricorda, infatti, che nell'a.a. 2023/24 23 CdS, vale a dire oltre un quarto di quelli in essere, sono rimasti al di sotto del numero programmato sia qualora si faccia riferimento agli immatricolati, sia qualora si guardi agli iscritti complessivi al primo anno. Il NdV suggerisce a tutti questi corsi di individuare le cause del fenomeno, di intensificare le iniziative di orientamento in ingresso e, infine, di prendere in considerazione un riallineamento delle politiche di programmazione degli accessi o una revisione del profilo formativo.

Con riferimento ai tassi di regolarità delle carriere, il NdV raccomanda ai CdS con incidenze elevate, rispetto al contesto d'area geografica e nazionale, dei fenomeni di mancato proseguimento al secondo anno degli/delle iscritti/e originari/e e di ritardi alla laurea, sia di sorvegliare con attenzione l'eventuale perdurare di questi fenomeni e di approfondirne le cause, sia di prendere in considerazione l'opportunità di assumere interventi ad hoc come, ad esempio, la rimodulazione degli insegnamenti del primo anno, il rafforzamento dei servizi di tutoraggio disciplinare in ingresso e in itinere, la messa a punto di iniziative di counseling e simili.

Le due questioni richiamate qui sopra, ossia le dimensioni delle immatricolazioni ai vari CdS e l'irregolarità dei percorsi formativi degli/delle studenti/esse rinviando anche a problemi di politica universitaria di carattere nazionale, nel senso che il nostro Paese manca ancora di organiche misure universalistiche di orientamento agli ingressi per l'istruzione terziaria e non ha mai attuato alcuna sistematica iniziativa volta a compensare i deficit di competenza disciplinare lamentati dalle coorti di studenti/esse delle secondarie di secondo grado che hanno sofferto la chiusura delle scuole durante la pandemia da COVID-19. Benché, dunque, non si tratti solo di responsabilità dell'Ateneo di Verona, il NdV ritiene che quest'ultimo, anche alla luce delle iniziative da esso già da tempo assunte in materia di orientamento e di sostegni all'acquisizione dei cosiddetti saperi minimi, potrebbe cercare di compensare, ancorché limitatamente al suo territorio provinciale e ai mezzi disponibili, la citata assenza di politiche nazionali. Segnatamente, il NdV sottopone all'attenzione dell'Ateneo l'opportunità: i) di stimolare l'Ufficio Scolastico Regionale, quello Provinciale e i dirigenti delle secondarie di secondo grado e ampliare in misura significativa la numerosità di scuole, classi e studenti/esse che partecipano alle attività di orientamento in ingresso realizzate dall'Università; e ii) di accrescere la consistenza e la durata delle iniziative di tutoraggio così da compensare le particolari carenze formative di quanti/e si immatricoleranno nei prossimi due anni accademici.

Passando ora ai CdD, il NdV suggerisce all'Ateneo e, segnatamente, alla Scuola di Dottorato e al PdQ di misurare i) l'effettivo livello di complessiva attrattività di ciascuno di essi sulla base del rapporto tra il numero di candidati che si sono presentati alle prove e ai colloqui di ammissione e il numero di borse a disposizione; e ii) quello di attrattività degli/delle studenti/esse internazionali sulla base dell'incidenza, sul totale degli/delle iscritti/e a ciascun CdD, di quelli/e che hanno conseguito il titolo di studi all'estero.

Tenuto, poi, conto sia della recente definizione, da parte del PdQ e della Scuola di Dottorato, dei criteri di AQ per i CdD, sia dall'analisi accurata svolta dal PdQ sui corsi in questione, analisi che ha portato all'individuazione di alcune azioni di miglioramento, il NdV raccomanda allo stesso PdQ di proseguire nel monitoraggio dell'attuazione di queste ultime, con l'obiettivo finale di "mettere a sistema" le procedure di AQ per i dottorati. È importante, infatti, che, in linea con quanto avvenuto nei CdS, anche nei dottorati di ricerca l'acquisizione della cultura dell'AQ non risenta degli avvicendamenti del personale docente preposto al governo di ciascuno di essi.

Un materia di Ricerca e Terza Missione, il NdV, pur avendo registrato i miglioramenti dei quali si è detto nel capitolo quarto, ritiene opportuno avanzare due raccomandazioni all'Ateneo. La prima riguarda l'esigenza di richiamare i Dipartimenti che non vi avessero ancora provveduto alla necessità di mettere a punto i criteri per l'attribuzione delle premialità individuali

derivanti da attività di ricerca e di produzione scientifica. La seconda si riferisce all'opportunità di migliorare ulteriormente il processo di registrazione della consistenza e della qualità delle iniziative di Terza Missione anche rendendo operativa la Commissione di Ateneo indirizzo Terza Missione.

Infine, il NdV, raccomanda che sia dato esito pratico e sostegno continuativo, se possibile a partire dal Bilancio consuntivo del 2025, all'iniziativa di creare un sistema di contabilità analitica dell'Ateneo a supporto del controllo di gestione.

Tabella 1 - Valutazione (o verifica) periodica dei CdS

Tabella 1 - Valutazione (o verifica) periodica dei CdS						
#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
1	LM-40 Mathematics	Audizioni Analisi SMA Analisi Riesame Ciclico Se Altro specificare Scheda SUA-CdS, Relazione della Commissione Paritetica, Risultati dei questionari sull'opinione degli studenti, Completezza delle pagine web degli insegnamenti.	No	Buon livello di internazionalizzazione (attrattività e lauree doppio titolo) Buona attrattività di studenti da altri atenei Buona gestione dell'AQ Coinvolgimento degli studenti nell'analisi dei questionari tramite condivisione dei dati di dettaglio Confronto diretto con gli studenti del CdS	Completamento delle azioni di miglioramento indicate nel RRC Mancanza di formazione nel campo delle soft skills Mancanza di aule studio e spazi per gli studenti Snellimento e miglioramento di alcuni quadri della SUA-CdS	LM-40-Mathematics-pdf.pdf Analisi SWOT 19/01/2023
2	L/SNT3 Igiene Dentale	Audizioni Analisi SMA Analisi Riesame Ciclico Se Altro specificare Scheda SUA-CdS, Relazione della Commissione Paritetica, Risultati dei questionari sull'opinione degli studenti, Completezza delle pagine web degli insegnamenti.	No	Buone performance della componente studentesca in merito al percorso di studio e alla regolarità delle carriere; Solida struttura professionalizzante	Le PI segnalano di potenziare la preparazione degli studenti per operare anche negli studi privati, considerato che è il loro maggior sbocco lavorativo Per ampliare e selezionare le sedi di tirocinio presso le strutture private sono in costruzione criteri di accreditamento stringenti, ma ancora in fase iniziale; Criticità persistenti nei questionari di valutazione della didattica, poca condivisione dei risultati analitici con la componente studentesca e il gruppo AQ; Poco interesse della componente studentesca verso gli insegnamenti interdisciplinari e affini	L-SNT3-Igiene-Dentale-pdf.pdf Analisi SWOT 19/01/2023

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
3	LM-67 Scienze Motorie Preventive e Adattate	Audizioni Analisi SMA Analisi Riesame Ciclico Se Altro specificare Scheda SUA-CdS, Relazione della Commissione Paritetica, Risultati dei questionari sull'opinione degli studenti, Completezza delle pagine web degli insegnamenti.	No	Definizione del profilo culturale e professionale coerente con le esigenze del mercato del lavoro Spazi e strutture rispondenti alle esigenze del percorso formativo Buone percentuali di inserimento lavorativo dei laureati Carriera degli studenti (il raggiungimento degli obiettivi e il conseguimento dei cfu) procede in genere secondo le attese. Buon livello di internazionalizzazione in uscita	Non si individuano punti di debolezza particolarmente rilevanti. Si segnalano alcuni punti di attenzione che necessitano di un intervento da parte del CdS: Recente e significativa flessione dei dati relativi alla soddisfazione da parte degli studenti Carenza dell'internazionalizzazione in ingresso Alcuni item dei questionari di valutazione compilati dagli studenti (ic18 e ic25) hanno un andamento altalenante	LM-67-Scienze-Motorie-Preventive-e-Adattate-pdf.pdf Analisi SWOT 19/01/2023

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
4	Dipartimento di Biotecnologie	Se Altro specificare Requisiti di qualità della Ricerca e della Terza Missione/IS a livello di dipartimento E.DIP.1, E.DIP.2, E.DIP.3, E.DIP.4. Piano operativo del dipartimento; Verbalì della Giunta o del Consiglio del Dipartimento dell'ultimo anno, in merito ai criteri di riparto dei fondi per la ricerca ed eventuali criteri interni per l'incentivazione della ricerca; Verbalì o documenti della Giunta o del Consiglio del Dipartimento dell'ultimo anno, relativi a monitoraggi interni; Progetti, prodotti della ricerca e trasferimento tecnologico del Dipartimento.	Sì	Nominato, per il secondo quinquennio consecutivo, Dipartimento di eccellenza; • Ottima produzione scientifica e posizionamento nella VQR 2015-2019; • Eterogeneità dei SSD presenti nel Dipartimento; • Buona connessione con il tessuto produttivo e con le aziende del territorio.	• Limitato numero di docenti/ricercatori capaci di attrarre fondi di ricerca europei; • Necessità di maggior supporto amministrativo nello scouting e nella stesura dei progetti di ricerca; • Modesta internazionalizzazione rispetto ad altre realtà equidimensionali; • Necessità di reclutare figure con competenze di trasferimento tecnologico.	Dipartimento-di-Biotecnologie-pdf.pdf Analisi SWOT 23/03/2023

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
5	L-24 Scienze Psicologiche per la formazione	Audizioni Analisi SMA Analisi Riesame Ciclico Se Altro specificare Scheda SUA-CdS, Relazione della Commissione Paritetica, Risultati dei questionari sull'opinione degli studenti, Completezza delle pagine web degli insegnamenti.	No	- Percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo superiore di quasi 20 punti percentuali rispetto all'area o al nazionale (IC06; IC06Bis) • Coinvolgimento delle parti sociali nella commissione AQ • Buona attrattività nazionale • Buona frequenza delle riunioni del gruppo AQ • Puntuale compilazione delle pagine degli insegnamenti.	- Generale sproporzione tra studenti iscritti e numero di docenti • Ridotta percentuale di docenti appartenenti a SSD di base e caratterizzanti • Da valutare i circa 10 punti percentuali al di sotto della media d'area e nazionale dell'indicatore IC18 sull'intenzione di riscriversi allo stesso CdS • Si consiglia di articolare ulteriormente nella scheda SUA-CdS il profilo professionale a cui prepara il CdS Il CdS è soggetto al primo anno a un problema di un rallentamento del percorso formativo e ad alti tassi di abbandono. Probabilmente il fenomeno è dovuto al fatto che gli studenti sfruttano l'offerta formativa per transitare al II anno ad altro CdS a numero chiuso. Il CdS è consapevole del problema, ha preso contromisure in merito, i dati più recenti sembrano in miglioramento, ma il fenomeno necessita di essere ancora monitorato e approfondito. - Analogamente, l'IC18 della scheda SMA presenta un dato al di sotto della media d'area e nazionale di oltre 10 punti. Il dato, che non coerente con l'IC25 (soddisfazione complessiva), nell'ultimo anno ha visto un notevole miglioramento, necessita tuttavia di un ulteriore monitoraggio.	L-24-Scienze-Psicologiche-per-la-formazione-pdf.pdf Analisi SWOT 20/04/2023
6	L-31 Bioinformatica	Audizioni Analisi SMA Analisi Riesame Ciclico Se Altro specificare Scheda SUA-CdS, Relazione della Commissione Paritetica, Risultati dei questionari sull'opinione degli studenti, Completezza delle pagine web degli insegnamenti.	Sì	La specificità del profilo professionale del Cds garantisce alcuni esiti positivi misurati dalla SMA. Il cds si colloca significativamente al di sopra delle medie d'area e nazionali: a) ottima attrattività del CdS rispetto ad altri atenei dell'area e nazionali b) elevata percentuale di laureati complessivamente soddisfatti del CdS c) soddisfacente rapporto tra studenti regolari e docenti		ANALISI-SWOT-CdS-Bioinformatica-pdf.pdf Analisi SWOT 16/01/2024

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
7	Dipartimento di Diagnostica e Sanità Pubblica	Se Altro specificare Requisiti di qualità della Ricerca e della Terza Missione/IS a livello di dipartimento E.DIP.1, E.DIP.2, E.DIP.3, E.DIP.4. Piano operativo del dipartimento; Rapporto di monitoraggio dell'attività svolta durante l'anno in merito alle azioni previste dal POD; Riesame del dipartimento; Verbali della Giunta o del Consiglio del Dipartimento dell'ultimo anno, in merito ai criteri di riparto dei fondi per la ricerca ed eventuali criteri interni per l'incentivazione della ricerca; Verbali o documenti della Giunta o del Consiglio del Dipartimento dell'ultimo anno, relativi a monitoraggi interni; Progetti, prodotti della ricerca e trasferimento tecnologico del Dipartimento.	Sì	Settori di Eccellenza nella Ricerca Capacità di attrazione di finanziamenti dall'esterno (in particolare PRIN)	- Mancanza di evidenze documentali relative alla definizione da parte del Dipartimento della propria visione - declinata in politiche, strategie e obiettivi - sulla ricerca e sulle sue eventuali ricadute nel contesto sociale (Terza Missione/impatto sociale) - Limitata evidenza del monitoraggio degli obiettivi di ricerca dipartimentali e delle attività di terza missione - Limitata attuazione della politica di valorizzazione della ricerca e del trasferimento tecnologico - Mancata formalizzazione di criteri per la distribuzione interna delle risorse di personale - Carenza di una adeguata organizzazione funzionale ai processi di AQ	ANALISI-SWOT- Dipartimento Diagnostica- pdf.pdf Analisi SWOT 16/01/2024

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
8	Dottorato in Economia e Finanza	Se Altro specificare requisiti di qualità dei corsi di dottorati (D.PHD.1, D.PHD.2, D.PHD.3). Scheda di accreditamento iniziale del CdD; Relazione annuale del CdD; Relazione sull'Attività di monitoraggio dei Corsi di Dottorato del PdQ; Relazione della Scuola di Dottorato; Risultati relativi agli Indicatori DM 1154/2021 e AVA 3 ANVUR; Risultati dell'Indagine sulle Opinioni dei/delle dottorandi/e somministrata dall'Ateneo; Risultati delle Indagini Almalaurea "Profilo dei dottori di ricerca" e "Condizione occupazionale dei dottori di ricerca ad 1 anno dal titolo".	Si	-Presenza di una relazione annuale del dottorato che prende in esame tutti i punti di attenzione di AVA3 relativi all'AQ dei CdD; - Monitoraggio dei processi e dei risultati relativi alle attività di ricerca, didattica e terza missione del CdD.	Criticità sul coinvolgimento delle Parti Interessate nella fase di progettazione del CdD e nella revisione del progetto formativo.	ANALISI-SWOT-Dottorato-EF-pdf.pdf Analisi SWOT 16/01/2024

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
9	L/SNT4 Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro	Audizioni Analisi SMA Analisi Riesame Ciclico Se Altro specificare Scheda SUA-CdS, Relazione della Commissione Paritetica, Risultati dei questionari sull'opinione degli studenti, Completezza delle pagine web degli insegnamenti.	Si	La specificità del profilo professionale e il contenuto numero dell'accesso programmato garantiscono alcuni esiti positivi misurati dalla SMA. Il cds si colloca significativamente al di sopra delle medie d'area e nazionali: a) regolarità delle carriere b) elevata percentuale di laureati complessivamente soddisfatti del CdS c) soddisfacente rapporto tra studenti regolari e docenti d) buone percentuali di laureati occupati - L'attività di monitoraggio e verifica della qualità della didattica è condotta in modo molto puntuale e attraverso più modalità di coinvolgimento della componente studentesca nel suo complesso. Essa esita in un'attenta attività di manutenzione del piano didattico.	La descrizione delle azioni di miglioramento, così come presentata nell'ultima SMA, non mostra una impostazione basata sull'individuazione di indicatori per una valutazione di esito. - L'analisi dei syllabus degli insegnamenti rileva: a. in alcuni casi la mancata definizione del coordinatore per gli insegnamenti suddivisi in più moduli e la presenza di una difficoltà di integrazione delle pagine dedicate ai diversi moduli (tutte complete) con la pagina dell'insegnamento nel suo complesso; b. in alcuni casi la compilazione del campo dedicato ai "criteri di valutazione" solo con indicazioni di carattere quantitativo, relative ai punteggi assegnati alle diverse componenti della prova d'esame.	ANALISI-SWOT-CdS- Tecniche-prevenzione- TPALL-pdf.pdf Analisi SWOT 27/02/2024

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
10	Dottorato in Scienze Archeologiche, Storico-Artistiche, Storiche	Se Altro specificare Requisiti di qualità dei corsi di dottorati (D.PHD.1, D.PHD.2, D.PHD.3); Scheda di accreditamento iniziale del CdD; Relazione annuale del CdD; Relazione sull'Attività di monitoraggio dei Corsi di Dottorato del PdQ; Relazione della Scuola di Dottorato; Risultati relativi agli Indicatori DM 1154/2021 e AVA 3 ANVUR; Risultati dell'Indagine sulle Opinioni dei/delle dottorandi/e somministrata dall'Ateneo; Risultati delle Indagini Almalaurea "Profilo dei dottori di ricerca" e "Condizione occupazionale dei dottori di ricerca ad 1 anno dal titolo".	Si	-Acquisita consapevolezza del sistema di AQ, testimoniata anche dalla recente costituzione di un Gruppo di AQ del CdD con il coinvolgimento attivo dei rappresentanti dei dottorandi; - Attenzione al potenziamento del livello di internazionalizzazione; - Multidisciplinarietà del progetto formativo.	-Mancata evidenza del coinvolgimento delle Parti Interessate nella fase di progettazione del CdD e nella revisione/aggiornamento del progetto formativo; - Criticità nella pianificazione e organizzazione delle attività formative; - Mancata evidenza di un sistema di monitoraggio dei processi e dei risultati relativi alle attività di ricerca, didattica e terza missione del CdD e di riesame dei percorsi formativi e di ricerca dei dottorandi; - Carenza di informazioni/documentazione nel sito web	ANALISI-SWOT-Dottorato-Scienze-Archeologiche-Storico-Artistiche-Storiche-pdf.pdf Analisi SWOT 27/02/2024

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
11	Dipartimento di Lingue e LLSS	Se Altro specificare Requisiti di qualità della Ricerca e della Terza Missione/IS a livello di dipartimento E.DIP.1, E.DIP.2, E.DIP.3, E.DIP.4. Piano operativo del dipartimento; Rapporto di monitoraggio dell'attività svolta durante l'anno in merito alle azioni previste dal POD; Riesame del dipartimento; Verbali della Giunta o del Consiglio del Dipartimento dell'ultimo anno, in merito ai criteri di riparto dei fondi per la ricerca ed eventuali criteri interni per l'incentivazione della ricerca; Verbali o documenti della Giunta o del Consiglio del Dipartimento dell'ultimo anno, relativi a monitoraggi interni; Progetti, prodotti della ricerca e trasferimento tecnologico del Dipartimento.	Sì	-Elevata qualità della ricerca testimoniata dalla selezione come Dipartimento di Eccellenza per la seconda volta consecutiva. - Efficace struttura dell'AQ dipartimentale	-Limitati finanziamenti derivanti da progetti di ricerca nazionali e internazionali; - Scarso allineamento tra le azioni del POD e i problemi evidenziati nell'analisi SWOT - Sito web dipartimentale carente di informazioni	ANALISI-SWOT-Dip-LLSS-pdf.pdf Analisi SWOT 27/02/2024

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
12	L/SNT3 Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare	Audizioni Analisi SMA Analisi Riesame Ciclico Se Altro specificare Scheda SUA-CdS, Relazione della Commissione Paritetica, Risultati dei questionari sull'opinione degli studenti, Completezza delle pagine web degli insegnamenti.	Si	-Consapevolezza del CdS delle criticità nella regolarità delle carriere in gran parte dovute allo scorrimento delle graduatorie dei corsi delle professioni sanitarie con l'entrata di studenti che scelgono il corso come seconda o terza scelta - Impegno a potenziare le attività di orientamento, affiancando accanto a quelle di ateneo iniziative proprie del CdS e rivolte sia agli studenti delle scuole superiori sia ai candidati in fase di immatricolazione per presentare approfonditamente il ruolo professionale e il percorso formativo - Attenzione del CdS nel creare sempre nuove opportunità di occupazione per gli studenti e nel tenere il passo rispetto all'evoluzione tecnologica del settore	-Criticità nella regolarità delle carriere degli studenti. - L'interazione con le parti interessate, pur costante e produttiva, non sempre viene formalizzata e necessita di essere ampliata - Revisione parziale del piano di studio con propedeuticità e sbarramenti che ostacolano in parte la flessibilità del percorso e possono avere un impatto sulle criticità di regolarità delle carriere e sull'abbandono del corso da parte di alcuni studenti	ANALISI-SWOT-CdS-Perfusionisti-pdf.pdf Analisi SWOT 18/03/2024
13	L-11 Lingue e letterature per l'editoria e i media digitali	Audizioni Analisi SMA Analisi Riesame Ciclico Se Altro specificare Scheda SUA-CdS, Relazione della Commissione Paritetica, Risultati dei questionari sull'opinione degli studenti, Completezza delle pagine web degli insegnamenti.	Si	-Ottimi livelli di occupabilità dei laureati - Buona capacità di attrazione di studenti di altri Atenei - Carattere internazionale e professionalizzante del progetto formativo	-Processo di Riesame condotto in modo non sempre utile ai fini della: descrizione e autovalutazione dell'efficacia degli approcci adottati; individuazione di criticità/aree di miglioramento; conseguente definizione di obiettivi e azioni di miglioramento - Criticità in alcuni indicatori relativi alla regolarità delle carriere - Limitate evidenze del contributo degli interlocutori esterni nella definizione degli obiettivi e dei profili formativi del CdS - Difficoltà nella continuità dell'attività della rappresentanza studentesca	ANALISI-SWOT-L11-pdf.pdf Analisi SWOT 22/04/2024

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
14	CdD Infiammazione, immunità e cancro	Se Altro specificare Requisiti di qualità dei corsi di dottorati (D.PHD.1, D.PHD.2, D.PHD.3); Scheda di accreditamento iniziale del CdD; Relazione annuale del CdD; Relazione sull'Attività di monitoraggio dei Corsi di Dottorato del PdQ; Relazione della Scuola di Dottorato; Risultati relativi agli Indicatori DM 1154/2021 e AVA 3 ANVUR; Risultati dell'Indagine sulle Opinioni dei/delle dottorandi/e somministrata dall'Ateneo; Risultati delle Indagini Almalaurea "Profilo dei dottori di ricerca" e "Condizione occupazionale dei dottori di ricerca ad 1 anno dal titolo".	Si	-Buona reperibilità delle informazioni riguardanti il CdD sul sito web - Previsione della costituzione di un external advisory board.	Poca evidenza dell'intervento delle parti interessate nella definizione del percorso formativo e degli obiettivi formativi e del monitoraggio in itinere del percorso formativo	ANALISI-SWOT-CdD-IIC-pdf.pdf Analisi SWOT 22/04/2024

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
15	Dottorato in Nanoscienze e Tecnologie Avanzate	Se Altro specificare Requisiti di qualità dei corsi di dottorati (D.PHD.1, D.PHD.2, D.PHD.3); Scheda di accreditamento iniziale del CdD; Relazione annuale del CdD; Relazione sull'Attività di monitoraggio dei Corsi di Dottorato del PdQ; Relazione della Scuola di Dottorato; Risultati relativi agli Indicatori DM 1154/2021 e AVA 3 ANVUR; Risultati dell'Indagine sulle Opinioni dei/delle dottorandi/e somministrata dall'Ateneo; Risultati delle Indagini Almalaurea "Profilo dei dottori di ricerca" e "Condizione occupazionale dei dottori di ricerca ad 1 anno dal titolo".	Si	-Multidisciplinarietà del progetto formativo; - Profilo scientifico dei Componenti del Collegio dei Docenti	-Mancata evidenza del coinvolgimento delle Parti Interessate e dei dottorandi nella fase di progettazione del CdD e nella revisione/aggiornamento del progetto formativo; - Criticità nei contenuti e nella pianificazione e organizzazione delle attività formative; - Mancata evidenza di un sistema di monitoraggio dei processi e dei risultati relativi alle attività di ricerca, didattica e terza missione del CdD e di riesame dei percorsi formativi e di ricerca dei dottorandi.	ANALISI-SWOT-Dottorato-Nanoscienze-e-Tecnologie-Avanzate-pdf.pdf Analisi SWOT 27/05/2024

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
16	L/SNT2 Logopedia	Audizioni Analisi SMA Analisi Riesame Ciclico Se Altro specificare Scheda SUA-CdS, Relazione della Commissione Paritetica, Risultati dei questionari sull'opinione degli studenti, Completezza delle pagine web degli insegnamenti.	Si	-Rapporto diretto con la componente studentesca; - Il CdS ha attuato una modifica del piano didattico al fine di migliorare il coordinamento tra insegnamenti e tra moduli con l'intento di migliorare l'indicatore relativo ai laureati che si iscriverebbero nuovamente al CdS.	-Il settore scientifico in continua evoluzione comporta una necessità di adeguamento costante e rapido dell'offerta formativa del CdS; - Le poche figure sanitarie inserite nell'aziende ospedaliere regionali costringono gli studenti a svolgere il tirocinio fuori regione; - Bassa percentuale di laureati che si iscriverebbero nuovamente al CdS.	ANALISI-SWOT-CdS-Logopedia-pdf.pdf Analisi SWOT 27/05/2024

Allegati

Tabella 2 - Sistemi di monitoraggio sugli esiti occupazionali degli studenti laureati

Dati INPS Esiste il sistema di monitoraggio Dati INPS? No
Almalaurea Esiste il sistema di monitoraggio Almalaurea? Sì Indagine esclusiva a livello di ateneo; Struttura responsabile: AlmaLaurea. Dati raccolti: dati sulla condizione occupazionale a 1, 3, 5 anni dalla laurea, raccolti tramite interviste.
Dati Ufficio Placement Esiste il sistema di monitoraggio Dati Ufficio Placement? No
Altro Esiste il sistema di monitoraggio Altro? No

Considerazioni del Nucleo sui documenti di bilancio predisposti dall'Ateneo su tematiche specifiche (bilancio sociale, di genere, di sostenibilità, ecc.)

Considerazioni del Nucleo sui documenti di bilancio predisposti dall'Ateneo su tematiche specifiche (bilancio sociale, di genere, di sostenibilità, ecc.)

1.3 Il Bilancio di Genere e il Bilancio di sostenibilità

Viste le indicazioni contenute nelle linee guida predisposte da ANVUR e considerato che l'Ateneo di Verona effettua annualmente il Bilancio di genere e, per il secondo anno di seguito, il Bilancio di sostenibilità, si ritiene opportuno darne conto nell'appendice di questo capitolo in quanto essi possono anche essere considerati come una componente del sistema di AQ.

1.3.1 Il Bilancio di Genere 2023

La predisposizione del Bilancio di genere 2023, presentato al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 aprile 2024, si inserisce nella linea definita dal PSA 23/25 di 'Accoglienza'. L'Ateneo di Verona ha, dunque, proseguito nell'importante percorso culturale iniziato da tempo e volto al rafforzamento, all'interno della comunità accademica, di una piena uguaglianza di genere. Tale documento, frutto della collaborazione tra la componente docente, tecnica e del personale amministrativo, descrivendo dettagliatamente la composizione su base di genere delle diverse componenti dell'Ateneo, costituisce un utile strumento diretto non solo ad illustrare la condizione di genere all'interno della organizzazione universitaria, ma anche a le azioni che direttamente o indirettamente sono volte a promuovere l'uguaglianza tra i generi. Il Comitato Unico di Garanzia (CUG) dell'Università degli Studi di Verona, elabora gli obiettivi di performance per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere, nonché in ordine a prevenire e contrastare ogni forma di violenza fisica e psicologica, di molestia e di discriminazione che confluiscono annualmente nel PIAO, in continuità con il previgente Piano Triennale di Azioni Positive (PtAP). L'Ateneo si è recentemente dotato del Piano per l'equilibrio di genere - Gender Equality Plan (GEP) che si colloca nella visione globale delle politiche di genere attraverso un'interrelazione fra il Piano triennale di azioni positive del Cug, il Bilancio di genere e la Relazione annuale sui dati di genere e il Piano strategico di Ateneo. Questa sinergia complessiva è volta a promuovere la rimozione delle disuguaglianze di genere nei processi decisionali, favorendo l'eccellenza nella ricerca e nella didattica e implementando strategie innovative per correggere distorsioni e disuguaglianze, propone l'integrazione delle variabili sesso/genere nei programmi e nei contenuti di ricerca e di didattica, e realizza attività di formazione mirate alle singole componenti della comunità universitaria, nonché attività di orientamento e di placement, di terza missione e di public engagement. Le azioni contenute nel GEP sono monitorate semestralmente da uno Steering Committee del Gender Equality Plan.

1.3.2 Il Bilancio di Sostenibilità 2023

Il Bilancio di Sostenibilità è un documento di comunicazione e rendicontazione trasparente, che presenta i dati qualitativi del valore economico generato, distribuito e trattenuto, nonché le performance dell'organizzazione sugli impatti prodotti in tutti gli ambiti strategici della ricerca, della didattica, del personale, dell'ambiente e della società, orientando la sua azione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite. In un'istituzione come l'università, che ha come missioni fondamentali del proprio piano strategico la ricerca e l'alta formazione, il tema della sostenibilità assume un ruolo essenziale e rappresenta una sfida cruciale del proprio progetto culturale, coinvolgendo il corpo docente, il personale tecnico-amministrativo e, in particolare, la comunità studentesca. L'Ateneo di Verona ha scelto di essere attore di questa trasformazione storica, usando il Bilancio di Sostenibilità come strumento strategico per mostrare i tratti dinamici della propria organizzazione. Il NdV apprezza il lavoro fatto dall'Ateneo, per il tramite del Comitato Tecnico Scientifico per la progettazione, elaborazione e stesura del bilancio di sostenibilità, nel raccogliere dati e informazioni da diverse fonti, controllarne la qualità, integrarli e uniformarli e renderli fruibili.

Questionario opinioni studenti

Questionario opinioni studenti

Inserire in formato pdf la versione del questionario opinioni studenti in uso e più diffuso in ateneo